Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina d'Appendice, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9- 3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Sabato 23 gennaio — 1915 — Sabato 23 gennaio — Numero 23

VIOLENTISSIMI COMBATTIMENTI DI FANTERIA NELL'ALTA ALSAZIA

Trincee riconquistate dai tedeschi presso Saint Mihiel e a nord-ovest di Pont à Mousson

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Lungo tutto il fronte occidentale, dall'Yser all'Alsazia, la battaglia è stata ripresa ieri, e con resultati generalmente sfavorevoli agli alleati. Il comunicato francese stesso fa l'elenco delle posizioni abbandonate, sebbene dalla sua intonazione calma si possa dedurre che esse non erano di troppa importanza. Questi progressi tedeschi ammessi dai francesi sono avvenuti specialmente presso Saint Mihiel e nel bosco di Le Prêtre. I tedeschi poi annunciano una altra avanzata nei Vosgi, a nord di Seimheim, non confermata dai francesi.

In compenso i francesi dicono di aver preso qualche vantaggio presso Lombaertzyde (Fiandra) e Berry au Bac, a nord-ovest di Reims.

Altrove si combatte ancora senza che la bilancia penda da una delle due parti. Siccome non si riportano le cifre delle perdite nè si accenna al numero dei prigionieri fatti (se non dai tedeschi che parlano di 127 nemici presi ad Hartmanswiller) è evidente che tale spesseggiare di ostilità non trova per ora la sua corrispondenza nella forza, nella logicità e nel carattere risolutivo degli assalti, e non porta frutti molto ragguardevoli neppure al vincitore.

Sul fronte orientale niente di nuovo: ad est della Bzura, nella regione di Sucha, i tedeschi annunciano che i loro attacchi hanno progredito lentamente: ma questi progressi quotidianamente segnalati dal Grande Stato Maggiore germanico in questo settore devono senza dubbio essere di una portata limitatissima: in realtà la linea tenuta dai due eserciti in Polonia da lungo tempo non subisce nè da una parte nè dall'altra alterazioni degne di essere segnalate.

Duelli di artiglieria si sono svolti sul corso superiore della Nida e le batterie austro-ungariche vi hanno ottenuto qualche vantaggio.

Dal quartiere generale ottomano si annuncia laconicamente che tutti gli attacchi russi nel Caucaso sono stati arrestati: è inutile aggiungere che la notizia merita conferma.

Proteste germaniche contro il commercio d'armi dall'America all'Inghilterra

BERLINO 22, sera. — *La* Norddeutsche Algemeine Zeitung *scrive:*

Apprendiamo da via Londra che in una seduta della commissione degli affari esteri della Camera americana, il presidente Fleet, riferendosi ad un memoriale del governo tedesco, ha destato l'impressione di credere che la Germania si sia rassegnata alla consegna di contrabbando di guerra ai suoi avversari da parte dei nord-americani. Si tratta di un grande malinteso. Il memoriale citato riconosce soltanto che secondo i diritti internazionali la Germania non possiede una base di protesta legale contro la consegna di contrabbando di guerra da parte di persone private dei paesi neutrali ai suoi nemici, ma conclude che se è lecito permettere delle consegne, è lecito anche, in base alle disposizioni del diritto internazionale, sopprimere tutto l'intero commercio di contrabbando con tutti i paesi belligeranti, con la proibizione soprattutto di esportare armi, tanto più che il commercio delle armi è internazionalmente proibito mentre ha preso con la Francia e con l'Inghilterra un tale sviluppo che pare relativamente in questione la stessa neutralità, certo non del governo, ma della popolazione americana. Una simile misura è tanto più indicata in quanto che l'Inghilterra non autorizza neppure il commercio permesso internazionalmente dall'America con la Germania e confisca anche le merci destinate alla vita economica della Germania senza la minima preoccupazione, di modo che tutto il commercio americano con i belligeranti tende a favorire unilateralmente i numerosi avversari. Oltre a ciò, è per noi argomento principale che il rifornimento dei numerosi avversari con armi americane costituisce una delle principali cause del prolungamento della guerra e si trova quindi in contraddizione con le assicurazioni ripetute degli Stati Uniti che essi desiderano un prossimo ritorno della pace e che vogliono collaborarvi.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Lotta vivacissima in Alsazia

Trincee riprese dai tedeschi

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio il nemico ha bombardato piuttosto violentemente Nieuport. La nostra fanteria ha fatto qualche lieve progresso a est dell'argine di Lombaertzyde.

Tra Ypres e l'Oise azioni fortunate della nostra fanteria sulle opere, sulle batterie e sugli assembramenti di fanteria.

Dall'Oise alle Argonne, la situazione nei dintorni di Soissons è senza modificazioni. Presso Berry au Bac una trincea che avevamo dovuto sgombrare in seguito a un violento bombardamento è stata da noi ripresa.

Nella regione di Perthes il nemico ha attaccato senza successo nella notte dal 20 al 21 a nord-ovest di Beau Séjour.

Fra la Mosa e la Mosella, presso Saint Mihiel a sud-est di Apremont un bombardamento di un'estrema violenza non ci ha permesso di conservare le trincee tedesche prese ieri, su una lunghezza di 150 metri.

A nord-ovest di Pont à Mousson, nel bosco Le Prêtre il nemico ha ripreso una parte delle trincee conquistate da noi nel giorno 20. Ci manteniamo in tutto il resto delle posizioni.

Nei Vosgi il nemico ha lanciato su Saint Dié sei proiettili di grosso calibro senza produrci danni gravi. Fra i colli di Bonhomme e di Schlucht lotte di artiglieria, nelle quali le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio.

In Alsazia l'azione della fanteria impegnata nella regione di Hartmannswiller prosegue con un'estrema asprezza con vari corpo a corpo. Davanti a Donnemarie la nostra artiglieria ha disperso assembramenti nemici.

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Un'altura conquistata nei Vosgi

BERLINO 22, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 22:

La pioggia persistente ha reso impossibile di impegnare un combattimento di qualche importanza. Tra la costa e la linea La Bassée-canale presso Arras combattimenti di artiglieria. La linea delle trincee prese da noi l'altro ieri a sud-ovest di Berry au Bac essendo parzialmente sepolta dai muri crollati di una fabbrica, è stata abbandonata ed è stata fatta saltare.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato facilmente respinto. Dopo i combattimenti impegnati l'altro ieri a nord di Saint Mihiel, piccoli distaccamenti francesi rimanevano ancora presso le nostre posizioni; con un attacco la regione dinanzi al nostro fronte fino all'antica posizione francese è stata sbarazzata dai francesi.

Il combattimento presso Croix des Cormons a nord-ovest di Pont à Mousson continua ancora. Un forte attacco francese contro la parte da noi riconquistata delle nostre posizioni è stato respinto con gravi perdite pel nemico.

Nei Vosgi a nord di Sennheim le nostre truppe hanno cacciato il nemico dall'altura di Hartmannswiller ed hanno fatto due ufficiali e 125 soldati prigionieri.

(Stefani)

Al quartiere generale tedesco presso Soissons

Il generale von Kluck e il granduca di Mecklenburg Schverin.

Fra russi e austro-tedeschi

Leggeri progressi tedeschi nella regione di Sucha

BERLINO 22, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 22 mattina:

Nella Prussia orientale la situazione è immutata.

Nella regione di Sucha i nostri attacchi hanno progredito lentamente.

Ad oriente della Pilita niente di nuovo.

(Stefani)

Proclami di fonte austriaca sparsi fra le truppe russe

Un ordine del giorno del Generalissimo

PIETROGRADO 22, sera — Lo Stato Maggiore pubblica il seguente ordine del giorno del generalissimo Granduca Nicola in data 20 gennaio:

« In questi ultimi tempi i nostri avversari sono ricorsi a tutte le specie di proclami e appelli diretti alle truppe e alle popolazioni delle regioni ove si svolgono le operazioni di guerra e che abitano il paese per fare cessare la guerra e concludere la pace.

Gli austriaci hanno superato sotto questo aspetto tutti i limiti della bassa criminalità e soldati austriaci specialmente scelti spargono tra le truppe proclami con i quali i nemici osano indirizzarsi a voi, nobili figli della Russia, invocando il nome santo dell'Imperatore ed allegando la sua firma.

Ogni suddito fedele sa che in Russia tutti dal generalissimo fino al semplice soldato, non ubbidiscono che alla volontà sacra dell'Augusto Imperatore alto e riverito il quale solo possiede il potere di dichiarare e fare cessare la guerra. Il nostro nemico, il quale non conta più sulle forze dei suoi eserciti, e sul successo sui campi di battaglia, ha concepito un passo dei più spregievoli ed ha commesso così un abbietto delitto.

Apprendo, o mirabili eroi, che soltanto la completa demoralizzazione e la coscienza che esso è definitivamente nella impossibilità da parte sua di continuare a lottare in un combattimento leale con le armi, ha potuto spingere i nostri nemici a questo delitto di una bassezza inaudita. Ho incrollabile fede che con l'aiuto di Dio il nostro esercito vittorioso saprà nei combattimenti futuri dare la risposta che conviene ad un avversario indegno.

Ordino che qualunque persona sorpresa con simili proclami sia tradotta immediatamente dinanzi al consiglio di guerra per essere giudicato secondo tutto il rigore della legge marziale come colpevole di fellonia».

F.to.: **NICOLA**

(Stefani)

Il ministro plenipotenziario rumeno presso il Re del Belgio

PARIGI 22, sera — La legazione del Belgio comunica:

Il signor Touvara ha messo nelle mani di S. M. il Re le lettere che lo accreditano presso il Re del Belgio in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Rumenia.

Touvara si è recato al grande quartiere generale dove è stato presentato a Sua Maestà dal ministro degli esteri D'Avignon. (Stefani).

Le guerre della Turchia

L'offensiva russa arrestata nel Caucaso?

COSTANTINOPOLI 22, sera. — *Il Quartier Generale comunica:*

Gli attacchi russi sul fronte del Caucaso furono arrestati su tutta la linea.

(Stefani)

*

PIETROGRADO 22, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso segnala che nessuna importante azione avvenne nella giornata del 20.* (Stefani)

Le difficoltà dell'avanzata turca in Egitto

La spedizione fallirà il suo scopo?

LONDRA 22, ore 21. — *I giornali hanno dal Cairo:*

Secondo nuove notizie da fonte autorizzata gli ufficiali tedeschi che hanno ricevuto l'ordine di condurre i turchi verso l'Egitto, sono sempre più pessimisti riguardo al risultato di questa avventura. Infatti essi hanno insistentemente chiesto a Costantinopoli di ritardare la spedizione fino a che l'organizzazione non sia stata migliorata e fino a che le truppe messe a loro disposizione non siano state considerevolmente rafforzate da truppe agguerrite. Per tutta risposta si è loro fatto sapere che non era possibile alcuna dilazione e che la marcia in avanti doveva essere effettuata ad ogni costo. A misura che la concentrazione dell'esercito turco progredisce nel sud della Palestina, le difficoltà di iniziare la traversata del deserto del Sinai, divengono sempre più evidenti.

Nessuna via è praticabile per la mancanza di acqua e solo piccoli contingenti senza cannoni e senza grosse provviste possono sperare di raggiungere la riva del canale da una delle poste che seguono i cammelli, piste che attraversano la parte più arida della penisola. Queste colonne composte di piccoli effettivi non potranno produrre alcun danno ed esse non ispireranno alcuna paura. Il grosso delle truppe dovrà avanzare lungo una strada assai ben conosciuta dalle autorità militari. Questa lunga marcia attraverso il deserto, già assai difficile per gli uomini, sarà anche più difficile per i cannoni.

Quanto al trasporto delle artiglierie pesanti, esso sarà assolutamente impossibile; inoltre le difficoltà di approvvigionamento sono grandissime, e se il nemico abbandona il suo punto di concentrazione, si trova senza derrate alimentari e senza acqua e per conseguenza farà subito un attacco affrettato. Se questo attacco non riuscirà, il nemico non potrà restare dove si trova nè salvarsi verso la Siria. Si considera che le rive del canale siano imprendibili; si è avuto il tempo di prepararne la difesa, la cui esecuzione è stata elaborata con tutta la scienza militare acquistata sui campi di battaglia della Francia e del Belgio. Contro forze protette da tali difese i turchi dovranno avanzare su un terreno scoperto ed interamente esposto al fuoco dei grossi cannoni di assedio e di marina e al fuoco delle mitragliatrici ed essi potranno difficilmente trincerarsi. Ma queste operazioni saranno anche completamente inutili; poichè sarà loro impossibile l'avanzata e non potranno restare continuamente nelle trincee senza approvvigionamenti. Anche con le truppe più decise, l'attacco sarebbe destinato a fallire. In conclusione non si dubita menomamente che la spedizione fallirà al suo scopo.

Dopo il "raid,, aereo sulle città britanniche

Vivacissime accuse della stampa inglese e americana

LONDRA 22, matt. — *Sir Arthur Conan Doyle, il popolare romanziere, parlando ieri sera in un comizio in favore del reclutamento, dichiarò sperare che se qualche uomo degli equipaggi degli Zeppelin bombardatori fosse preso egli sarebbe giudicato come assassino e giustiziato. Conan Doyle disse anche che si dovrebbe erigere in Inghilterra un monumento al conte Zeppelin poichè le gesta delle sue macchine danno un grande incentivo alle operazioni di reclutamento per il nuovo esercito.*

Colonne di commenti continuano a comparire qui sul raid aereo di martedì notte. Tecnicamente il raid è giudicato come un semplice giro di prova per stabilire bene il raggio di azione e la capacità devastatrice degli Zeppelin nelle operazioni contro l'Inghilterra. Esso può dunque soltanto preludere ad una nuova apparizione della flotta degli Zeppelin che non sarà più diretta contro i centri indifesi ma oltre le fortezze. Naturalmente la fortuna di questa spedizione è qui ravvisata assai piccola. Tuttavia i commenti esteri riflettono il lato umano dell'impresa di martedì notte. Sotto questo aspetto i giornali continuano a denunziarla in termini vibratissimi, accusando i tedeschi di una nuova e più scandalosa violazione delle regole della guerra, della civiltà e della umanità.

Gli stessi commenti sono fatti dalla stampa di New York, del Canadà e dell'Australia. Lunghi cablogrammi comunicano gli articoli colà pubblicati e che sono specialmente violenti nei giornali di New York. Uno di questi giornali qualifica il raid come «una semplice azione selvaggia e come un lancio di bombe sulle culle dei bambini». L'indignazione dell'opinione pubblica di New York è intensissima e vi è chi reclama l'intervento del Governo americano contro i massacri dei non combattenti e la violazione delle convenzioni dell'Aja. Un ministro protestante scrive in questo senso al ministro Bryan una lettera che biasima il persistente silenzio degli ambienti ufficiali americani. Tuttavia questo non mostra alcun segno di volersi rompere.

Intanto una nota diramata alla stampa dice:

«La descrizione del raid aereo di lunedì scorso che qualifica nei rapporti ufficiali tedeschi l'impresa stessa come un attacco contro città fortificate, è completamente erronea Nessuna delle località attaccate possiede qualsiasi opera di difesa, nè Brankaster, Holme, e Thornom che sono semplici villaggi, nè Seringham e Hustanten che sono piccoli villaggi.»

MARCELLO PRATI.

Il buon diritto degli 'Zeppelin, affermato dai tedeschi

BERLINO 22, sera — *A proposito del raid degli Zeppelin in Inghilterra il* Lokal Anzeiger *espone le ragioni per cui la Germania fu indotta a ricorrere a tal mezzo di bombardamento delle coste inglesi con i dirigibili. Il giornale dice che tali spiegazioni sono un dovere della Germania non verso l'Inghilterra, ma verso gli stati neutrali. Esso ricorda come l'Inghilterra abbia lo scopo di distruggere il commercio tedesco come offese nel modo più brutale i diritti dei neutrali quando ciò le appariva necessario per danneggiare il commercio tedesco. L'Inghilterra avrebbe anche bombardato porti aperti di colonie tedesche. Ora, aggiunge il giornale, gli inglesi sanno che anche noi nelle nostre imprese militari non conosciamo altri riguardi che quelli militari con questa differenza, che noi dichiariamo apertamente di deplorare di tutto cuore che innocenti vite umane cadano vittime delle nostre imprese. Queste non hanno tuttavia per iscopo la distruzione di vite umane. Essa è purtroppo un male inevitabile. Il nostro scopo è puramente militare ed è una necessità di guerra. L'Inghilterra usa la sua flotta per distruggere la nostra flotta mercantile gloriandosene. Noi rispondiamo coi mezzi a nostra disposizione. I porti inglesi che sono necessari alla esistenza del commercio inglese vengono colpiti dai nostri dirigibili con lo scopo della distruzione del commercio inglese. Noi facciamo soltanto quanto imparammo dall'Inghilterra e non ci si può trattenere di conseguire il nostro scopo con tutti i mezzi militari. Occhio per occhio, dente per dente.*

La Deutsche Tageszeitung *fa notare che gli* Zeppelin *passarono sopra città e località non fortificate senza lanciare bombe. Da queste località però furono tirate contro i dirigibili parecchie fucilate, qualcuna delle quali avrebbe anche ferito qualcuno. Si tratterebbe di un vero attacco di franchi tiratori contro i dirigibili tedeschi i quali avevano il diritto di difendersi anche colpendo città non fortificate. I giornali fanno pure rilevare la grande importanza del primo attacco aereo contro l'Inghilterra, ma sinora mancano [illegible] particolari di fonte tedesca.*

Una nota ufficiale, rilevando come l'attacco della flotta aerea tedesca abbia dato luogo in Inghilterra a gravi lagnanze contro il modo di condurre la guerra da parte dei tedeschi, dice che i dirigibili tedeschi per giungere alla piazza fortificata di Great, Yarmouth volarono al di sopra di altri luoghi, donde è provato che fu tirato sopra di essi, ed essi per rispondere all'attacco lasciarono cadere bombe di notte con tempo piovoso e nebbioso.

La nota aggiunge che l'attacco aereo è un mezzo riconosciuto dalla guerra moderna finchè si mantiene entro i principi del diritto internazionale generale, e i dirigibili tedeschi si sono mantenuti nei limiti stessi. Costretta dalla Gran Brettagna a combattere per la propria esistenza, la Germania non può essere indotta a rinunciare in qualsiasi modo a qualsiasi difesa, e non rinuncierà, fiduciosa nel suo buon diritto.

FELICE ROSINA

Un'intervista con Von Moltke

Le responsabilità della guerra "Noi vinceremo!,,

BERLINO 22, sera. — *I giornali pubblicano una intervista che l'ex capo di Stato Maggiore generale Von Moltke ha concesso ad un collaboratore della* Berliner Zeitung Correspondenz *che si pubblica da poco tempo.*

« Nessuno in Germania voleva la guerra — ha detto Moltke — nè io, nè altri. Io non ho mai dubitato un istante — ha soggiunto Moltke — che l'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra contro di noi perchè è soltanto la sua politica che ha scatenato la guerra contro di noi. La questione del Belgio è stata soltanto un pretesto sacro in apparenza. Secondo il buon metodo inglese è stato raccontato che io personalmente in un colloquio col Re del Belgio avrei minacciato di guerra e pronunciato la frase spesso citata: « Bisogna finirla! ». Lo ripeto ancora una volta: si tratta di una completa invenzione; non ho mai detto niente di simile ».

Siccome il collaboratore della Berliner Zeitung Correspondenz *ha ricordato che la decisione dell'imperatore in proposito ha dovuto anche essere presa con difficoltà, von Moltke visibilmente animato ha risposto dando un pugno sul tavolo: « E' stato enormemente difficile per l'imperatore, potete crederlo. La gente ha mai pensato quale gigantesca responsabilità sovrasta ad un monarca coscienzioso che deve mettere in giuoco il sangue del suo popolo? Un uomo come il nostro imperatore non fa ciò che se si tratta della vita o della morte del suo popolo ».*

Von Moltke ha dichiarato in seguito che crede con sicurezza e convinzione che la Germania vincerà ed ha parlato della condotta del popolo che è magnifica.

L'intervistatore ha domandato al generale se crede che la pace sarà presto conclusa.

Von Moltke ha risposto: « La guerra può durare anche a lungo prima che si giunga alla fine. Le nostre vittorie nella Polonia sono naturalmente della più grande importanza e per i francesi una grave disillusione il fatto che le speranze di una avanzata dei russi siano così completamente crollate. I nostri progressi in Polonia sarebbero stati certamente molto più rapidi se il cattivo tempo, il fango e le vie infernali non li avessero ritardati di parecchie settimane. Ma — ha soggiunto Moltke sorridendo lievemente — noi ci eravamo proposti di non parlare di cose militari, ed ha concluso: Possiamo avere ferma certezza che la Germania non sarà abbattuta; noi vinceremo ».

Un vapore inglese affondato da un sottomarino tedesco

ROTTERDAM 22, sera — *Il vapore inglese* Durward *fu affondato da un sottomarino tedesco circa venti miglia a nord ovest dalla Foce della Mosa. L'equipaggio fu salvato e giunse a Hsek Van Holland.* (Stefani)

Da Tunisi

L'abbandono di Ghadames fu troppo precipitoso?

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

TUNISI 20. — Giunge notizia dalla vicina Algeria che il presidio di Ghat, del quale non si avevano notizie da vario tempo e che si credeva massacrato dai Tibbus, che dai monti di Tummo hanno fatto irruzione nella Libia meridionale, si è ricoverato in territorio algerino. Stando alle più recenti informazioni, esso, composto di duecentocinquanta soldati e di sette ufficiali, si trova ora a Temassinin, donde alcuni giorni or sono gli era stata mandata incontro, da quelle autorità francesi, una colonna con abbondanti provviste di viveri. Da Temassinin risalirà fino a Dehibat, in Tunisia, donde passerà quindi a Nalut.

*

Notizie degne di fede provenienti dalla frontiera tuniso-tripolina confermerebbero che, durante la rivolta di Nalut, Sulciman Baruni, il sovrano spodestato del Gebel, come fu chiamato, si sarebbe trovato non lontano da Gharian.

Attualmente egli sarebbe presso Misda, alla testa di un gruppo di rivoltosi della Ghibla.

*

Sembra, secondo le informazioni attinte a fonte autorevole, che il presidio di Ghadames abbia sgombrato la borgata, riparando — come è noto — in Tunisia, *in seguito ad esagerate voci di allarmi sparse ad arte da alcuni informatori malfidi*, i quali, terrorizzando la popolazione coll'annunzio di un imminente arrivo di grandi forze senussite, sollecitando la partenza del presidio italiano, sarebbero rimasti a spadroneggiare in Ghadames, ove vi avrebbero commesse di tutti i colori, saccheggiando e depredando varii magazzini e depositi.

*

E' stata allegramente commentata, da quei pochi che hanno potuto leggerla, una corrispondenza napoletano d'un giornale di Palermo, nella quale si parlava di 40.000 prigionieri tedeschi concentrati attorno a Tunisi, dell'evasione di un ufficiale, della fucilazione di due soldati indigeni ecc. ecc.

Nella corrispondenza citata non v'è una parola di vero: basti, a dimostrarne l'infondatezza, ricordare che attorno a Tunisi non c'è mai stato un campo di concentrazione e che tutti i prigionieri tedeschi finora trasferiti nella Reggenza, non superano (e forse neppure raggiungono) il migliaio.

La Russia non cerca la pace

Nuove assicurazioni ufficiose

ROMA 22, sera. — *L'ambasciata russa comunica: « Malgrado tutte le precedenti smentite certi giornali continuano a riprodurre da fonte tedesca informazioni sulle pretese difficoltà finanziarie della Russia e sulle sue velleità di cercar di concludere una pace separata. L'ambasciatore di Russia riferendosi alla sua anteriore comunicazione a tale proposito dichiara ancora una volta che queste notizie sono destituite di ogni fondamento e che non può ripetere che il suo comunicato all'Agenzia Stefani del 3 gennaio in cui fu espressamente rilevato: « che la Russia non pensa a discutere questioni di pace sin quando i suoi nemici non siano ridotti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno come sola garanzia di una pace durevole ».* (Stefani)

Il vice console italiano a Liegi

graziato dal Governatore di Bruxelles

BRUXELLES 22, sera. — *Il vice console onorario italiano di Liegi Filippo Greppi condannato dal tribunale di guerra a due mesi di fortezza per mancanza alle prescrizioni militari, è stato immediatamente graziato da questo governatore generale.* (Stefani)

Imponenti misure militari austriache

contro la Rumenia

ROMA 22, ore 21 — Notizie giunte da Bukarest annunciano che si fanno di giorno in giorno più imponenti le precauzioni straordinarie d'ordine militare prese dall'Austria e dalla Germania verso la Rumenia. Le truppe sono inviate in apparenza verso la Serbia. Esse ascendono in apparenza a circa 400 mila uomini. Le comunicazioni postali e telegrafiche fra la Rumenia e l'Austria sono state interrotte e il trasporto dei passeggeri è molto ostacolato dato il movimento delle truppe in Bulgaria. La Germania e l'Austria hanno ripetuto gli sforzi per indurre la Rumenia a ritirare il divieto su l'esportazione dei cereali, ma è evidente che la Rumenia ha tutt'altro che intenzione di rifornire di viveri l'Austria. La supposizione che le truppe austro-tedesche siano rivolte verso la Rumenia, sarebbe appunto avvalorata dalla rottura delle comunicazioni postali e telegrafiche tra l'Ungheria e la Rumenia, intesa ad evitare per quanto è possibile che si diffondano fra i rumeni notizie di carattere militare dalle regioni della Transilvania. Al tempo stesso si ritiene che quando tali mosse austro-tedesche risulteranno al Governo rumeno in modo certo, questo non mancherà di muovere agli imperi alleati le sue severe rimostranze. Taluno dice pure che non è da escludere possa nascere da questo incidente il *casus belli* austro-rumeno, che la Rumenia pare attendere e ricercare con una certa impazienza. Nei circoli rumeni di Roma queste notizie sono date come fondate o per lo meno assai probabili.

Impiegati della Banca Commerciale arrestati a Londra per spionaggio

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, ore 21 — Si è sparsa stamane la voce che i banchieri italiani arrestati a Londra fossero agenti della Banca Commerciale. La notizia è stata stasera confermata da questa notizia:

« Il direttore della locale Banca Commerciale signor Tace è partito improvvisamente per Londra. Egli si reca a sostituire in via provvisoria un alto funzionario della sede londinese della Banca Commerciale, espulso dal governo inglese perchè complice dello spionaggio a favore della Germania.

Questo scandalo scoppiato improvvisamente ha suscitato molto rumore, diciamo sorpresa, a Roma dove l'azione politica della Banca Commerciale ha già suscitato violenti commenti dal principio della guerra ad oggi».

Le spiegazioni della Banca

MILANO 22, sera — La Direzione centrale della Banca Commerciale Italiana di Milano comunica la nota seguente:

Alcuni giornali hanno riferito una notizia secondo la quale tre funzionari di nazionalità tedesca della direzione della sede di Londra della Banca Commerciale Italiana sarebbero stati colà arrestati e tenuti come prigionieri di guerra sotto la imputazione di contrabbando di rame a favore della Germania. La notizia è inesatta e la verità dei fatti è la seguente:

1. Che fino dall'inizio della guerra la Banca Commerciale Italiana, sede di Londra, avendo alle proprie dipendenze alcuni funzionari di nazionalità tedesca, sollecitò dalle autorità inglesi la completa revisione delle proprie operazioni bancarie per evitare ogni possibile pretesto o diffidenza.

2. Che la revisione compiuta in modo esauriente diede il più soddisfacente risultato, nulla essendosi riscontrato nei lavori della Banca commerciale italiana che potesse comunque dar luogo a censure e sospetti di violazione sotto qualsiasi forma dei doveri imposti dalla neutralità e dalla ospitalità. Cosicchè a detti funzionari di nazionalità tedesca fu dall'autorità accordata piena licenza di proseguire nell'esercizio delle loro funzioni.

3. Che solo nella seconda metà di dicembre e precisamente quando in seguito al bombardamento da parte dei tedeschi di alcuni punti della costa inglese, furono adottate in Inghilterra più rigorose misure di ordine generale contro i cittadini di stati belligeranti, due funzionari della Banca Commerciale Italiana di nazionalità germanica e di età da potere assumere il servizio militare furono unitamente a moltissime altre persone di eguali condizioni internati in uno dei noti campi di concentrazione.

4. Che esula per tanto da questa misura che, ripetersi, è d'ordine generale, ogni motivo specifico attinente all'esercizio delle loro funzioni. Che è semplicemente inesistente come il fatto, così anche l'imputazione di un contrabbando qualsiasi a favore della Germania.

5. Che il provvedimento suindicato non ha comunque esercitato nè esercita influenza veruna sul regolare e libero svolgimento degli affari della sede di Londra alla cui direzione, come già si è avvertito, sono preposti fin da prima della guerra funzionari italiani.

Nuova chiamata alle armi

in Austria e in Ungheria

TRIESTE 21, sera — Il 16 gennaio furono chiamati sotto le armi i riformati delle annate 1890-1887 che vennero dichiarati idonei nelle leve eseguite in novembre e dicembre; il 1 febbraio dovranno entrare in caserma i riformati idonei delle annate 1886-1884; e il 15 febbraio quelli delle classi 1883-1878. Il medesimo bando vale per gli ungheresi, tranne che quelli delle classi anziane dovranno comparire più tardi, il 1 marzo. Ai richiamati si fa obbligo di provvedersi di scarpe forti, biancheria di lana, vestiti pesanti, maglierie, pelliccie, mantello, cuffie da neve, guanti di lana, posate, gamelle e viveri per tre giorni. Trieste dovrebbe dare complessivamente altri quattro mila uomini; ma molti hanno già preso il largo.

Si calcola che i «riformati idonei» dell'Austria-Ungheria ammontino a un milione crescente.

Però la Monarchia recluterà altri soldati, sottoponendo a una revisione di leva i riformati delle classi 1894-1891, chiamando alle armi la classe 1895 e forse del 1896, inoltre la leva in massa degli anni 1877-1873, e, a quanto si asserisce in luogo competente, anche i congedati fino al 50.o anno di età.

Infine la Luogotenenza di Trieste, d'accordo con il comando militare, pensa a militarizzare e a internare tutti i maschi dai 18 anni sino ai 52 per il caso di una invasione. Anzi va eseguendo un po' alla volta il suo piano. Oltre i muratori furono ingaggiati dall'autorità militare i falegnami mandati in Croazia, a quanto sia dice; e richiama un po' alla volta gli equipaggi ora inattivi della marina mercantile.

L'Austria, se cederà i paesi italiani, vuole consegnarli disertati, dissanguati, smunti oltre ogni limite.

I superstiti del "Saphir,,

condotti a Costantinopoli

PARIGI 22, sera (ufficiale) — L'Ambasciata degli Stati Uniti a Costantinopoli comunica che le imbarcazioni turche hanno raccolto e condotto a Costantinopoli 10 uomini dell'equipaggio del sottomarino *Saphir*, affondato nei Dardanelli in seguito all'urto contro una mina.

Profughi bulgari assaliti da soldati serbi

SOFIA 22, sera — Il prefetto di Strumitza telegrafa:

Mille e duecento profughi sono giunti dai distretti di Istip e Küprulu. Altri duemila sono attesi prossimamente.

Mentre passavano la frontiera due gruppi di profughi furono assaliti da soldati serbi. Una quindicina rimasero uccisi negli scontri che ne seguirono.

Vapore svedese affondato da una mina

STOCCOLMA 22, sera — Il vapore svedese «Drodo» ha urtato in una mina nel golfo di Botnia davanti al porto di Raumo in Finlandia ed è affondato. Il capitano e quattro uomini dell'equipaggio sono annegati. Il resto dell'equipaggio si è salvato. Vi sono due feriti.

L'eterno incidente

Il valy dello Yemen

si rifiuterebbe di eseguire gli ordini della Porta

ROMA 22, sera — Non è ancora giunta a Roma conferma della grave notizia che l'«Idea Nazionale» ha ricevuto dal suo corrispondente d'Alessandria d'Egitto: che il valy dello Yemen si sarebbe rifiutato nel modo più assoluto d'ubbidire agli ordini perentori trasmessigli dalla Porta per mezzo del governo italiano, in seguito alle richieste del nostro ambasciatore a Costantinopoli, per porre un pronto riparo agli effetti prodotti sull'opinione pubblica dal gravissimo incidente. Il valy dello Yemen, ricevuto dispaccio da Costantinopoli, avrebbe informato il console Cecchi che è deciso a non tenerne nessun conto e che quindi, per quanto è in suo potere, si opporrà a che siano dati al governo italiano quei soddisfacimenti a cui la Porta ha per suo conto platonicamente acconsentito. Egli non consegnerà, secondo queste voci, il console inglese; non punirà i colpevoli, non renderà gli onori alla bandiera italiana, offesa col barbarico assalto al regio consolato. A quanto pare, il valy d'Hodeida giustificherebbe questo suo atteggiamento, affermando che la presente situazione non gli permette di compiere atti che sarebbero interpretati dalla popolazione indigena come una umiliazione del potere ottmano. Egli teme cioè cheà, riconsegnando al console Cecchi il console inglese catturato, possano scoppiare in tutto il vilajet disordini gravi di cui soffrirebbero per prime le autorità turche accusata dalla moltitudine fanatica di debolezza verso gli infedeli.

Non è giunta, diciamo, a Roma nessuna conferma di questa informazione privata. Le nostre sfere ufficiali si limitano a dire che il Governo ottomano è tenuto a mantenere i suoi impegni e che, in caso che così non fosse, l'Italia saprà far valere con energia i suoi diritti.

Come e in che misura non viene aggiunto da nessuno. In fondo, alla nostra diplomazia l'incidente di Hodeida ha dato più noie di quel che non si credesse. Si tratta di una di quelle questioni di prestigio delle quali si deliziano gli antichi, che lasciano insoddisfatti i diplomatici moderni, senza conseguenze di concreta importanza, quando si risolvono bene, senza minaccia di rapide rovine materiali quando si risolvono male. Disgraziatamente però questa volta l'incidente trascina in ballo due fattori importanti: l'inglese che rappresenta l'Europa, il turco che rappresenta l'Oriente.

Noi non insisteremo tanto su questo episodio staccato della grande politica generale, se non vi fossero gravi complicazioni conseguenti, come il nostro decoro di grande Potenza, che deve dimostrarsi capace di difendere i suoi consoli e i suoi consolati e il nostro avvenire in Oriente, dove le popolazioni musulmane sono finora troppo abituate a insultarci e assalirci.

Perciò, malgrado tutto ciò che la nostra diplomazia potrebbe pensare in contrario, l'offesa d'Hodeida deve essere riparata e lo sarà. Non possiamo dubitare di questa necessità che gli indugi della Turchia rendono di giorno in giorno più impellente. Purtroppo da parecchio tempo abbiamo imparato a nostre spese la virtù dell'attendere. Non sarà neppure questa la volta della corsa precipitosa.

Nessun uomo politico ha invitato il Governo a cozzare ciecamente contro un angolo chiuso, come la Turchia, per trovarsi poi spezzato il cammino diritto verso le «giuste aspirazioni». E il momento di chiedersi con decisiva urgenza dove andiamo, a quale destino aspiriamo, a furia di riunzie e indugi non può essere lontano. C'è una lenta disgregazione di forze, una dispersione minuta, ma continua d'energie in questo temporeggiare senza metodo e linea precisa. Ai problemi vecchi se ne aggiungono altri di continuo: la nuova politica balcanica determinata dai mutati atteggiamenti della Bulgaria e della Rumenia e l'annunciato voltafaccia della politica austriaca, che potrebbero compromettere per sempre la soluzione violenta o diplomatica del nostro problema adriatico.

Istituiamo una volta per sempre una politica di energia e di iniziative, dopo tanti assaggi e disparati esperimenti.

Quanti elementi vivi ci sfuggiranno se ci affideremo ancora al gioco del caso per caso. Una grande nazione deve determinare con le sue direttive e propositi la propria politica, non farsela determinare dagli avvenimenti lontani.

La Turchia gioca con questo rapido mutare di contingenze politiche, sfrutta le debolezze, è abituata a sgattaiolare fra le prime sorprese e i subitanei smarrimenti dei suoi forti competitori. In altri tempi l'Italia potrebbe prendere la rivincità con le sue stesse armi e intanto tacere.

Ora questa tattica può essere pericolosa. Chi si nasconde dietro il paravento della Sublime Porta? Chi dirige le fila di quel variopinto teatro di marionette che è l'impero ottomano? Tutta la politica europea si è mascherata e complotta sulle rive del Bosforo evitando come di assumere un atteggiamento di decisa energia. Non si dice di dimenticare questi particolari, si dice di prenderli in maggiore considerazione. Purchè si esca da questa angosciosa perplessità non è necessario suonare a precipizio la diana della guerra; basterebbe rendere più vibrante e più pronta l'espressione della volontà del governo dietro la quale dovrebbe stare concorde, e non lo è ancora oggi, lo spirito della nazione. Invece i politicanti chiacchierano troppo di vecchie fazioni, di odiose congiure personali e di rivalità meschine. Occorrerebbe dimenticarsi per un momento insomma di questa guerra civile a colpi di spillo e ricordarsi che è tempo di guerra mondiale a colpi di cannone. Ci arriveremo? Il problema è posto non solo davanti agli industri propositi del governo ma alla volontà di tutti gli uomini di buona volontà.

Come sono organizzati i soccorsi nei paesi del Liri

(Dal nostro inviato speciale)

Sora, 21 gennaio

Riorganizzazione

Ho voluto ripercorrere la vallata del Liri fermandomi in tutti i piccoli comuni per vedere anche qui come procede la organizzazione dei soccorsi. Il funzionamento ne è ottimo, da per tutto. Fino a Balsorano, incluso, la valle appartiene alla provincia dell'Abruzzo e perciò riceve il regolare rifornimento da Avezzano, il cui commissario generale comm. Dezza estendeva fino a ora la sua autorità su tutti i paesi colpiti dal terremoto, cioè anche su Sora, ma però pare che qui sarà mandato un vice-commissario con larghissima autonomia. Così s'è fatto per il genio civile, la cui opera è diretta dai tre centri naturali: Avezzano, Sora e Rieti, riuniti sotto la direzione dell'ispettore superiore del Genio Civile comm. Grossi. Il Ministro Ciuffelli ha pure — a quanto qui mi si afferma — accolta la proposta di istituire dei centri di rifornimento intorno alla zona colpita. Come si vede si sta procedendo ormai con metodo razionale e veramente efficace.

Per comprendere bene come procede il servizio dei soccorsi nella valle del Liri, bisogna ricordare la disposizione delle borgate rovetane. Lungo il Liri che nasce alla balze del monte dove sta Cappadocia (di cui vi detti già notizie), si sono salvate 4000 persone. I morti sono già stati scavati quasi tutti. Lavorano 100 soldati. Sono state distribuite, e in parte anche innalzate dai soldati, 90 tende. Sarebbero del tutto insufficienti (appena per mezzo migliaio di persone), se i teli delle tende non facessero per lo più altri servizi che di coperte impermeabili a ricoprire i baracconi, costruiti dai superstiti non sul tipo della capanna primitiva con sezione triangolare, ma quadrata, sul tipo della casa. La distribuzione del pane è sufficiente: 5 quintali al giorno, cioè più d'un chilo di pane a testa. Mancano invece le coperte. A Civitella Roveto, non distrutta ma tutta lesionata, comune di 2500 abitanti, con il capoluogo di 1500, i morti sono una settantina, di cui appena un decimo sono stati scavati. A Civitella ci sono 50 soldati, sparsi per le frazioni.

Ad un casolare rimasto intatto lungo la strada fra Civitella e Civita d'Antino un prete ci fa cenno di fermarci. Ci domanda piangendo qualche aiuto per i casali sparsi sulla montagna, dimenticati. Gli diamo degli scialli ch'egli distribuisce fra le donne accorse; ma gli domandiamo perchè egli non si rivolge al distaccamento di Civita, dove tutti hanno un aiuto, e gli facciamo notare che è un po' troppo pretendere che i viveri siano distribuiti casa per casa su tutta la montagna, quando gli abitanti stessi possono andarli a prendere con i loro ciuchi.

Morti e superstiti

A Civita d'Antino, a quasi mille metri d'altezza, su 1200 abitanti (capoluogo 500), i morti sono 70. I soldati sono distribuiti così: 75 vicino alla stazione, da cui ogni mattina si recano al capoluogo, 25 a Morino (frazione di 600 abitanti, distrutta del tutto) e 50 a Rendinara, dove ha lavorato la squadra dell'on. Bissolati. Sopra Rendinara un monte ha avuto un largo squarcio, e l'on. Bissolati ha raccolto delle formazioni tufacee molto simili alla lava, che ha portato a Roma per l'esame. Per il comune intero di Civita arrivano cotidianamente 1700 razioni di pane, cioè almeno due chilogrammi di pane a testa, poichè causa l'emigrazione — qui come altrove abbastanza forte — non tutti i censiti erano presenti al momento della catastrofe.

Comanda il distaccamento il maggiore Anfossi, coadiuvato dal capitano Rozzo, che mi lodarono molto la squadra abbruzzese-romana che ha lavorato qui fino l'altroieri. Anche questo distaccamento, come tutti gli altri qui a Sora, è stato mandato qui da Avezzano, e non da Sora che sarebbe stato assai spiccio. Ma il distretto di Sora non è quello d'Aquila, e il terremoto si chiama d'Avezzano, cosicchè tutto dovè essere mandato ad Avezzano, anche a costo di dover poi rifare la via.

A S. Vincenzo, di cui vi detti già ampie notizie, su 3500 abitanti (900 ne conta il capoluogo) 32 sono morti già dissotterrati. Però il gentilissimo capitano Nunas che coi suoi bravi tenenti comanda il distaccamento di 50 uomini, ci assicura che almeno 1000 sono gli emigrati.

Qui il pane, in quantità sufficiente, è arrivato molto tardi, e mancano ancora oggi coperte, tende, utensili, legno, chiodi per i baraccamenti. Perfino i disinfettanti sono scarsi. Ieri però arrivarono 2500 razioni di pane e 4 sacchi di riso. Come vi ho già riferito a San Vincenzo avevano riattivato un mulino e il forno. Il mulino però non funziona più, nè il capitano vuol far rischiare ai suoi uomini la polmonite facendoli lavorare nudi nell'acqua gelida per sgombrare il fango che ne sbarra la presa d'acqua.

A Sora

Dopo Balsorano, dove lavora la squadra diretta da Gaetano Salvemini, entriamo nella Campania e siamo a Sora. Qui l'influsso del carattere napoletano è manifesto. La gente è assai più allegra ma anche meno dignitosa che nell'Abruzzo. In tutti i miei giri non trovai ancora nessuno che mi chiedesse del denaro, meno il portinaio del Castello Colonna — di proprietà Spina) che pur nella sciagura che gli ha tolto tutti i suoi non dimenticava il suo mestiere. Qui a Sora invece cinque o sei allegrissimi e sanissimi bimbi mi chiedono subito l'elemosina. E mentre negli altri luoghi le lagnanze erano dolorose, senza malignità, dette con un senso di accorata rassegnazione, qui, dove s'è fatto più presto e più assai di altri luoghi, il rimprovero è acre e cattivo. Il genio per esempio ha già costruite otto tende Roma, cioè otto enormi locali con scheletro di legno incurvato, riparati da doppia tela impermeabile, con finestre di mica, dove si sta — ad onta del freddo intenso — veramente bene. In ognuna d'esse sono alloggiate 13 famiglie, cioè circa 50-60 persone. Entrammo in una, per vedere come vivono. Con le raccolte masserizie, le coperte, i materassi ogni famiglia s'è stabilita subito per sè una specie di isolamento e vive un po' distinta dalle altre. Su una parete hanno appeso una grande immagine sacra. E subito si lagnano di qualche cosa. — Manca la paglia. (I soldati stavano portandola). L'aria soffia dal di sotto. — Ma aspettate un poco — dicemmo noi — la tenda non è ancora finita. Pigliate una pala e ammucchiate un po' di terra alle basi. — Ci risposero che i soldati non fanno niente! E gliel'avevano costruita in poche ore, mentre essi, i soldati nostri, dormono nelle loro piccole tende fredde e umide.

Del resto Sora è una città che ha l'aria d'essere rimasta quasi intatta. C'è per le strade principali un'animazione curiosa, come di gente che vada, venga, trasporti, impianti, venda, compri. L'aria di certe vie napoletane. Molte botteghe sulla via centrale lungo il fiume si sono riaperte, altre si sono trasportate su dei carretti e delle baracche all'aperto. Su un foglio di carta steso a terra una donna accoccolata tiene una rivendita di frutta e ortaggi, un'altra fra i sassi d'un mucchio di macerie arrostisce le bruciate. Due trattorie, una delle quali posta nel portone a volta dell'ex Albergo del Liri, funzionano ottimamente. Si mangia a buon mercato e bene. Lo stesso proprietario dell'Albergo Liri vi sta costruendo un baraccone di legno avuto dal comando militare che dovrà servire da restaurant. E la gente è quasi allegra. Ma poca. Sora era una città di quasi settemila abitanti e un comune di quasi 17 mila: una ricca città industriale. I morti sono relativamente pochi, circa 200 o poco di più. Si sono salvati quasi tutti, perchè erano già fuori. Il contadino dorme d'inverno; il cittadino anche d'inverno va per i suoi affari. Inoltre poche case sono crollate del tutto; quasi tutte rimangono malferme e minacciose, inclinate sulle vie. Sicchè i più riuscirono a salvarsi. E scapparono via quasi tutti, nelle casette campestri di loro proprietà, lasciando la loro roba nelle case lesionate, da cui non difficilmente si potrebbe togliere e portar via. Sora è così come una città abbandonata, lugubre, come non dopo un terremoto ma un'epidemia di peste. C'inoltriamo guidati da un pompiere di Napoli e poi dallo stesso capitano Sant'Agostino a cui è affidata questa zona più pericolosa (la città è stata divisa in cinque zone di lavoro e di sorveglianza) nel centro della città, e il silenzio di morte fra quei muri spaccati o pendenti minacciosamente su noi dà un senso di ribrezzo più che la vista delle macerie di Avezzano. Avezzano non è più niente; qui quasi tutto è in piedi, ma senza vita e senza possibilità di vita. Ogni tanto due carabinieri che si scaldano a un focherello sotto una parete che mette i brividi: fanno la guardia contro i possibili furti. Difatti la circolazione qui, anche per il pericolo, è proibita. E quasi nessuno si presenta a domandare la propria roba. E' un curioso fenomeno cittadino, proprio opposto di tutto ciò che succede negli altri posti agricoli.

I pompieri fra le rovine

A Sora sono stati distaccati da Napoli fino a oggi 1300 soldati comandati dal colonnello Ferrari del 1.o granatieri, i primi dei quali arrivarono subito dopo il disastro. Arrivarono pure quasi subito i pompieri (prima 32, poi altri 18) di Napoli, che come tutti gli altri pompieri si distinsero magnificamente, sotto il comando dell'ingegnere Gustavo Sollari e dell'ingegnere Solimene. Lavorano inoltre una squadra della Croce Verde di Ostia, e una di Caserta; quella di Velletri è partita ieri. I soldati e i pompieri stanno demolendo le case più pericolanti, e aprono così dei passaggi sicuri fra le macerie. Ma il loro lavoro è assai arduo sopratutto causa il vento che imperversa scuotendo gravemente queste pareti crollanti e buttando giù pezzi di muratura e tegole. Finora però non c'è nessun ferito gravemente fra i soldati e i pompieri, che del resto compiono il loro lavoro con una calma ammirevole.

Proprio nel centro s'innalzava il duomo, antichissimo, il cui portale intatto è sotto la speciale salvaguardia del simpatico capitano Sant'Agostino. La chiesa ha sepolto chi dice 200 e chi dice 18 o 20 vittime. In alcuni punti essendo caduto giù soltanto l'intonaco aggiunto posteriormente nel 700 si sono scoperte le finestre romaniche del vecchio campanile. La chiesa è costruita sopra un tempio pagano, e rifatta più volte nei vari stili. Le campane non si sono rotte nella caduta; e intatta è rimasta la cappella laterale della santa locale, Restituta. Mentre giravamo fra le rovine capitò un fedele che si rivolse alla santa e le disse: — Tu ti sei salvata, Restituta. Ma a me pare sarebbe stato meglio tu ci avessi salvati noi. —

Qui al telefono da dove vi trasmetto questa corrispondenza mi raccontano come sono stati riattivati i servizi telegrafici e telefonici. Il giorno stesso del disastro Antonio Panno, reggente l'ufficio postale, che s'è salvato saltando da un 3.o piano, è corso alla stazione diroccata, ne ha strappato fra le macerie un apparato Morse e una batteria di pile *Léclancé* e buttato un filo di comunicazione sul primo filo trovato telegrafò a caso domandando aiuto. Rispose Caserta. Difetti gli aiuti arrivarono subito.

Un telegrafista, Terenzio Bavia, scampato con la famiglia al disastro stette ininterrottamente all'apparecchio all'aperto per tutto il giorno 13 e 14. A 15 s'ammalò di polmonite e ieri, 20, è morto al fianco della moglie, pure ammalata di polmonite.

SCIPIO SLATAPER

Ciò che si deve fare ora

(Per telefono e telegrafo al « Resto del Carlino »)

SORA 22, sera — Sono otto giorni che giro in automobile, a piedi, in ferrovia per tutte queste rovine, e ho visitato ormai più volte quasi tutti i paesi colpiti, meno pochi dove si sono recati altri redattori del *Resto del Carlino*. Chi non è stato quassù o è stato soltanto ad Avezzano pensa forse che dappertutto lo spettacolo e i bisogni siano eguali. Invece ogni paese ha una fisionomia di distruzione tutta sua, e le stesse necessità sono differenti. Le diversità regionali poi sono evidenti subito anche nella comune e eguale sciagura: ogni paese ci reagisce in forme proprie. E in generale questa gente di Abruzzo e della Campania dimostra un carattere nobile, dignitoso, delicato ed è — almeno in parte — di maggiore iniziativa che i calabresi e i siciliani nel 1908. Pochi pianti; e pochissimi i pianti per accattivarsi la pietà di noi che portiamo soccorsi. Naturalmente parecchi, qui come sempre, aspettano tutto dal governo; ma l'iniziativa privata locale ha supplito in molti posti alle deficenze ingiustificate o fatali dei provvedimenti. E a questo proposito bisogna dire due cose: che non è giusto e non è neanche pietoso il battere e il ribattere che tanti fanno sulla mancanza di pane. Il pane ce n'è da per tutto. Gli stessi casolari sparsi, che purtroppo per forza sono quelli che patiscono di più, ricevono sufficienti soccorsi, magari in dose doppia: prima dai muli, che partendo dalle varie piccole stazioni di concentramento si inerpicano su per le montagne distribuendo i viveri regolari, poi alle stazioni dove scendono gli sparsi superstiti a domandare aiuto. Mancano invece, come vi spiegai già tante volte le baracche e il materiale e gli utensili per costruirle. Non so dove troveremo il legname; ma pur bisogna averlo. Per arrivare alla buona stagione ci vogliono dei mesi, e quantunque questa gente sia abituata al freddo, e sia sana, forte, resistente, non potrebbe resistere molto tempo in queste condizioni. E per i baraccamenti deve provvedere l'iniziativa delle varie città d'Italia, ma scegliendo ognuna d'esse — d'accordo con l'ispettore e il comando militare di Avezzano e di Sora — una precisa località dove costruire provvisorie capanne di legno a buon mercato — non casette! — sufficienti per tutta la popolazione superstite. Se venti o trenta città nostre si assumono questo incarico, il problema è risolto in quindici giorni. Basta l'invio di una squadra di pompieri o di carpentieri, i quali però — se pagati — non lavorino a giornata, ma a cottimo, per un numero determinato di capanne, sotto la direzione di un ingegnere comunale (meglio di tutti un ingegnere dei pompieri) al quale sia anche affidato il collaudo. Sei uomini costruiscono comodamente una di queste baracche in una giornata di lavoro, e il costo n'è di 500-600 lire.

L'altra cosa su cui bisogna insistere è che tutti quelli che fanno opera di soccorso devono ricordarsi di non essere venuti qui soltanto a distribuire viveri e gli altri aiuti, ma per incoraggiare questi disgraziati a riprendere a poco a poco la loro vita. Occorre che tutti sappiano che i sacchi di pane che ora arrivano regolarmente senza fatica, è un provvedimento che durerà poco; ch'essi perciò devono riprendere i loro lavori qui od altrove, ch'essi devono aiutarsi come possono già ora a pensare a se stessi. Dirò di più, benchè paia improbabile: guai se la nostra carità dovesse ancora durare a lungo! La necessaria beneficenza si convertirebbe, come si è convertita a Messina, in una fabbrica di accattonaggio. Bisogna risvegliare seriamente la vita da questi informi mucchi di macerie, e far lavorare i superstiti magari rimbrottandoli severamente. Il dolore non giustifica che per pochi giorni l'inerzia. Cosicchè sarebbe ottimo provvedimento che le varie città d'Italia costruissero pure un forno abbastanza capace accanto ai baraccamenti diretti da loro.

Tutte queste cose pensavamo questi giorni girando, avviliti e stanchi, di paese in paese. E dicevamo in cuor nostro che non bisogna assolutamente permettere che questi paesi vengano ricostruiti com'erano prima con ciottoloni e fango, che bisogna una volta per sempre trovare un sistema di fabbrica che escluda il pericolo della distruzione sismica. Il cemento, per esempio, ha resistito dappertutto abbastanza bene. Imponiamo dunque la costruzione in cemento di tutte le case che risorgeranno. Ogni nuovo paese nostro che venga distrutto dal terremoto deve essere rifatto con un sistema sicuro. E' bestiale che una nazione debba sempre fare i conti, nei momenti più gravi della sua esistenza, con forze cieche, incontrollabili. Tanto più che di tutta Italia forse appena la pianura padana è sicura dal terremoto. Perciò dobbiamo volere che a poco a poco l'Italia sia rifatta in modo capace di resistere alla violenza della natura. Non è ammissibile assolutamente che ogni cinque anni una nostra regione sia distrutta e i superstiti debbano vivere per mesi della carità delle altre.

SCIPIO SLATAPER

La morte del sen. Luigi Pastro

VENEZIA 22, ore 23 — Il senatore Luigi Pastro è morto questa sera alle 8,45 all'ospedale di Santa Chiara ove era stato ricoverato durante la malattia. Poche ore dopo avvenuta la morte, che malgrado le condizioni estreme del paziente i sanitari non credevano così vicina, fu fatta la revisione del cadavere e nel procedere a questa operazione fu notato non senza una certa impressione che la gamba che aveva portato per tanto tempo la catena del carcere austriaco ne recava ancora la traccia in un circolo azzurrastro.

* *

Serenamente come sempre visse anche nel furore delle battaglie, o nelle più orrende carceri dell'Austria, è ieri spirato nella sua Venezia Luigi Pastro, l'unico superstite dei numerosi condannati nei feroci processi di Venezia nel 1851 e di Mantova nel 1853.

Nel 1848-49 era giovane pieno di vigore e di indomita energia (era nato a Treviso il 22 ottobre 1822) e combattè strenuamente contro gli Austriaci.

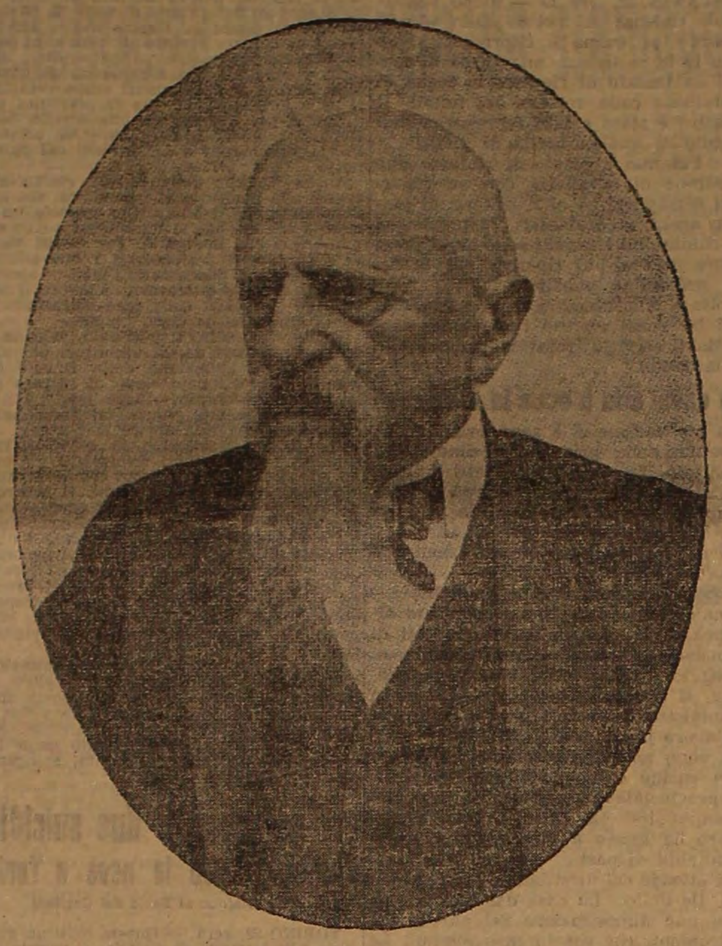
Nel 1851 il dott. Pastro che era medico condotto, fu invitato da Mazzini a costituire un Comitato rivoluzionario a Treviso e si cacciò tutto nelle cospirazioni.

Ciò ch'egli oprò allora è registrato nei processi di Belfiore «ara di martiri» e nel volume dei suoi *Ricordi di prigione* pubblicato nel 1907.

Questo dovrebbe essere letto da tutti gli italiani affinchè vi apprendano che cosa siano veramente il carattere ed il patriottismo.

Basterà qui ricordare ch' egli soffrì a lungo gli inenarrabili orrori della Mainolda, tenne testa fieramente all'auditore Kraus ed al carceriere Casati i due più biechi aguzzini di Radetzky, fu il compagno di Giuseppe Finzi, del Marchi e di tanti altri. Si trovò nella piazza di San Pietro a Mantova alla solenne lettura delle feroci sentenze faccia a faccia con Tito Speri, con Bartolomeo Grazioli, e si ebbe l'ultimo bacio di Carlo Montanari.

Egli si sentì, in quel giorno, condannare a 18 anni di carcere duro con le catene al piede, dei quali ne scontò poi a Iosephstadt in Boemia soli quattro in seguito all'amnistia del 1857. Si arruolò poi nell'esercito italiano quale ufficiale medico e, come tale, fece tutte le campagne per l'Indipendenza e quella contro il brigantaggio, sempre segnalandosi per animo intrepido e sagacia.



Un carattere

Questo giovane, basso di statura e dall'apparenza modesta e tranquilla aveva l'audacia di sorridere di fronte alle interruzioni del suo inquisitore.

Si narra infatti come un atto di maravigliosa fierezza quello del conte Ulisse Salis che arrestato nel '53 come complice del tentativo di Pier Fortunato Calvi non volle parlare e fu dal Kraus minacciato della *bancata*.

— Lei non può farmi bastonare, gridò allora il Salis.

— Perchè?

— Io sono un nobile dell'Impero, e Lei non ha il diritto di farmi bastonare.

— Il Kraus ammutolì: Ulisse Salis aveva ragione.

Il Kraus, morto nella primavera del 1909, non fu uno degli ultimi che contribuirono alla ruina dell'Austria in Italia, incominciata nel 1859.

I processi di Mantova, nei quali egli ebbe tanta parte diedero all'Italia i martiri di Belfiore, e questi preludono fatalmente al 1859, così come i fratelli Bandiera preludono al 1848.

Ora appunto nelle strettole del processo di Belfiore si rivela il carattere del Pastro.

Impetuoso e sempre ottimista, candido e modesto, paziente ed audace, il prigioniero di Casati sorride nell'avversa fortuna e riesce a sedare il turbine della disperazione con un lavoro mentale complicato e paziente, che gli detterà nelle ore di angoscia non meno che in quelle di noia degli acrostici e dei sonetti in istile quarantottesco.

Quale serenità mirabile in quest'uomo che, sepolto in una prigione tenebrosa e fangosa, come la *Mainolda*, si consola, notando i segni incisi sui muri dai suoi predecessori al pensiero che non dovrà rimanere più di un mese rinchiuso in quella cella; che sa raccontare le torture inflittegli dalla catena avuta al piede, senza erompere in espressioni di sdegno.

Ciò parrà strano tanto più che quest'uomo istesso all'assedio di Venezia non si era peritato di definire per «infame» un suo superiore colpevole di negligenza nella difesa del forte di Brondolo: la prontezza d'animo non gli faceva adunque difetto!

In fondo al duro carcere, invece, egli ha in sè una rassegnazione addirittura socratica che lo tiene lontano dalla disperazione. Una sol volta il Pastro narra con accenti di rinnovato spasimo una tortura patita: ed è quando parla della fame che Francesco Giuseppe faceva soffrire ai suoi carcerati politici, come già Francesco I a quelli dello Spielberg.

Negli altri casi il Pastro conservava un sangue freddo meraviglioso, al Kraus che contorcendosi su la sedia esclama:

— Qui, qui nessuno ebbe mai il coraggio di ridere! risponde:

— «Domani non potrà più dir così, ma se mi permette di spiegarmi vedrà che ho ragione di far così» e sostenne la tortura morale dell'escussione con la destrezza di un antico sofista, senza mai nulla confessare!

Pochi giorni dopo apostrofava un carceriere in questo modo: «Quando sarò morto, mi levi immediatamente i ferri perchè il viaggio dell'eternità ho diritto di farlo libero» e ne ottenne un miglioramento di condizioni perchè fu creduto momentaneamente folle.

Folle il Pastro che (per offrire un dono a sè stesso nel proprio giorno natalizio) si dedica mentalmente un sonetto; che nella conversazione a colpi nel muro con i carcerati vicini sa trovare un conforto grandissimo ed un elemento di quiete pacificatrice?

Ed ecco ch'egli s'innamora romanticamente d'una vicina di cella, l'eroica Giuseppina Bonizzoni, ed a Joseptstadt trova il modo di dare consigli medici ad un'altra donna, ad una giovane polacca che muore di consunzione nel giorno in cui le vien concessa la grazia.

E quando, dopo anni di prigionia, giunge agli amici suoi la notizia della grazia, egli grida: «Viva l'Italia!» per la gioia, pur temendo di essere escluso dalla grazia stessa; e quando ritorna libero a Treviso, il suo primo pensiero è quello di proteggere dalla furia popolare il debole che lo aveva denunciato.

La rassegnazione eroica di Luigi Pastro è degna di quella del Pellico, del Confalonieri e del Finzi. Questi eroi del silenzio sono compresi da pochi e da pochissimi possono essere imitati.

Una lugubre scena

Non vogliamo defraudare il lettore del racconto che il Pastro fa nelle sue *Memorie*, della cerimonia della lettura delle sentenze, in piazza S. Pietro a Mantova, cui abbiamo di sopra accennato.

«La carrozza che ci trasportava coi relativi gendarmi procedeva al passo in mezzo a pattuglie frequenti, ed a crocchi di persone silenziose e meste, che si studiavano di vederci: Marchi continuava a masticare il suo pane. Quando si mosse, inquieto frugando nelle saccoccie del soprabito, e non trovando ciò che ricercava:

— Alzati — mi disse — ho perduto il mio fazzoletto!... eppure l'avevo poco fa — aggiunse con interessamento che a me pareva in quel momento non solo esagerato, ma strano.

Ond' io sorridendo:

— Eccoti il mio,, gli dissi, levandomelo dalla saccoccia, a me poco importa l'essere impiccato con o senza fazzoletto... — e per qualche istante progredimmo in silenzio... e fu allora che in onta ai tristi pensieri, che naturalmente mi preoccupavano, rimarcai negli atteggiamenti e negli affetti di quei mantovani che popolavano le vie, l'impronta del dolor cupo, quasi direi minaccioso, e lo feci osservare al mio compagno. Giungemmo così in piazza S. Pietro, e quando fummo tutti raccolti ci condussero di fronte al palazzo municipale.

Sia che temessero gli austriaci di qualche subbuglio o che volessero imporre colla mostra della forza, l'apparato era imponente!

Due battaglioni stavano schierati dietro a noi con baionetta in canna; di fronte due pezzi d'artiglieria, colla miccia accesa, e grandi e piccole pattuglie percorrevano la città.

Noi, condannandi, eravamo ventisette che, pel modo onde fummo distribuiti rappresentavamo una linea curva. A circa venti passi innanzi a noi, ed alla nostra sinistra eravi l'auditore Kraus in alta tenuta con gli altri membri del Consiglio di guerra.

Nel più solenne silenzio l'auditore cominciò la lettura della lunghissima sentenza. Ricordò, nella prima lettura, soltanto i nomi, i cognomi, l'et, la professione, la patria, la religione ecc.

Rilesse poi ventitrè nomi (di quelli cioè che, secondo la dicitura ufficiale, avevano, previa constatazione dei fatti, confessato) indicandone le colpe e questi tutti condannati alla pena di morte da subirsi con la forca; lesse quindi la commutazione di pena per diciannove (commutazione per clemenza sovrana) indicando i motivi che avevano provocata la suddetta clemenza.

Frattanto, confuso da queste ripetute letture, e dalle conseguenti ripetizioni di tanti nomi, io era incerto se anche il mio fosse stato pronunziato, ed a quale categoria appartenesse.

Finalmente, riprese l'auditore, vennero condannati per concorso di circostanze: Finzi dottor Giuseppe e Pastro dottor Luigi a diciotto anni di carcere duro in ferri da espiarsi in una fortezza dello Stato e Augusto Donatelli ad otto e Luigi Semenza ad anni cinque della stessa pena..

Io, per le accidentalità precedenti, ero sicuro di essere condannato a morte, e la sentenza mi riescì così inaspettata, che mandai, dalla gioia un forte grido...

Eh il tempo non istà in mano dell'Austria — mi uscì forte di bocca.

Ma nel pronunciare queste parole, che l'egoistica contentezza mi ispirava in quel momento, il mio sguardo, cadendo su Montanari, lo fissò quasi astratto, poichè all'annunzio della sua condanna a morte da subirsi colla forca, non solo non si era mosso, ma al gesto brutale dell'auditore di gettargli cioè un pezzo di una specie di bastoncino che nell'atto della lettura della condanna (quasi a suggello della condanna stessa, come altri mi disse dopo, come a radiazione della nobiltà della quale era insignito) aveva spezzato, di gettarglielo, dissi, sgarbatamente fin sotto ai piedi, atteggiò la sua fisionomia a così sublime espressione ch' io sentii il mio sguardo incatenato su lui; era calma, celestialmente serena la sua espressione, e un fascio di luce, materialmente visibile ai miei occhi, irradiava la sua testa...

In quell'istante mi parve come d'aver fatta una scoperta, e colla rapidità del pensiero: «Ecco, — dissi a me stesso — ecco l'aureola dei santi».

L'auditore e la Commissione, finita la triste funzione si allontanano, e l'ispettore Casati, in gran tenuta, presentavasi al Montanari invitandolo, col gesto, a seguirlo... Montanari si mosse e con quella serenità, che la gravità del momento ingigantiva di bellezza quasi sovrumana, strinse la mano al primo in atto di saluto, indi al secondo, al terzo e, giunto a me, forse unico a lui noto, strinse la mia mano, mi diede un bacio, e mi disse addio!

Io m'era appena riavuto dallo stupore che avevo provato un istante prima vedendolo così raggiante, che non seppi ricordare nè allora, nè poi di avergli restituito il bacio, e se lo feci, come spero, fu tanto automatico da non avermene lasciata ricordanza... ma continuai a seguir'o collo sguardo, e lo vidi stringere la mano a Marchi, che era alla mia destra...

Il Casati, che lo precedeva di un passo, si fermò di fronte al povero don Bartolomeo Grazioli, il quale, forse soltanto in quel momento, s'avvide di essere condannato a morte, e quasi un'atroce sorpresa lo risvegliasse, fece un passo indietro, come chi ha ribrezzo di ciò che ha dinanzi agli occhi... il Casati allungò la mano per sorreggerlo, ma il Montanari colla sua destra, allontanò quella dell'ispettore, e presa quella del Grazioli con accento sublimamente sereno: «Caro prete, gli disse, questo è tempo d'esser forte, vieni!»

Vide poi Tito Speri «un santo che nell'entusiasmo pel trionfo delle proprie idee aspira al sacrificio».

Del Pastro scrisse degnamente Alessandro Luzio nella sua poderosa opera sui Martiri di Belfiore, ed a questa rimandiamo i lettori vaghi di più ampi ragguagli.

Pastro a Bologna

Nello scorcio del giugno 1913 il Pastro visitò la nostra città ospite del compianto on. Bacchelli, insieme al quale osservò le cose più ragguardevoli della città rimanendone ammiratissimo.

Era anche giusto che dopo aver veduto tante insigni cose, egli vedesse quei patrioti suoi coetanei che in altri luoghi, ma nei suoi tempi e con i medesimi intenti, soffrirono o combatterono strenuamente per la Patria.

Anche a ciò pensò l'on. Bacchelli. Egli invitò a colazione nella sua villa «La Cipressina» alcuni suoi amici, che sono nel tempo stesso, fra i più eminenti patrioti bolognesi, per far corona all'illustre vegliardo.

Il 29 giugno convennero attorno alla tavola dell'on. Bacchelli, il colonnello cav. Cesare Ghedini, l'illustre patriota, glorioso avanzo di tutte le guerre dell'Indipendenza dal '48 al '67, delle cospirazioni del '53 edel '59, più volte ferito e decorato al valore e Giuseppe Gnudi, furiere nella Legion Bolognese a Roma nel '49, l'unico superstite dei condannati nei processi di Bologna nel '53 che ebbe commutata la pena di morte, cui era stato dapprima condannato, con 10 anni di lavori forzati con ferri pesanti dei quali cinque ne scontò a Civita Castellana ed a Paliano. Appena dimesso, il 17 giugno '59 si arruolò nella Brigata Ferrara, seguì poi Garibaldi col quale fece tutta la campagna nell'Italia meridionale.

Nè mancava l'ing. Paolo Scarpa che, studente a Pavia nel '60, partì con i Mille nella 7.a compagnia comandata da Benedetto Cairoli, con la quale combattè a Calatafimi ed a Palermo. Poi, passato nell'artiglieria, fu alla Torre del Faro, ed il 29 e 30 settembre combattè, col grado di tenente contro l'artiglieria borbonica a Santa Maria di Capua, ed infine alla battaglia del Volturno.

Il cav. Raffaele Rossi di Villa Glori, che era pure stato invitato, non potè intervenire per precedenti impegni.

Manco a dirlo, i patrioti bolognesi festeggiarono calorosamente il loro fratello maggiore e il senatore Pastro ricambiò, commosso, le loro cortesie ed espresse la più viva riconoscenza all'amico on. Bacchelli per avergli «procurato il piacere e l'onore di conoscere quegli esimi commilitoni».

Dire che quei gloriosi avanzi del Risorgimento, il più giovane dei quali l'ing. Scarpa, contava 74 anni, eppure tutti vegeti ed arzilli, si rievocarono con calde parole le passate vicende, le gioie e i dolori provati nelle lunghe lotte contro il prete e lo straniero, è del tutto superfluo.

Gli aneddoti sgorgavano nitidi e precisi dalla memoria ancor limpida di quei valorosi, e i racconti ora lieti ora mesti delle battaglie e delle cospirazioni si avvicendavano infiammando i petti di giovanile entusiasmo, mentre dal canto suo l'on. Bacchelli ebbe nobili ed ispirate parole pei prodi suoi ospiti.

FULVIO CANTONI

Il nuovo ministro di Serbia presso la Santa Sede

ROMA 22, ore 19 (X). — Il Concordato fra la Santa Sede e la Serbia, negoziato sotto il pontificato di Pio X, fu firmato nella primavera scorsa; ma gli avvenimenti tragici che susseguirono poi, impedirono che esso avesse un principio di esecuzione ufficiale. Lo stesso ordinamento delle diocesi serbe rimase ineseguito a causa della apertura delle ostilità. Un telegramma da Nisch fa ora noto che Re Pietro ha firmato il decreto col quale nomina il suo rappresentante diplomatico presso il Papa in persona del signor Michele Gavrilovich, attualmente ministro a Cettigne. Benedetto XV aveva naturalmente già dato il suo aggradimento alla scelta del Gavrilovich. Questi è un cultore esimio di discipline storiche e politiche ed ha pubblicato saggi preziosi dei suoi studii. Si dice anche che sia un diplomatico esperto, perfetto conoscitore della politica balcanica. Col Gavrilovich gli alleati ormai contano quattro rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede che sono quelli d'Inghilterra, di Russia, del Belgio e della Serbia, ai quali spetta di controbilanciare l'azione, attivissima sempre, dei tre rappresentanti del blocco austro-tedesco, che sono quelli di Austria-Ungheria, di Prussia e di Baviera.

In Vaticano questa nomina del diplomatico serbo è considerata come un ulteriore riconoscimento ufficiale della importanza morale della Santa Sede in presenza degli attuali avvenimenti europei. E ben se ne rallegra la Segreteria di Stato, dove si cerca sempre più di mettere in evidenza la influenza del papato romano sullo svolgimento delle vicende europee. Alla nomina del signor Gavrilovich non tarderà a corrispondere la nomina del rappresentante pontificio presso la Serbia, che avrà il titolo di delegato apostolico. Il rappresentante serbo avrà il grado di Ministro e il titolo d'inviato straordinario del Re di Serbia presso la Santa Sede.

La profanazione di un santuario francese a Costantinopoli

ROMA 22, ore 19 (X). — Il Vaticano, non avendo aderito troppo facilmente ad aggradire un ambasciatore del Sultano presso la Santa Sede, ecco che il governo turco si è dato il lusso di compiere una rappresaglia. Infatti dopo aver cacciato da Costantinopoli i lazzaristi francesi, il Governo è andato assai più in là e non solo ha trasformato in caserma il convento dei lazzaristi, ma ha anche profanato la chiesa e il santuario di Santa Pulcheria annesso alla proprietà dei lazzaristi, trasformandolo in una moschea. Questo atto di fanatismo è considerato come una risposta alle contrarietà vaticane ad accogliere un ambasciatore turco.

Il delegato apostolico monsignor Dolci ha formulato presso la sublime Porta la più energica protesta per l'atto sacrilego. Ma, stando anche ad informazioni che ho raccolto qui in Roma, si ha ragione di credere che nè la diplomazia germanica, nè quella della apostolica Austria siano troppo disposte ad agire presso il sultano in ossequio alla protesta del Delegato apostolico. Pare infatti accertato che la diplomazia austro-tedesca, la quale in Roma corteggia la Santa Sede, in Costantinopoli sia più turca dei turchi adottando i metodi di questi ed all'occorrenza esagerandoli.

Così è che la croce austro-tedesca di Roma, quando declina verso oriente si trasforma di colpo in mezzaluna fiammante, per modo che alla chiesa di Santa Pulcheria, in pieno secolo XX, pare riservata la sorte toccata già nel 1453 alla chiesa costantiniana di Santa Sofia.

Un'allocuzione del Papa sulla guerra

"Abbraccio in un unico amore tutti i combattenti,,

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 22, sera — Stamane alle ore 10,30, nel palazzo apostolico, il Papa ha tenuto concistoro segreto al quale erano presenti i cardinali residenti in curia. Il cardinale segretario di Stato, Gasparri, terminato l'ufficio di camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la solita borsa al Papa che l'ha passata al cardinale Vice. Il cardinale Gasparri pur tenendo in commenda il titolo di San Bernardo ha optato per l'altro di San Lorenzo in Lucino.

Il Papa ha quindi pronunciata la seguente allocuzione:

«*Venerabili fratelli,*

«Nell'intento di provvedere con la dovuta solennità alle diocesi vacanti ci piacque convocarvi oggi alla nostra presenza. Non poche, infatti, sono le chiese che in questi ultimi tempi restarono vedove dei loro pastori, e fra esse ve ne ha di tali da ben meritare per la loro importanza e dignità che ce ne occupiamo in questo consesso. Ma innanzi tutto al vedere qui radunati voi, o venerabili fratelli, i quali, per quel vincolo di specialissima unione che a noi vi stringe, avete giustamente con noi comuni i pensieri e le sollecitazioni. Non possiamo fare a meno di versare nuovamente nei vostri cuori alcunchè di quella ambascia di cui sapete oppresso l'animo nostro.

«Purtroppo i mesi si succedono ai mesi senza che ne arrida una lontana speranza che questa funestissima guerra o piuttosto carneficina abbia presto a cessare.

«Se non ci è dato di affrettare la fine di sì grave flagello, oh! potessimo almeno attenuarne le dolorose conseguenze! A tale scopo, invero, e voi ben lo sapete, ci adoperammo finora per quanto era in noi, ne mancheremo di adoperarci in avenire fin tanto che il bisogno lo richiegga. Fare oggi più di questo non ci è consentito dall'apostolico ufficio. Il proclamare che a nessuno è lecito per qual si voglia motivo ledere la giustizia, non vi è dubbio che appartenga massimamente al romano pontefice come colui che da Dio è costituito supremo interprete e vindice della legge eterna. E non senza ambagi lo proclamo, riprovando altamente ogni ingiustizia da qualunque parte possa essere stata commessa; ma coinvolgere l'autorità pontificia nella contesa stessa dei belligeranti non sarebbe per fermo, nè conveniente, nè utile.

«Certo chiunque giudichi ponderatamente, non può non vedere che la sede apostolica in questa lotta immane, pur essendo nella più grande preoccupazione, ha il diritto di mantenersi perfettamente imparziale. Il romano pontefice, in quanto è vicario di Gesù Cristo che è morto per tutti i singoli uomini, deve abbracciare in uno stesso sentimento di carità tutti i combattenti. In quanti poi è padre comune dei cattolici ha da una parte e dall'altra dei belligeranti in grande numero di figli della cui salvezza deve essere egualmente e indistintamente sollecito. E' quindi necessario che egli riguardi in essi non gli interessi speciali che li dividono, ma il comune vincolo della fede che li affratella. Se facesse altrimenti non solo non gioverebbe punto alla causa della pace, ma, ciò che è peggio, creerebbe avversioni e odii alla religione ed esporrebbe a grave turbamento la stessa tranquillità e la concordia interna della chiesa.

«Però, pur non tenendo per nessuna delle due parti, dell'una e dell'altra, come abbiamo detto, egualmente ci preoccupiamo, mentre che con angosciosa ansietà teniamo dietro alle terribili fasi di questa guerra, tanto più che è a temersi la violenza che negli attacchi trascende talvolta ogni misura. Senonchè, come è naturale, colà ci torna più insistente il pensiero ove più vivo si nota nei figli l'affetto riverente verso il comune padre dei fedeli; e per ciò, per quanto ad esempio riguarda il diletto popolo belga, testimone è anche quella lettera che indirizzammo testè al cardinale arcivescovo di Malines. E facciamo qui appello al sentimento di umanità di coloro che varcarono i confini delle nazioni avversarie per scongiurarli che le regioni invase non vengano devastate più di quanto sia strettamente richiesto dalle ragioni della occupazione militare, e che ciò che più conta non sian feriti senza vera necessità gli animi degli abitanti in ciò che hanno di più caro come i sacri templi, i ministri di Dio, i diritti della religione e della fede.

«Riguardo poi a quelli che veggono la loro patria occupata dal nemico, intendiamo benissimo quanto debba riuscire loro gravoso stare soggetti allo straniero, ma non vorremmo che la bramosia di ricuperare la propria indipendenza li spingesse specialmente a intralciare il mantenimento dell'ordine pubblico e a peggiorare per ciò di gran lunga le loro condizioni.

«Del resto o venerabili fratelli non perchè tanto e sì gravi angustie ci turbano, dobbiamo abbatterci di animo, anzi quanto più buio si presenti l'avenire, con tanta maggiore fiducia accostiamoci al trono di grazia al fine di ottenere misericordia e grazia e trovare opportuno sovvenimento.

«E' quindi necessario, come già prescrivemmo, rivolgere insistenti e umili preci al Signore che, come padrone e arbitro sovrano degli eventi umani, così può ai suoi infallibili disegni indirizzare Egli solo per quelle vie, che meglio gli piacciono, i voleri degli uomini.

«Non pala che senza un divino consiglio la pace abbia esulato dal mondo. Permette Iddio che le genti umane, le quali avevano posto ogni pensiero nelle cose di questa terra, si puniscano le une le altre con mutue stragi del disprezzo e della noncuranza con che l'hanno trattato. Altri eventi poi si aggiungono di quando in quando a costringere gli uomini ad umiliarsi sotto la potente mano di Dio, come quello di questi ultimi giorni che tutti sappiamo quanto sia stato orrendo e luttuoso. Pertanto, poichè la preghiera in comune è la più accetta a Dio e più fruttuosa, esortiamo i buoni a propiziare la divina clemenza con preghiera in privato, ma specialmente con l'intervenire nei sacri templi alle pubbliche preghiere. E poichè un immenso coro di voci supplichevoli salga simultaneamente al cielo abbiamo indetto, come vi è noto, due solenni funzioni espiatorie, una da farsi dai cattolici di tutta Europa ai 7 del prossimo febbraio, l'altra da tenersi nel resto del mondo cattolico ai 21 di marzo. Alla prima abbiamo stabilito di assistere noi medesimi in San Pietro in Vaticano e siamo certi che voi non mancherete, o venerabili fratelli, di prendervi parte con noi. Ascolti e secondi i comuni voti della chiesa la Vergine Santa, l'aiuto dei cristiani, e che la sua intercessione ottenga dal suo divino figlio che, tornate le menti al culto della verità e gli animi a quello della giustizia, la pace di Cristo riapparisca al mondo e ponga d'ora innanzi stabile sede tra gli uomini».

L'importanza delle parole pontificie

ROMA 22, sera (X) — La finezza e con essa il pregio di questa allocuzione pontificia si deve ravvisare piuttosto in quello che è sottinteso in essa, anzichè in quello che espressamente vi è detto.

Il Papa, infatti, dopo avere rinnovato le manifestazioni del suo dolore per il tremendo flagello della guerra, ha ripetuto i suoi propositi di adoperarsi alla composizione del conflitto, o almeno ad attenuarne le dolorose conseguenze. Navigando poi tra le sirti della neutralità verso i popoli e stati belligeranti, Benedetto XV ha rinnovato l'esortazione ai popoli, ora soggetti alla invasione straniera, perchè non turbino l'ordine pubblico e non peggiorino così la loro condizione.

Ma la parte veramente rilevante dell'allocuzione è stata quella che si riferisce al popolo belga e all'incidente del primate del Belgio, cardinale Mercier. Il Papa non ha voluto ripetersi, ma ha ricordato la lettera da lui diretta al cardinale arcivescovo, e ne ha sottolineato la piena conferma. Con questo ricordo implicitamente il Papa si è associato al pensiero e all'azione del cardinale belga e ha sanzionato l'una e l'altra, in cospetto ai cattolici del Belgio, i quali in questi giorni avevano espresso del malcontento e qualche sospetto riguardo al contegno della Santa Sede a loro riguardo.

L'allocuzione è terminata indicendo due solenni funzioni di espiazioni, l'una europea per il 7 febbraio, l'altra mondiale per il 22 marzo. E qui, sotto una apparenza tutt'affatto apostolica, fa capolino il proposito di Benedetto XV di tenere vivo in tutti i paesi del mondo il concetto della possanza della Santa Sede, della sua influenza nei futuri destini del mondo, e, per conseguenza, a mantenere viva l'idea della indispensabile necessità che il Papa debba poi intervenire nella futura composizione dei destini del mondo. Così è che da un concetto apostolico scaturisce un contenuto politico che, a quanto pare, informa tutta l'azione lungimirante di Benedetto XV.

La stazione ferroviaria di Avezzano

Generosa emulazione nei soccorsi pei danneggiati dal terremoto

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Le condoglianze della massoneria tedesca

ROMA 22, ore 20.30 — Nel pomeriggio il Re si è recato a visitare i profughi all'ospedale del Bambino Gesù e in quello della Trinità dei Pellegrini.

Il comitato romano di soccorso costituito da un importante numero di istituti e di associazioni si è riunito stamane sotto la presidenza del senatore Franchetti. Scopo della riunione era quello di prendere i primi accordi per l'unificazione e la organizzazione dei veri sforzi che la carità pubblica va facendo. Si è discusso ampiamente e si è finito coll'evitare una pletora troppo ciarlona.

E' stata infatti eletta una commissione composta del principe Augusto Torlonia, dell'on. Salvatore Barzilai, del conte Salimei, e del direttore del *Messaggero* dottor Falbo.

Stamane il conte della Somalia, presidente della Croce Rossa Italiana, accompagnato dai consiglieri della Croce Rossa si è recato nuovamente ad Avezzano conducendo con sè cinque automobili cariche di medicinali, generi di comfort ecc., in aumento alle cospicue quantità di soccorsi già inviate dalla Croce Rossa Italiana in antecedenza sui luoghi del disastro. Da Avezzano il presidente ed i consiglieri della Croce Rossa si recarono a Sora dove pure funzionano diversi servizi dell'associazione. Si è costituito un comitato organizzatore.

L'on. Enrico Ferri, invitato dal comitato universitario, ha accettato di tenere una conferenza a favore dei danneggiati dal terremoto. Del comitato fanno parte le più spiccate personalità della aristocrazia e del mondo politico. Il comitato riunito ha eletto a presidente il principe Colonna sindaco di Roma che ha concesso l'Augusteum per la conferenza che sarà tenuta venerdì 29 corrente alle ore 21.

Il gran maestro dell'ordine massonico, prof. Ettore Ferrari, dopo quelle pervenute dal Grande Oriente di Francia e dal Grande Oriente del Portogallo, ha ricevuto in data del 20 da Francoforte il seguente dispaccio:

«In nome di tutti i grandi maestri tedeschi esprimo al grande Oriente d'Italia, così strettamente a noi unito, le mie più sincere condoglianze per l'immane catastrofe nazionale che così duramente colpì la vostra cara Patria.

Firmato: *Dottor Gohldon*».

Il munifico dono del cav. Volpe

Fra le altre offerte giunte al Presidente del Consiglio ve ne è una del cavaliere del lavoro Giovanni Battista Volpe, un agiato e stimato industriale di Udine. Egli ha offerto al Presidente del Consiglio per i danneggiati dal terremoto un ampio ed elegante villino chalet a due piani in legno smontabile, attuale residenza estiva nel Friuli, del valore di lire 20.000.

L'on. Salandra ha ringraziato il donatore dell'offerta munifica e ha dato disposizioni perchè a cura delle ferrovie dello Stato venga trasportato gratuitamente nel più breve tempo possibile il materiale. Il montaggio ad Avezzano di tale villino sarà effettuato sotto la personale direzione del donatore da una squadra di suoi operai friulani.

L'opera del Comitato Nazionale

Domattina alle 10 e 30 si riunirà per la prima volta a Palazzo Braschi il comitato nazionale per i soccorsi del terremoto, presieduto dall'on. Salandra, e di cui fa parte il ministro Ciuffelli.

Oggi il ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto gli on. Cappelli, Manna, De Amicis, Amici Venceslao, Celli, Bernabei, Chiaraviglio, Cimorelli, Mosca e Masciantonio, che ieri si erano adunati alla Camera per avvisare le proposte più urgenti da sottoporre al Governo.

Il ministro in risposta alle comunicazioni e premure fattegli, ha assicurato che, oltre i provvedimenti già presi, darà precise istruzioni perchè si provveda innanzi tutto al problema più urgente del ricovero delle popolazioni rimaste all'aperto, con tutti i mezzi possibili: baracche, tende ecc. Ha interessato i deputati, onde avvisino i rispettivi comuni perchè, o rivolgendosi ai commissari regi nelle località ove sono nominati, o rivolgendosi alle sottoprefetture o prefetture, facciano pervenire al Ministero relazione dei più urgenti bisogni o dei danni sofferti, affinchè il Ministero possa provvedere. Egli ha disposto affinchè il genio civile esamini le case, per poter indicare quali di esse siano abitabili, e inoltre ha assicurato che nelle stazioni ove è possibile farà avviare e lasciare dei vagoni per il ricovero.

Da domenica incomincierà la pubblicazione dell'elenco dei comuni danneggiati. Poscia l'on. Ministro dei Lavori Pubblici riceveva i deputati del Lazio, nelle persone degli on. Baccelli, Carbone, Cellisse, Zegretti, Cirilli, Veroni, Valenzani e Venzi. Il ministro Ciuffelli si è mostrato edotto dell'entità del disastro, specie nelle località di Frosinone e ha assicurato i rappresentanti politici del lato, che aveva già dato disposizioni di comprendere nell'elenco i comuni più danneggiati perchè essi possano subito giovarsi dei benefici disposti dal Governo per le baracche, i puntellamenti, le operazioni necessarie e le ricostruzioni.

I deputati, congedatisi dall'on. Ciuffelli, si sono recati dal presidente del Consiglio on. Salandra.

Per evitare il ritardo nei trasporti

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano accertate da funzionari non appartenenti alle Ferrovie dello stato le cause dei ritardi dei trasporti e gli altri inconvenienti verificatisi sulle linee che toccano i paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha affidato l'incarico all'ing. Raffaele De Cornè presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e all'ing. Emanuele Bracco ispettore superiore dell'ufficio speciale delle ferrovie.

Gli italiani d'oltremare

ROMA 22, ore 21 — Il Regio console generale a New York cav. uff. Giacomo Faraforni con telegramma in data 20 corrente ha spedito al ministro degli affari esteri la somma di lire 16.589 offerta dal personale del regio consolato e da privati a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

(*Stefani*)

Per l'assistenza sanitaria nei comuni colpiti dal terremoto

ROMA 22, sera — Superato il primo difficile periodo dei soccorsi sanitari ai superstiti del terremoto, il ministero dell'interno sta già provvedendo alla seconda non meno difficile fase dell'assistenza sanitaria per la prevenzione di possibili malattie infettive e delle malattie comuni, rese più gravi dalle condizioni morali delle popolazioni e dalla estrema inclemenza della stagione.

A tal fine, è stato concretato specialmente ad opera del direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario, un piano di azione organico che è già in via di attuazione in locali adiacenti alla stazione di Tagliacozzo: si è istituito ed è in corso di sviluppo un magazzino centrale di materiale sanitario; un magazzino sussidiario è stato istituito in Avezzano per le cose più urgenti con annesso deposito di calce; si è costituito un ufficio centrale di sanità con annessa sezione chimica e batteriologica per l'esame sopratutto delle acque delle condutture in via di riattivazione; per lo svolgimento del servizio sanitario si è stabilito che giornalmente, sotto la presidenza del commissario regio fra i capi del servizio sanitario del ministero dell'interno, della guerra e della Croce Rossa, abbia luogo una conferenza per gli accordi sulla divisione del lavoro e pel coordinamento dell'opera comune. Tutto il distretto è stato diviso in zone sanitarie, alla cui vigilanza sarà preposto un funzionario medico con l'obbligo di perlustrare i centri abitati giornalmente e di segnalarne i bisogni. Un servizio di «camions» provvederà al trasporto dei materiali dove necessita.

(Stefani)

La Duchessa d'Aosta

ROMA 22, ore 21.40 — La Duchessa d'Aosta che molto s'interessa dell'opera del comitato di soccorso delle Dame romane oggi invitò a colloquio la presidente donna Maria Salandra che informò minutamente Sua Altezza Reale dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi assunti dal comitato. La duchessa si compiacque vivamente con donna Maria Salandra per quanto le veniva comunicato e le rimise la somma di 15.000 lire che il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi destinarono al Comitato delle Dame romane per acquisti di indumenti ad uso dei superstiti ricoverati a Roma.

L'impianto sanitario ad Avezzano

ROMA 22, ore 20. — Per il funzionamento del servizio sanitario organizzato sui luoghi del disastro dal Direttore della Sanità, sono state già spedite ad Avezzano grandi quantità di materiale di arredamento, stufe da riscaldamento, latte, cognac, armadi farmaceutici provvisti di tutti i medicinali più necessari. Tutto questo materiale permetterà di impiantare nei padiglioni e nelle tende della direzione generale della Sanità stabili ospedali per gli infermi di malattie comuni, e eventualmente per l'isolamento di ammalati di morbi infettivi. Sono pure stati spediti molti lenzuoli per avvolgervi i cadaveri e si è allestito il materiale per l'impianto di laboratori mobili per esami chimici e battereologici che saranno eseguiti da due funzionari della sanità già partiti per Avezzano.

I soccorsi urgenti

Sui luoghi del disastro funzionano con sufficente larghezza i rifornimenti di viveri, ma i superstiti hanno ora sopratutto bisogno di calze di lana, maglie, coperte e scarpe al cui invio dovrebbe specialmente rivolgersi la carità privata. Ma perchè questa riesca efficace e sia equamente ripartita fra i danneggiati, è necessario che i comitati di soccorso si valgano di mezzi proprii per recarsi sui luoghi e che quindi si rivolgano subito alle autorità civili o militari per non correre il rischio di sovvenire chi fu già largamente soccorso e trascurare i più bisognosi.

A seguito degli accordi presi fra la presidenza del Consiglio e il Ministero dello Guerra per l'impianto nelle varie stazioni danneggiate di binari morti dove raccogliere i vagoni che servono di ricovero ai superstiti, il comando del corpo d'armata di Roma ha tutto disposto perchè 300 metri di binario siano sollecitamente costruiti a Sora, 30 a Arce, 100 a Cerchio, 150 a Celano, 150 a Collarmele e 150 a Pescina.

Le deliberazioni del Comitato di soccorso di Bari

BARI 22, ore 23 — Sotto la presidenza del Sindaco Bottalico si è riunito il comitato per i soccorsi alle vittime del terremoto. Nella riunione è prevalsa una nota altissima di patriottismo. Si è stabilito di provvedere ad un'opera che resti a ricordare la pietà e lo spirito di solidarietà della terra di Bari. Sono stati costituiti tre sottocomitati i quali provvederanno alle diverse azioni per raccogliere i soccorsi. Sono state deliberate le linee di massima per la realizzazione della generosa iniziativa proposta dall'avv. Ancona perchè sorga nei terreni devastati una borgata o un villaggio che ricordi il nome di Bari nella disgraziata terra di Abruzzo. Si convenne di tenere al più presto un'altra riunione nella quale saranno presi provvedimenti concreti.

La costruzione di baracche ad Avezzano

AVEZZANO 22, sera — E' giunto proveniente da Roma il generale Marini comandante il corpo d'armata. Si intensifica in tutta la zona d'Avezzano la costruzione delle baracche. Continua con assiduità e abnegazione da parte dei militari tutti l'opera di salvataggio e il dissepellimento dei cadaveri.

Il pietosissimo caso di una madre impazzisce dopo aver visto morire sette figliuoli

SORA 22, sera — *E' giunto in automobile da Roma l'ambasciatore di Francia. Il rappresentante del governo francese è rimasto oltremodo sorpreso della triste visione e non ha mancato di esprimere il suo orrore. Egli ha continuato il suo giro per i vari paesi colpiti dal disastro.*

Nell'ospedale improvvisato e ottimamente ordinato dalla Cassa Nazionale per gli infortuni è stata ricoverata certa Maria Irti, estratta dopo sette giorni dalle macerie di Ortucchio. Il caso di questa povera donna è pietosissimo. Nei sette giorni di sepoltura si è vista morire intorno tutti e sette i suoi figli e tale era la puzza dei cadaverini putrefatti che la misera è impazzita dal dolore. Anche ora nei momenti di crisi, fra canti e imprecazioni, ogni tanto essa si ritiene perseguitata dal puzzo dei cadaveri dei suoi nati. Il marito dell'Irti era in America e proprio alcuni giorni prima del terremoto ella aveva ricevuto da lui una grossa somma di circa tre mila lire, risparmiata chissà con quanta fatica. Il denaro è rimasto naturalmente sotto le rovine e la donna lo crede perduto. L'altra notte in un assalto di pazzia l'Irti, sebbene estenuata dalla fame e ancora impotente a trangugiare sostanze più solide, si avventò contro il letto di una bambina ferita. Per fortuna accorsero subito i medici e le infermiere e salvarono la bambina. Ora la Irti è sottoposta a speciale sorveglianza.

Il corpo militare aeronautico regolato per decreto reale

ROMA, 22, ore 21 — Un decreto reale ora improvvisamente viene ad applicare la legge del ministro generale Grandi, che istituisce il corpo militare aereonautico. Questa legge era in istato di relazione; relatore l'on. Di Palma, davanti alla Camera fino dal giugno 1914. Ma non era mai venuta in discussione. Mentre la legge Grandi non provvedeva che all'organizzazione, il decreto reale in questione riduce anche a 200 mila lire la spesa ordinaria nel bilancio della guerra, accordando una assegnazione straordinaria di 16 milioni e mezzo. Ecco fra l'altro i criteri su cui la legge è basata.

Essa cosnervando nel campo esecutivo la assoluta distinzione fra dirigibilisti e aviatori, si propone di creare due comandi aeronautici corrispondenti ai due rami, sottoponendo a ciascuno di tali comandi un gruppo di enti a sè: battaglioni e direzione, ciascuno vivente di vita propria e incaricato di una delle funzioni tecniche di impiego e istruzione che ora sono concentrate nei pletorici battaglioni. Ciascun ramo, aerestatico e aviatorio, conserva in sè tutti gli elementi per vivere e progredire. Nè era meno evidente la necessità di formare distinto a sè e dipendente solo dal supremo ufficio aereonautico, un ente che rose come il centro scientifico del nuovo organismo, e ciò per i due rami del più leggiero e del più pesante. La maggiore spesa che ha l'amministrazione della guerra sarebbe derivata dalla applicazione della legge Grandi e sarebbe di 475 mila lire nell'esercizio 1914-15 e del doppio negli esercizi susseguenti, da quando cioè la legge avrà cominciato ad avere la sua completa e organica situazione.

Il corpo è costituito nel modo seguente:

a) una direzione generale d'areonautica facente parte della amministrazione della guerra;

b) due comandi di areonautica;

c) un battaglione dirigibilisti, un battaglione areostieri, uno stabilimento di costruzioni aereonautiche, un battaglione squadriglie aviatori, un battaglione scuole aviatori, una direzione tecnica di aviazione militare;

d) un istituto centrale aeronautico, cui organico è stabilito dalla tabella A) annessa al presente decreto.

Nel ruolo organico dell'amministrazione centrale della guerra è aggiunto un posto di direttore generale con lo stipendio annuo di lire 10 mila, da conferirsi a un ufficiale generale o ad un colonnello del regio esercito. E' pure istituito un personale civile specialista tecnico per l'aeronautica militare, distinto in due categorie: prima categoria, ingegneri e professori, sei di numero, a sette mila lire; seconda categoria, progettisti meccanici, sperimentatori e montatori, motoristi e piloti di dirigibili, quattordici di numero, a quattro mila lire.

Con opportuna variante alla tabella n. 15 degli ufficiali fuori quadro, sono lasciati ad esclusiva disposizione del corpo aeronautico due posti di colonnello e tenente colonnello, cinque di tenente colonnello o maggiore, sette di maggiore, 67 di capitano e 102 di tenente o sottotenente. La tabella n. 15 è però aumentata di due colonnelli o tenente colonnelli, di quattro tenenti colonnelli o maggiori, di sei maggiori, di cinquantacinque capitani e 78 tenenti o sottotenenti.

Lo stesso decreto provvede alle seguenti modifiche:

a) alla tabella n. 8 degli ufficiali dell'arma del genio sono portate queste diminuzioni: colonnelli n. 1, maggiori n. 1, capitani n. 11, tenenti o sottotenenti n. 24: totale 37.

b) alla tabella 11 degli ufficiali del corpo sanitario sono portati i seguenti aumenti: tenenti medici n. 4.

c) alla tabella n. 13 degli ufficiali del corpo di amministrazione sono portati i seguenti aumenti: capitani di amministrazione n. 2, subalterni di amministrazione n. 1; totale n. 3.

d) alla tabella n. 20 degli ingegneri geometri del genio sono portati i seguenti aumenti: ingegnere geometra capo di seconda classe n. 1, primi ingegneri geometri di prima classe n. 3; primi ingegneri gometri di seconda classe n. 4; totale n. 8.

e) alla tabella n. 21 degli ingegneri di prima classe n. 2, primi ingegneri di seconda classe n. 1; totale n. 3;

f) alla tabella n. 22 dei capi tecnici di artiglieria e del genio sono posti i seguenti aumenti: primi capitecnici di prima classe n. 1, capi tecnici di prima classe n. 1; totale n. 2;

g) alla tabella n. 23 dei disegnatori tecnici sono portati i seguenti aumenti: disegnatori tecnici capi di seconda classe n. 1, disegnatori tecnici di prima classe n. 1; totale n. 2.

Il decreto legge in questione sopprime il battaglione specialisti del genio contemplato dall'articolo 32 della legge di ordinamento del regio esercito; il battaglione creato con legge n. 698 del 27 giugno 1912, articolo secondo, e lo stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche creato con legge n. 698 del 27 giugno 1912 articolo 2.

Il decreto ha vigore col 16 gennaio 1915. Tuttavia l'aumento degli ufficiali fuori quadro e del personale civile e la diminuzione degli ufficiali dell'arma del genio verranno suddivisi in due parti uguali, che andranno successivamente in vigore col 16 gennaio degli anni 1915 e 1916. Lo stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915 è aumentato di lire 220.000. E' però autorizzata l'assegnazione di 16.500.000 lire da iscriversi con decreto del ministro del tesoro per 11,500.000 nello stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio 1914-15 e per lire 5.000.000 nello stato di previsione del ministero della marina per l'esercizio stesso, allo scopo di provvedere ai rifornimenti e lavori e ad altre spese di carattere straordinario riguar-

Catania riprende l'aspetto normale

I provvedimenti del Governo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

CATANIA 22, ore 15 — Dopo l'episodio di violenze al molino della «Provvidenza» la calma è ritornata. Solo verso le 18 di iersera una turba di monelli ha tentato di riaprire la scena di vandalismo colla rottura dei fanali. Il tentativo è stato subito represso coll'intervento di una pattuglia di guardie.

Da Palermo è giunto di rinforzo uno squadrone di cavalleria con un reparto di bersaglieri ed altri rinforzi di fanteria, agenti e carabinieri. In previsione che continuino i torbidi sono state prese misure ancora più rigorose per la tutela dell'ordine pubblico.

Sotto l'imperversare della pioggia la città ha quasi ripreso l'aspetto normale. Ma il servizio tramviario non è stato riattivato.

La cavalleria bloccca la stazione

La popolazione si è assembrata anche stamane nelle prime ore, dinanzi al Municipio. La città è occupata militarmente. La sola novità odierna è data dall'intervento della cavalleria che ha caricato in diversi punti la folla.

Si sono avute altre dimostrazioni sotto la casa dell'on. De Felice.

Continuano ad arrivare rinforzi.

Qualche nuovo ferito è trasportato all'ospedale. Sono stati operati arresti di responsabili di porto d'arma proibita, di oltraggio e di violenza alla forza pubblica. Il sindaco intanto ha telegrafato al ministro dei lavori pubblici chiedendo lavoro per i disoccupati.

Si sono aperte sottoscrizioni a favore delle cucine economiche. La deputazione provinciale ha sottoscritto per cinquemila lire. La ditta Grasso Finocchiaro ha messo a disposizione cinquecento chili di pasta.

Si attende col direttissimo l'arrivo dell'on. De Felice. La casa del Popolo prepara una dimostrazione del partito dei malcontenti che sono numerosissimi. Le autorità hanno prese precauzioni: la cavalleria è stata dislocata alla stazione.

Un professore polacco fischiato all'Università di Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera — Stamane all'Università, in sostituzione del prof. Scialoja, avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni di diritto romano il prof. Berger, qualicato come tedesco e suddito austriaco residente in Italia.

La raccomandazione non era buona pei nostri studenti, che, pare, abbiano più voglia di far chiassate che di studiare; cosicchè, quando il prof. Berger è salito su la sua cattedra con la buona intenzione di iniziare le sue lezioni, gli studenti sono saltati in piedi e rumorosamente hanno impedito al professore di aprire la bocca. La questura aveva bensì preso le sue precauzioni esteriori, ma la dimostrazione ha avuto luogo nell'aula.

Senonchè, uditosi il rumore nelle aule vicine, altri studenti sono accorsi con a capo il prof. Vivante, docente di diritto commerciale. Egli ha spiegato come il prof. Berger non è tedesco: è suddito austriaco soltanto perchè è polacco, nato a Leopoli. Egli inoltre per le sue idee di libertà fu destituito dal suo imperiale e reale governo, ed è da lungo tempo caldo e fido amico dell'Italia.

Gli studenti alle parole del prof. Vivante hanno risposto con grida di: Viva la Polonia! Viva l'Italia e con qualche abbasso l'Austria. Ma ciononostante il prof. Berger non ha potuto tenere la sua lezione, perchè gli studenti hanno preferito di continuare nella loro poco seria gazzarra. Essi hanno messo insieme una protesta che pubblicano nei giornali. Dicono fra l'altro i nostri chiassosi studenti:

«Sta in fatto che il prof. Berger, quantunque di nazionalità polacca, ha lasciato comprendere di non avere identità di sentimenti con quegli studenti che agli applausi per la Polonia indipendente, libera, univano le grida di abbasso per quegli oppressori della Polonia che sono anche oppressori di nostri fratelli irredenti. Protestiamo inoltre perchè, mentre nelle università austriache non solo sono banditi i professori di nazionalità italiana, ma non si accettano neppure come insegnanti i sudditi austriaci nati nelle terre irredenti, nella nostra Università, si preferiscono come sostituti a liberi docenti italiani che vantano un lungo e ottimo passato di insegnamento stranieri di cui si ignora il sentimento riguardo alla nostra Italia, e proprio in questi giorni!».

Misterioso ferimento d'una ragazza a Firenze

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 22, ore 21 — Un grave fatto che si presenta assai misterioso ha occupato oggi la cronaca della nostra città.

La ragazza Tenducci Maria, ventunenne, ricamatrice, veniva accompagnata stanotte dal fratello all'ospedale di S. Maria Nuova, perchè ferita con una tremenda coltellata all'8 spazio intercostale penetrante in cavità ed una contusione al capo. Al piantone di P. S. la Tenducci, che fu giudicato dal sanitario in gravissime condizioni, raccontò che mentre si trovava nella propria abitazione in via Niccolini n. 6, essendo venuta a questione col proprio fidanzato Ulderico Tarchiani veniva colpita da questi con un pugno. Per l'urto ricevuto essa cadde a terra e siccome aveva in mano un coltello questo le era entrato nel costato.

A questo racconto il piantone non credette e i suoi dubbi non parvero privi di fondamento quando, interrogando il fratello, questi ammise di essersi trovato in un'altra camera e di essere accorso al rumore del litigio e di avere trovato la sorella a terra ferita, senza però che nessun coltello si trovasse accanto a lei.

Al fatto si trovava invece presente il padre della ragazza il quale però è cieco. La Tenducci è stata interrogata dal procuratore del Re e ha confermato la sua prima versione.

Il Tarchiani dopo avere accompagnato la fidanzata all'ospedale non è stato più rintracciabile. La polizia, alla quale egli è ben noto essendo stato più volte condannato per reati contro la proprietà e le persone, lo ricerca attivamente e continua nelle indagini per stabilire come il fatto veramente si sia svolto.

Sciopero di caprai e vaccai a Bitonto

BARI 22, ore 20. — Stamane a Bitonto caprai e vaccai, in numero di oltre un centinaio, si sono messi in isciopero per protestare contro il provvedimento sanitario imposto dalle competenti autorità. Il Municipio per non far mancare il latte alla cittadinanza ha provveduto per il rifornimento da Bari.

Si sono deplorati parecchi incidenti per attentati alla libertà del lavoro. Si teme che lo sciopero possa estendersi. Le autorità locali lavorano alacremente per tentare un accordo.

Intanto sono partiti per Bitonto 50 carabinieri, 200 soldati di fanteria e due dele-

Suicidio di due amanti a Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 22, sera. — Un duplice suicidio svoltosi in circostanze piuttosto romantiche è avvenuto oggi in via Orti n. 19. In un appartamento bene arredato, al primo piano, da parecchi anni abitava la sarta Maria Dubois, vedova Borlini, di anni 37, milanese, col figlio Carlo di anni 17. In questi ultimi tempi la Dubois aveva stretto relazione con un giovane di vent'anni, certo Ernesto Mistrorigo, appartenente alla terza compagnia del reggimento di cavalleria Savoia. I due amanti erano ostacolati nella loro amicizia, che da platonica era divenuta poi intima, da una sorella della Dubois, a nome Giuseppina, che abitava in via Mascheroni e dai parenti del giovanotto.

Anche il figlio della Dubois rinfacciava spesso alla madre la sua condotta, ma ella rispondeva che il Mistrorigo era solo un amico e che ciò che si diceva sul conto suo non erano che malignità. Per questi motivi e per questi pettegolezzi i due amanti non potevano incontrarsi molto spesso. Quando il figlio si trovava al lavoro il Mastrorigo si recava nella casa dell'amica. Le visite duravano da circa un mese.

Oggi, verso sera, il portinaio, salendo le scale per recarsi da un inquilino, udì provenire dalla abitazione della Dubois dei gemiti. Impressionato cercò di entrare ma la porta era chiusa. Allora telefonò alla questura e subito giunse un funzionario con agenti che fece aprire la porta.

Un tragico spettacolo si offrì ai loro sguardi. I due amanti semivestiti giacevano sul letto e avvinghiati l'uno all'altro si contorcevano negli spasimi. Il Mistrorigo non parlava più, la donna emetteva dei gemiti. I due si erano avvelenati col sublimato corrosivo mischiato ad acido fenico. Immediatamente i due furono trasportati alla vicina guardia medica, ma durante il tragitto il Mistrorigo cessava di vivere. La Dubois potè ricevere le prime cure e quindi venne trasportata all'ospedale Maggiore ma anch'essa versa in gravissimo stato.

Operata una perquisizione nell'abitazione della donna, venne trovato, fra l'altro, un libriccino di note contenenti poesie amorose, appuntamenti, pensieri che i due amanti si scrivevano alternativamente. Nell'ultima pagina si legge l'addio della Dubois e del Mistrorigo alla vita, spiegando le cause del loro suicidio.

I cadaveri di due suicidi rinvenuti sotto la neve a Torino

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO 22, sera. — Questa mattina giungeva alle autorità di polizia la notizia che un barcaiuolo aveva scoperto sulla riva destra del Po presso la località San Mauro due cadaveri i quali presentavano ferite di colpi d'arma da fuoco.

Un funzionario recatosi sul luogo trovò due cadaveri giacenti alla distanza di circa 4 metri l'uno dall'altro sui quali cominciava a stendere un pietoso lenzuolo la neve chiazzata di macchie sanguigne. I due individui per il vestire, per l'età e per una specie di identità delle fisonomie suggerivano l'idea che potessero essere fratelli. Nè l'uno nè l'altro si presentavano con gli abiti scomposti in modo da fare supporre che vi fosse stata una colluttazione. Uno di essi teneva vicino, a portata di mano, una rivoltella la quale doveva essergli sfuggita nella stretta della morte. Entrambi erano vestiti decentemente da operai.

L'ipotesi del duplice suicidio venne subito affacciata dato anche il fatto che una sola era la rivoltella rinvenuta sul posto. Si affacciò pure l'ipotesi che i due si fossero uccisi in duello ma venne però quasi subito esclusa.

L'esame fatto dai medici condusse alla constatazione che ambedue avevano riportato una ferita alla regione temporale con fuoruscita del proiettile. Non si potè stabilire chiaramente come sia avvenuto il delitto se, cioè, uno di essi si sia poi a sua volta sparato, oppure se uno abbia sparato contro l'altro per poi rivolgere l'arma contro sè stesso. Nelle tasche di uno di essi venne trovato una cartolina illustrata riproducente la fotografia di un violinista con la scritta: «Andrea Hermith professore di musica, nella parte in bianco erano scritte le seguenti linee con lapis copiativo: «Non colpate nessuno, siamo stanchi di soffrire. Addio Italia! Come lasci i tuoi figli!». Sotto queste righe non vi erano firme.

Compiute le costatazioni di legge i due cadaveri furono trasportati alla camera mortuaria per il riconoscimento.

Arresto per furti continuati di due sottufficiali e un fornitore militare

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 22, sera — Gravi furti venivano perpetrati da una quindicina di giorni ai danni del Commissariato militare della Libia. La cifra si aggirava su centomila lire. Erano stati trafugati cassoni contenenti cucine per ufficiali, attrezzi telegrafici, casse forti, stivali e biancheria.

Il capitano Mayer dei RR. CC. riuscì ad accertare che fra due sottufficiali addetti al deposito magazzeno per la Libia e un noto fornitore militare residente a Roma era stato stabilito un patto criminoso.

Il fornitore ricevera dei «camions» completi di casse con attrezzi militari, che a sua volta e per proprio conto rispediva al suo indirizzo a Roma, provvedendo così alle forniture per le autorità militari di Roma, le quali alla lor volta spedivano nuovamente le casse a Napoli per inviarle in Libia

Accertato tale fatto, il capitano Mayer e altri militi seguirono tutte le operazioni dei due disonesti sottufficiali identificati per Eugenio Alice e Giuseppe Traversa nonchè le mosse del fornitore militare di Roma, Salvatore Masto. Assodato che i due sottufficiali avevano mandato al Masto trentasei cassoni di attrezzi militari, i militi della benemerita arrestarono i due sergenti e contemporaneamente a Roma si procedeva all'arresto del Masto. L'Alice e il Traversa interrogati confessarono il reato commesso e ai loro domicili furono sequestrati tagli di tessuti trafugati e due libretti postali con depositi di due o tre mila lire.

Anche l'amante dell'Alice e sua madre vennero denunciate al magistrato e anche questa ultima fu internata in carcere. Le autorità sono venute in possesso di documenti sequestrati al Masto dai quali si rileva la consegna fatta alle autorità militari di Roma degli attrezzi rubati dal magazzeno di Napoli. Le pratiche per l'istruttoria sono state affidate al giudice della sesta sezione del nostro tribunale.

Lo scandalo della Banca Cooperativa di Napoli

I responsabili latitanti

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 22, sera. — L'avv. Giulio Moltenì, fratello del direttore della Banca Popolare Cooperativa, il quale ultimo fu arrestato questa mane, si è dato alla latitanza. Sono scomparsi anche il cassiere capo della Banca, Cristoforo Ottato, il rag. capo signor Santore Gaetano, il segretario generale signor Bello Fatti. Il commissario di Monte Calvario aveva i mandati di arresto contro tutti costoro. Essi a norma degli articoli 79, 417, 419, 431 del cod. pen. sono imputati di appropriazione indebita continua e qualificata di L. 2.965.311 in danno della Banca Popolare Cooperativa. Un altro mandato di cattura è stato spiccato contro una persona molto nota, che aveva ingerenza nella Banca, ma anche questa si è resa irreperibile. La Banca è stata chiusa dal giudice Istruttore e ui battenti sono stati posti i suggelli.

L'omicidio di ieri sera a Forlì

L'arresto dell'uccisore

FORLI 22, ore 20 — A complemento delle prime affrettate notizie trasmessevi per telefono inforno al grave fatto di sangue svoltosi ieri sera sulle 22.30 nell'osteria di Pietro Montanari in via Goffredo Mameli, vi mando oggi i seguenti particolari che ho raccolto dalla viva voce di testimoni presenti al lugubre avvenimento.

Per vecchie quistioni d'interesse, che sarà compito della giustizia di apprezzare e di valutare un giorno, tra il Valbonesi Ulisse, l'ucciso, e Zaccarelli Guglielmo, lo uccisore, possidente della frazione Collina, residente a Forlì, esistevano odi e rancori che il tempo non aveva valso a spegnere. Ciò dipendeva dal fatto che lo Zuccarelli si credeva danneggiato nei suoi interessi dall'opera esercitata nella qualità di tutore della propria moglie dal padre del Valbonesi, della quale questo ultimo era anche zio.

Tale stato d'animo tra i due ebbe purtroppo il suo fatale epilogo ieri sera. Ed ecco come.

Verso le ore 22, mentre il Valbonesi Ulisse stava giuocando una partita alle carte con vari amici nell'osteria suddetta, entrò il Zaccarelli in compagnia di tre o quattro persone ponendosi a sedere intorno ad un tavolo poco distante dal Valbonesi. Il Zaccarelli alquanto eccitato intavolò subito un vivace discorso con uno della sua comitiva, certo Camerani, a motivo di cinque lire dategli in prestito, e di lavoro eseguito da costui per suo conto. Nonostante che gli altri della comitiva cercassero di calmarlo lo Zaccarelli, sempre eccitato, a voce alta seguitava ad apostrofare il Camerani, e ad un dato momento gli disse:

«Bada che io non mi faccio pestare i piedi nè da te, nè da altri».

Il Valbonesi che se ne stava intento a giuocare visto che il clamore tra lo Zaccarelli e il Camerani, impediva di continuare a giuocare, si alzò da sedere e augurata la buona notte ai compagni si diresse verso l'attaccapanni per prendere il suo mantello e andarsene a casa.

In questo frattempo lo Zaccarelli si alzò egli pure da sedere e fattosi incontro al Valbonesi gli disse: «Ce n'è anche per te» e prese ad ingiuriarlo colle parole di ladro, delinquente te e tuo padre, ecc. Il Valbonesi per tutta risposta gli disse: «Finiscila. Tu dici che il Camerani ha poca testa, ma tu ne hai meno di lui».

Lo Zaccarelli continuò ad inveire contro il Valbonesi il quale si rivolse agli astanti dicendo: «Avete sentito cosa mi ha detto?» forse col proposito di dargli querela. Lo Zaccarelli allora più che mai eccitato sfidò il Valbonesi di andar fuori dall'osteria per regolare i loro conti; alle quali parole il Valbonesi, forse temendo di passare per un pusillanime afferrò per il bavero della giacca lo Zaccarelli facendo atto di spingerlo fuori della porta, ma questi estratta improvvisamente la rivoltella gli sparò contro, quasi a bruciapelo, un colpo nella direzione del cuore, facendolo stramazzare di peso a terra, quasi cadavere.

Lo Zaccarelli compiuto il misfatto si allontanò rapidamente, ma poco dopo venne tratto in arresto nella propria abitazione. L'azione si svolse talmente rapida che i presenti al fatto non giunsero in tempo di scongiurarla.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale per l'autopsia che verrà eseguita oggi.

Tanto il morto quanto il vivo erano ben conosciuti a Forlì, per cui la tragedia ha prodotto molta impressione.

La "Sardegna" disincagliata senza aver subito danni

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, ore 21. — Sull'incaglio della Regia nave *Sardegna* presso Brindisi, notizie ufficiose recano che l'altro ieri la *Sardegna*, mentre salpava alle *8 di mattina* dal porto di Brindisi per Valona, andò ingliò nelle sabbie del Fico. Appreso l'incidente alla difesa marittima, questa inviava quattro rimorchiatori per allontanare la nave dal punto pericoloso e dopo pochissimo lavoro la *Sardegna* poteva disincagliarsi per riprendere il mare senza aver sofferto alcun danno.

Per prepararsi alla guerra... si vuole libero il Masetti!

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, ore 21,30 — L'on. De Giovanni ha presentato la seguente interrogazione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere perchè non è stato rilasciato dal manicomio di Padova dove è ancora rinchiuso il soldato Masetti quando i medici del manicomio di Imola hanno dichiarato essere il Masetti in questione guarito.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 22. — Fiori, è abilitato per titoli alla libera docenza nella R. Università di Torino.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	3,0 — 4,0	Pietroburgo	— 10
Alessandria	— 3,0 — 8,0	Varsavia	+ [illegible]
Genova	+ 7,0 + 2,0	Mosca	+ [illegible]
Milano	+ 5,0 — 3,0	Amburgo	— 0,0
Verona	+ 7,0 — 3,0	Vienna	— 4,0
Venezia	+ 6,0 — 2,0	Budapest	+ [illegible]
Firenze	+ 5,0 + 2	Trieste	+ 1,0
Livorno	+ 15,0 + 2,0	Parigi	+ [illegible]
Ancona	+ 9,0 + 3,0	Nizza	+ [illegible]
Perugia	+ 2,0 — 2,0	Zurigo	— 1,0
Roma	+ 6,0 + 3,0	Ginevra	— 0,0
Napoli	+ 9,0 + 4	Madrid	— [illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

La passeggiata di beneficenza incomincia da stamane

Stamane, come fu già annunciato, s'inizia la passeggiata di beneficenza. Otto squadre di volenterosi (studenti, professionisti, dame elette, operai) percorreranno la città per raccogliere «il superfluo» dei cittadini, saliranno nelle case, invaderanno i negozi, questueranno per gl'istituti perchè ciascuno dia l'obolo — o lo replichi — a pro dei fratelli colpiti dall'immane flagello del terremoto.

Bologna, sempre prima nella beneficenza, risponderà certo con molta generosità all'appello del Comitato Provinciale Bolognese, il quale in nome della solidarietà nazionale e dell'amore fraterno chiede per quelle popolazioni su cui si sono abbattute la desolazione e la rovina, danaro, roba, vestiti, coperte, utensili, qualsiasi cosa: ciò, insomma che, costituendo per tutti un soprapiù, forma invece il necessario per chi nell'infelice Abruzzo è rimasto senza tetto.

La riunione fi fissata per le 8,30 nel secondo Cortile del Palazzo Municipale.

Gli intervenuti si divideranno in otto gruppi, composto ognuno di uno o due carri di artiglieria (a seconda dell'importanza del rione che deve percorrere) e di un certo numero di carrozze automobili da determinarsi in relazione al numero di quelle che saranno cortesemente messe dai privati a disposizione del Comitato. Sopra ciascun carro prenderanno posto un trombettiere militare che darà frequenti squilli di tromba per annunziare il passaggio del corteo, due militari e due studenti per turno incaricati di disporre sul carro la roba raccolta. Sulle vetture automobili prenderanno posto le Signore ed i Signori che fanno parte del Comitato, i reduci, i superstiti ed i garibaldini con distintivo che non potessero seguire a piedi il corteo. Al seguito dei carri sono destinati gli studenti e le studentesse Universitari e degli Istituti Secondari, gli alunni dei collegi, i componenti le società ginnastiche e sportive, i volontari ciclisti ecc.

I primi quattro gruppi

Del primo gruppo faranno parte: Signor Lipparini prof. Giuseppe, signora Jacchia Lisetta, signora Levi Marcella. Questo gruppo percorrerà le seguenti vie: Aeglio, Tagliapietre fino a Urbana, Urbana, Palestro, Capramozza tratto, Altaseta, Saragozza, Frassinago, Cà Selvatica, S. Caterina, Nosadella, Neve, Senzanome, Fossato, Stradellaccio, Riccio, Collegio di Spagna, Carbonesi.

Avrà al seguito gli studenti: Maggesi Bruno, Taraschi Domizio, Camporesi Eolo, Debelli Regio, Bernardini Gioacchino, De Simoni Germano, Ricci Dario, Silvagni Raul, De Vecchis Harino, Rimini Guido, Morelli Efrem, Bernini Maria, Guerra Fidia, Dosctorovitsc Viera.

Faranno parte del secondo gruppo i signori: Calabri avv. Dante, signora Ghigi Maria Teresa, signora Bonola Giulia.

Il gruppo percorrerà le vie: Asse, Carbone, Banzole, Caprara, Imperiale, Gombruti, fino a Portanova, Portanova, Piazza Malpighi, Piazza de'Marchi, S. Francesco, Borghetto, Pratello fino a Pietralata, Pietralata lato Saffi, Pratello ultimo tratto, S. Croce, S. Isaia, Barberia Val d'Aposa, Gargiolari, Asse tratto fino a Barbaziana, Barbaziana, S. Margherita, Fusari.

Vi saranno gli studenti: Pulica Gino, Cardone Pietro, Samaritani Nino, De Sanctis Enzeo, Scotto Saverio, Casalicchio Ulisse, Lauratti Nino, Voltolina Carlo, Brivio Aldo, Cortese Giuseppe, Cappellini Maria, Matteucci Gina.

Al terzo gruppo sono adibiti: signor Lenzi avv. Ugo, signora Dalla Noce Maria, signora Sanguinetti Elena.

Percorso: Ugo Bassi, Saffi, Riva Reno, lato numeri dispari fino a Abbadia, Abbadia, Otto Colonne, Lame, tratto verso Ugo Bassi, Casse, Riva Reno, lato numeri dispari, fino a Lame, Lame, fino all'ex porta, Azzo Gardino, Riva Reno, lato numeri pari, fino a Lame, Lame, fino a S. Lorenzo, S. Lorenzo, Maggia, S. Gervasio, Belvedere, Parigi, Usberti, Pietrafitta.

Studenti: Monti Cocchi Alessandro, Filocamo Federico, Vantini Renato, Iacobini Carlo, Senigaglia Corrado, Barattini Gino, Gandani Arturo, Paggi Mario, Arioni Umberto, Amoretti Alberto, Butironi Carlo, Masi Carolina, Valdernini.

Al quarto gruppo sono adibiti: Signor Tioli Ezio, signora Cecconi, signora Tosi Bellucci Gianna.

Percorso: Oleari, Battisasso, Poggiale, Riva Reno tratto fino a Galliera, Avesella, Porto tratto fino a S. Carlo, Riva Reno, tratto fino a Polese, Polese, Porto, Marghera, Cairoli, Carlo Alberto, Piazza Umberto I, Mille, Galliera fino a piazza XX Settembre, Galliera di ritorno, sostando di fronte: S. Giuseppe, Falegnami, Orso, Volturno, S. Giorgio, Monari, Manzoni.

Studenti: Lucci Umberto, Gnudi Alessandro, Casali Camillo, Rubbi Adriano, Barbolini Eugenio, Scarpis Giuseppe, Cividali Aldo, Cividali Claudio, Navaretti Maurizio, Baroni Giorgio, Rinolfi Ortensia, Corbellini Adelaide.

Gli altri quattro gruppi

Ecco la costituzione del quinto gruppo: Signor Ferri ing. Umberto, signora Angelelli Bice, signora Freri.

Itinerario: Indipendenza, Irnerio, Mascarella, Borgo, Moline, Alessandrini, Otto Agosto, Zini, Repubblicana, Cavaliera, Marsala, S. Martino, Goito, Altabella, Roma, Venezia.

Studenti: Samaja Mario, Cornia Italo, Anolo Gianotti Gio. Batta, Zanotti Antonio, Mariotti Antonio, Triossi Clemente, Foglia Mario, Tarozzi Cleto, Theselter Eugenio, Grandoli Lorenzo, Urbinati Bianca, Bidone Lisa.

Sesto gruppo. Componenti: Signor Golinelli Lodovico, signora Margherita Scabia, signora Emma Ronzani.

Itinerario: Rizzoli, Mazzini Piazza Aldrovandi, Guido Reni, S. Vitale, Giuseppe Petroni, Zamboni, Belle Arti, Castagnoli.

Studenti: Venturini Alberto, Becca Aurelio, Bangoni Giuseppe, Palmieri Pietro, Brazzola Giovanni, Rossi Lodovico, Gasparri Enrico, Magagnoli Umberto, Nardi Pier Luigi, Benedini Nello, Mastino Francesco, Rizzi Lidia, Samaja Dora.

Settimo gruppo: signori: Signor Bovi Alessandro, signora Vancini Maria, signora Fernaboschi Alberta.

Itinerario: Archiginnasio, Farini, Garibaldi, Piazza Tribunali, Solferino, Vascelli, XII Giugno, Castiglione, Viazzolo, Orfeo, Malto e ritorno, Cartoleria e ritorno, Castiglione, Piazza Calderini.

Studenti: Garbaglia Gastone, Pistocchi Camillo, Pierantoni Luigi, Lelli Pietro, Murresi Pietro, Pompizii Giovanni, Micozzi Ferri Francesco, Turchi Gino, Leppli Arrigo, Baroni Giorgio, Reggiani Margherita, Cecchi Maria Luisa, Fabbri Rita.

Ultimo gruppo: Signori: Signor Dalmazzoni Augusto, signora Mazzotti Ada, signora Piazzi Micheli Maria.

Itinerario: Piazza Vittorio Emanuele, Venici, Caprarie, Piazza Mercanzia, S. Stefano, Fondazza, S. Petronio Vecchio, Guerrazzi, Borgonuovo, Farini, Toschi, Clavature.

Studenti: Ginese Federico, Veronesi Federico Alberto, Giusberti Bruno, Navaretti Maurizio, Tabellini Carlo, Vecchi Ferruccio, Rossi Gaetano, Fea Giorgio, Quaglia Guido, Craveri Maria, Petrosi Fernanda, Sgmelli Augusta.

Nel pomeriggio

Coloro che prenderanno parte alla Passeggiata riceveranno un distintivo consistente in un bracciale con obbligo di tenerlo durante tutto il percorso: parte dei raccoglitori avrà una borsa per le offerte in danaro, gli altri attenderanno al ritiro degli oggetti offerti caricandoli sui carri.

La Passeggiata sarà sospesa alle ore 12 e ricomincierà alle 14. Durante la sospensione le borse di raccolta saranno riconsegnate nel 2.o Cortile del Palazzo Municipale dove saranno poi nuovamente ritirate alle 14 per la ripresa della questua. Al termine della giornata le borse saranno invece portate nella residenza municipale al primo piano del Palazzo Comunale — Sala delle Commissioni.

Il luogo di scarico degli oggetti è stabilito nel terzo Cortile del Palazzo Municipale con ingresso da Porta Bernetti in via Ugo Bassi.

La gara dei soccorsi

Una riunione del Comitato Provinciale

E' tornato ad adunarsi il Comitato provinciale per i soccorsi ai dannegiati dal terremoto; presenti i signori on. Cavazza, Dalmazzoni Augusto, Altobelli avv. Demos, Bernabei Achille, Beviacqua duca dott. cav. Lamberto, Bovi Alessandro, Calabri avv. Dante, Ferri ing. Umberto, Golinelli Lodovico, Lenzi avv. Ugo, Lipparini prof. Giuseppe, Milani avv. Fulvio, Tioli Ezio, l'on. Loero, l'ing. cav. Alberto Barattini per la Federazione ginnastica Emiliana, ed il dott. Mario Negroni, per la Società ginnastica «Virtus».

La discussione si è aggirata specialmente sulla passeggiata di beneficenza di stamane e sul nobile impegno preso dal conte Bianconcini di ricoverare tre bimbi presso la Società protettrice dell'infanzia.

L'on. *Loero* ha detto di essere intervenuto all'adunanza, invitato dall'avv. Altobelli, unicamente per presentare un'offerta fatta dal Cadore di mettere a disposizione del Comitato quella qualsiasi quantità di legname, che fosse per occorrere, a prezzi modicissimi.

Il *Presidente* ha ringraziato della generosa offerta; indi l'avv. *Altobelli* ha comunicato dettagliatamente le impressioni, che egli ha ricevuto durante i giorni che ha passato sul luogo del disastro.

Hanno ancora parlato Golinelli, Lipparini, Dalmazzo, Milani e Lenzi, il presidente on. Cavazza, l'ing. Ferri ed altri.

Si è discusso lungamente per spiegare come alla frase «opera duratura» contenuta nell'ordine del giorno votato dal Comitato generale, non debba darsi un significato assoluto, anche perchè l'opera da prestarsi dal Comitato Provinciale può distinguersi in due: l'una immediata, provvisoria; sugerita dalle impellenti necessità accertate; l'altra successiva e, possibilmente, duratura. Si è ritenuto, comunque, che intanto il Comitato debba proporsi di compiere quegli atti che i sentimenti di umanità consigliano od impongono.

L'ing. *Barattini* ha comunicato, infine, per delega avutane dal sig. Paglia, Presidente della Federazione Ginnastica Emiliana, che la Federazione si propone di compiere nella Regione una *tournée* accademica a favore dei dannegiati dal terremoto.

Per le famiglie dei medici scomparsi

In questo momento hanno sede in Bologna le due maggiori associazioni mediche d'Italia: l'Associazione Nazionale dei medici condotti e la Federazione degli ordini dei medici.

I due presidenti on. dott. Umberto Brunelli della prima e prof. Luigi Silvagni della seconda si sono occupati immediatamente di conoscere la sorte toccata ai medici dei paesi colpiti dal teremoto.

L'on. *Brunelli* si è recato in Abruzzo ed ha visitato quasi tutti i paesi colpiti dal disastro riportando la notizia che parecchi medici sono rimasti vittime e recando il conforto della sua soddisfazione per avere visto che i medici che si erano salvati e quelli che avevano perduto le loro famiglie si erano immediatamente messi all'opera per soccorrere e medicare i feriti. Il presidente della federazione degli ordini dei medici prof. Silvagni aveva fin dal primo giorno telegrafato al presidente dell'ordine dell'Abruzzo e di Napoli. Da Napoli non sono ancora giunte notizie esatte dei medeci feriti a Sora; ma il prof. Silvagni ha ricevuto ieri sera il seguente telegramma del presidente dell'Ordine di Aquila:

«Profondamente commossi viva parte presa Vossignoria lutto nostra sventurata regione sincero interessamento mostrato infelici colleghi abruzzesi porgole nome mio ordine sensibilmente decimato immane disastro sentiti infiniti ringraziamenti. Ignorasi tuttora esatto numero colleghi periti che dicesi elevatissimo. Sarà mio dovere fornirle precise notizie appena potrò. Credo intanto opportuno che anche Federazone cui ella si degnamente presiede apra sottoscrizione favore colleghi bisognosi, famiglie colleghi scomparsi. Presidente medici provincia Aquila Cortelli».

Sappiamo che il prof. Silvagni e l'onorevole Brunelli prenderanno subito l'iniziativa per raccogliere le offerte dei medici italiani a favore delle famiglie dei colleghi scomparsi.

Un telegramma del comandante dei pompieri.

Ecco il quotidiano telegramma informativo dell'opera infaticabile dei nostri pompieri. Porta la firma del cap. Cavara:

«Prego comunicare Assessore Corpo Pompieri quanto segue: Stanotte servizio scolta infruttuoso continuo demolizione garantire pubblica incolumità sicurezza persone, armatura rimessa macchina probabilmente ultimerassi domani. Autolettighe partite stamani scortando camion militari San Benedetto, Ortucchio, Gioia trasporto erezione tende rilievo feriti. Continuo lavori stazione Riccio Ministro chiamato Comandante vivamente congratulato opera pompieri maggior chiarimento salvataggio Anna Cuocolo e figlio, ottenne condizioni generali relativamente buone, sperasi sopravvivano. Quanto baracche pianta metri quattro per otto, due ambienti sezione triangolare tavole sovrapposte calafate, occorrono per ciascuna metricubi quattro circa legname, cioè metriquadrati centoquaranta, tavole lunghe metri quattro grosse centimetri due e mezzo morali diciassette metri quattro spessore centimetri otto. Infissi: una porta, finestra, altra porta interna e finestrino posteriore, costo legname per unità lire novanta, totale lire trecentosessanta; infissi lire ottanta, accessori canapa, catrame, carbolineum, chiodi ecc. lire sessanta; mano d'opera lire settanta; imprevedibili lire trenta, complessivamente lire cinquecento per baracca. Ricerche nota Barattini Zucca risiede Orte famiglia Coraisolo Pietro salvo, periti Ettore Ziga e Piccinino ignorasi sorte Ricci e Derossi, infruttuose ricerche Tabarroni. Quà temperatura rigidissima, stanotte otto sotto zero, stamattina neve probabile. Continui ossequi. *Cavara*».

Lo slancio delle offerte

Dopo l'incertezza dei primi giorni, lo slancio delle offerte è spontaneo e generoso.

All'adunanza di costituzione del Comitato Provinciale per i danneggiati dal terremoto, tenutasi il 18 corrente in Municipio, aveva inviata la sua adesione telegrafando da Firenze e scusando la sua assenza anche il comm. avv. Ettore Nadalini. La signora Lucia Cornia Nadalini, che pure trovavasi a Firenze ha inviato al Comitato una lettera nella quale ha giustificato il suo impedimento a partecipare all'adunanza delle Signore tenutasi ieri l'altro ed ha acclusa la sua offerta di lire cento, che figura nell'elenco odierno.

Altre signore, che non possono intervenire alle riunioni, nè partecipare alla passeggiata di beneficenza, hanno mandato somme in denaro e utensili.

La signora Elda Bidone, ha inviato una prima offerta di L. 15, approvando la iniziativa per la confezione di biancheria ed impegnandosi per l'offerta di sei camicie da donna e di qualche altro capo di biancheria, che sia ritenuto più opportuno.

La signora Elsa Daddi Lenzi, non potendo per ragioni di salute, prender parte ai lavori della Commissione, ha inviata l'offerta di L. 50.

La Ditta Rovinazzi ha offerto dodici materassi, dodici cuscini, dodici coperte imbottite ed indumenti di lana.

Il signor Filippo Zabban, non potendo aderire all'invito di partecipare coll'automobile alla passeggiata di beneficenza, ha inviata l'offerta di L. 25.

Per la stessa ragione il Collegio di Spagna ha inviata l'offerta di L. 50.

Parimente sono da elogiare quei privati e quegli Enti che, in occasioni di giubilo o in circostanze di lutto, devolvono somme a favore dei danneggiati dal terremoto. E' fra questi l'Associazione Esercenti Forni e Pasterie di Bologna, che in memoria della signora Albina Xella vedova Basoli, madre del Presidente onorario avv. cav. Bernardino, invece di fiori, ha erogato L. 50 a vantaggio dei sofferenti del terremoto.

Le offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 53670,80 — Veronesi Adolfo L. 3, «Giornale del Mattino» raccolte con la sottoscrizione aperta nel giornale, dai signori: Domenico Bigliardi 10, Rosina ved. Querzola 30; dott. Filippo Zaban in luogo del servizio automobilistico 25, Dalla rag. Severo 10, Gracie ed Ugo Gregorini Bingam 100, Bernaroli dott. Ugo 200, Caldesi Lina ved. Bernaroli 200, Mimili Caldesi Wilmot 100, Rubini rag. Giacomo 10, Jacchia avv. Eugenio e signora 50, Collegio di Spagna 50, Bidone Elda 15, Mantegazzini ing. Giovanni 10, Samaja Italo 5, Carloni Emiliano 25, Nadalini Cornia Lucia 100, Montanari Bianchini march. Riccardo 100, Rava dott. Gino 10, cav. Giuseppe Bignami per la Società Superstiti delle guerre per l'indipendenza e la unità d'Italia 20, Pellecchia Achille 5, Cavalieri Ducati ing. Antonio 50, Sacerdoti comm. Guido 100, dott. Decio Marchesini 2, Banca Popolare di Mezzolara 500, Valentini ing. Carlo e signora 10, Cacciaguerra comm. Giuliano e famiglia 200, Alter Mario 100, Raineri Biscia conte Camillo 10, Diena avv. cav. Ernesto 10, D'Afflitto marchese col. Francesco 50, Pucciarini cav. Gaetano 10, Tacconi conte cav. Luigi 100, Tacconi Fenati contessa Maria 50, Golfarelli Della Massa conte cav. Italo 20, Samaja Gastone L. 10, — Totale della presente lista L. 2300 — Totale generale L. 55.970.80.

La serata al "Contavalli,,

Stasera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al Contavalli l'annunciata serata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto, con programma attraentissimo e variato: i tre gustosi atti del *Mond nov* di Testoni, l'allegra canzonetta *Il tango* di Carlo Musi.

La nostra sottoscrizione

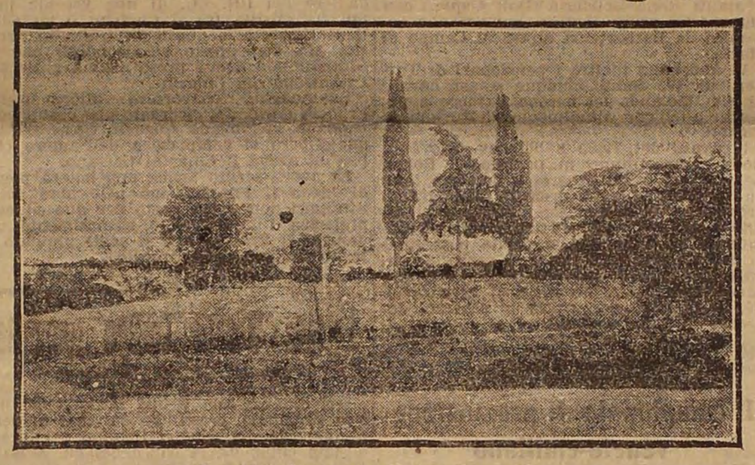
Riporto L. **9440,67**

Padovano Carlo e signora	»	20.—
Prof. Maurizio Pincherle	»	10.—
Matilde Vita Bemporad	»	10.—
Luigi Pedrazzi	»	5.—
Tre domestiche di casa privato	»	6.—
Aniceta Avogadri ved. Angelini	»	10.—
F.lli Minozzi	»	30.-
Sorelle Roversi, sarte	»	5.—
Giuseppe e Giulietta Cosentino	»	50.—
Galli Guerrino	»	20.—
Gottardi Giuseppina	»	1.—
Mela Luigi	»	5.—
Muzzi Gaspare	»	5.—
Famiglia Veronesi	»	50.—
F.lli Veronesi, per onorare la memoria del sig. Giulio Pedrini	»	20.—
Maria Veronesi ved. Montanari	»	10.—
Ditta G. Montanari, pellami, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Magnani	»	10.—
Daniele ed Ernesta Ferrario	»	30.—
Avv. Adone Allegretti e signora	»	20.—
Pierino e Cesarino	»	5.—
Dall'Olmo Arturo	»	5.—
Maria Pascoli	»	15.—
Augusto, Renata e Ada Pedrini, di Cà de' Fabbri, per onorare la memoria del padre	»	5.—
Mazzi Ettore di Giulianova	0	5.—
Motta Cesare di Peri	»	10.—
Landi Cesare	»	10.—
Castaldini Teresina, Irma e Ida	»	15.—
Talenti dott. Vittorio di Consandolo	»	10.—
Modisteria Angelini, per onorare la memoria della sua compianta lavorante Cesarina Toschi	»	5.—
Pettinati Vincenzo	»	10.—
Sorelle Zibordi	»	10.—
Tavola Quadrata del Rospo Volante (al Gambrinus)	»	25.—
Ditta Geremia Viscardi	»	50.—
Del Citerna Antonio	»	2.—
Ing. cav. Alfonso Sacenti	»	5.—
Pellegrino Piccioli e signora	»	10.—
Società Ceramica, Richard, Ginori (magazzino di vendita in Bologna)	»	200.—
Luigi e Amedea Malaguti	»	10.—
Luisa, Lino e Jole Malaguti	»	10.—
Sisto Carboni	»	100.—
Pasquale Rizzoli	»	10.—
F.lli Sabbadini	»	20.—
Marzari Carlo Mario	»	10.—
Emilio e Mary Zabbah	»	25.—

Totale L. **10.349,47**

Come sarà l'Acropoli Carducciana

Leonardo Bistolfi a Bologna



Località dove sorgerà il monumento.

Leonardo Bistolfi era ieri nostro graditissimo ospite.

Volle personalmente accertarsi che il terreno sul quale dovrà posare l'Acropoli Carducciana sia ben preparato ad accogliere il gran bassorilievo di quattordici metri, i due gruppi legati ad esso per una trama di semplici linee architettoniche e la figura serena e pensosa del poeta. Ora la collina dolcissima, con lo sfondo dei tre cipressi così cari al Maremmano, che vi riviveva un po' della sua Versilia, è ingombra di neve. Ma non appena saranno passati i rigori, e innanzi che la nevicata delle primule imbianchi di più grato candore il prato e la siepe attorno alla Casa Disabitata, tutto sarà pronto a ricevere con un amplesso fragrante il nobile marmo scolpito.

E' nei voti di Leonardo Bistolfi che il bassorilievo scompartito a trittico viva in un verde intenso di lauri e di mirti ed abbia l'accenno di quei lecci toscani che il Poeta amava tanto, non difficili a trapiantarsi nel nostro terriccio. Il gradino centrale dell'esedra può anche avere una fragile fascia erborea. Ma nessun'altra molle pianta, amore di umili tempi, vivrà a piè dell'ilice nera che al maggio palpitante tornerà a raccontare le sue storie arcane. Cipressi queruli di nidiate, che parleranno di San Guido e di Polenta, elci che ricorderanno le fonti del divo Clitumno; e poi i sacri lauri che Plinio chiamava protettori della casa e Tiberio si poneva in fronte per allontanarne la folgore nelle tempeste; e il mirto romano dalle foglie ovate onde si incoronavano le Grazie e la musa Erato... Pochi fiori. Nessun'altra pianta.

Il gran trittico mostrerà in quest'ambiente di sempreverdi il nobile concilio di figure allegoriche che Leonardo Bistolfi ha scolpite a basso rilievo nei tre comparti marmorei ad incarnare — *artifex additus artifici* — gli spiriti e le forme della poesia Carducciana: dalle figure smilze e giovinette dei primi canti di battaglia e di rivoluzione alle ultime figure gravi e salde dei canti italici, la Patria, il Piemonte, il Cadore, Alberto di Giussano: nel comparto centrale l'allegoria del Poeta, un giovane lineato nelle più snelle forme elleniche, il quale ghermisce a volo per l'ala la strofe repugnante, formando fra il suo corpo arcuato nello sforzo e le delicate forme femminili fermate nel volo aereo, come una ghirlanda: entro questa ghirlanda di sfondo è la figura del Poeta scolpito

Leonardi Bistolfi.

in atteggiamento di riposo nel primo piano dell'Acropoli. Ai lati — ali avanzate del mausoleo — i gruppi del culto della Natura, e del cavallo della Libertà.

A quando la collocazione? Sorridendo lo scultore ci ha risposto che avverrà presto. «Non l'affretto coi voti: si vedrà come è precipitato un bel sogno». Leonardo Bistolfi non è stato mai un buon profeta. Egli ha fatto opera di vita, come già col monumento a Segantini, come già col monumento Orsini; come già con le sue opere di apparenza triste: la *Sfinge*, dove dalla morte nasce la primavera, il *Sogno* che esprime come i fiori nascano dalla morte, il *Dolore confortato* in cui la morte diviene vita nell'amorosa meditazione, il *Cristo in cammino* cioè la morte considerata quale il più puro dei miti...

Ask.

Il terzo the danzante

pro Infanzia Abbandonata

Si darà domani dalle ore 16 alle 19 all'Hotel Baglioni il terzo *the danzante* a beneficio dell'Infanzia Abbandonata. Lo splendido esito delle prime due di queste eleganti e piacevolissime riunioni, che ebbero luogo nelle scorse domeniche fa prevedere che anche domani le belle sale riboccheranno di una folla signorile e che le danze avranno il massimo dell'animazione.

I biglietti d'ingresso a L. 3 si rilasciano esclusivamente dalle signore patronesse dell'Infanzia Abbandonata.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori

E' convocato il Collegio degli Avvocati patrocinanti presso la nostra Corte d'Appello in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica 24 gennaio 1915 alle ore 10 precise nella Sala di residenza del collegio.

L'adunanza, che sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, procederà anche alla rinnovazione del Consiglio dell'Ordine.

I consiglieri che restano in ufficio sono i seguenti: Agnoli avv. Giuseppe, Covi avv. Benedetto, Diena avv. Ernesto, Manaresi avv. Antonio, Padovani avv. Giuseppe, Rossi avv. Annibale, Stoppato avv. prof. Alessandro, Venezian avv. prof. Giacomo.

I consiglieri che cessano dall'ufficio sono: Bacchelli avv. Giuseppe, defunto, Baldini avv. Pietro dimissionario, Calda avv. Alberto dimissionario, Fusconi avv. Luigi sorteggiato, Nadalini avv. Ettore sorteggiato, Pini avv. Enrico dimissionario, Samoggia avv. Giuseppe, sorteggiato.

E' pure convocato il Collegio dei procuratori esercenti presso questa Corte di Appello in adunanza generale ordinaria sempre pel giorno di domenica 24 gennaio 1915, alle ore 10 precise nella Sala di residenza del Collegio per la rinnovazione dei consiglieri. Scadono i seguenti: Berti avv. Tito, Carranti avv. comm. Antonio, Dall'Acqua avv. Flavio, Giordani avv. Giulio, Legnani avv. Adolfo, Muzzi avv. comm. Achille, Micheli avv. cav. Luigi, Ambrosini avv. Raimondo, defunto.

Restano in ufficio: Bellini avv. Giovanni, Carnaccini avv. Giuseppe, Gottardi avv. Giuseppe, Pedrazzi avv. cav. Agostino, Rubbi avv. cav. Emilio, Stagni avv. Riccardo, Seganti avv. Bartolomeo.

Un corso accelerato di dattilografia alla Scuola Generale di Commercio

Sarà tenuto anche in quest'anno un Corso accelerato teorico-pratico di scrittura a macchina diviso in due sezioni, una maschile, l'altra femminile, presso la Scuola serale di Commercio, della quale è benemerito presidente il rag. L. Guadagnini.

La teoria della macchina verrà svolta dall'insegnante cav. rag. Andrea Campo e le esercitazioni pratiche saranno eseguite coll'assistenza di abili e provetti dattilografi. Le lezioni, che continueranno per tre mesi circa, saranno tre per settimana e incomincieranno secondo l'orario che verrà fissato per le varie sezioni, a partire da lunedì 22 febbraio 1915 alle ore 20 nella sede della Scuola in via Castiglione numero 38-4.o.

Per frequentare il Corso occorre versare la quota unica di L. 15 alla Banca Cooperativa in via del Carbone e presentarsi, prima di detta sera, dalle ore 20 alle 22, alla Segreteria della Scuola per la regolare iscrizione.

La morte d'un superstite di Villa Ruffi

Ieri notte, nella sua abitazione, è morto Girolamo Giacomini vecchio soldato della indipendenza italiana.

Era nato a Treviso nel 1844. A venti anni disertò dall'esercito austriaco e si arruolò fra le truppe nazionali partecipando alla compagna del brigantaggio.

Dall'esercito passò alle Ferrovie di dove nel 1867 corse ad arruolarsi con Garibaldi combattendo a Monterotondo e a Mentana.

Ardente repubblicano, fu uno degli arrestati a Villa Ruffi con Barilari Valzania ed Aurelio Saffi. Sebbene di età avanzata, l'anno scorso salvò una bambina in pericolo di annegare nel canale.

*

I soci dell'Unione Repubblicana e del Fascio Intervenzionista sono invitati a trovarsi questa sera sabato alle ore 20 precise all'abitazione del defunto in Via Mascarella 114 per l'accompagno funebre.

Legione garibaldina in Francia

Ci mandano da Casalfiumanese 22:

Anche Casalfiumanese ha dato un suo figlio alla legione garibaldina di Francia, tal Lanzoni Domenico di Giovanni, contadino abitante a «Figna» in parrocchia di «Crovara».

Egli scrive al padre suo in data del 15 corrente da Bresordt, una cartolina dove gli comunica che ha preso parte a parecchi terribili assalti alla baionetta, e sente l'onore di ritrovarsi ancora sano e salvo. Ora è in riposo e manda una stretta di mano alla famiglia. Appartiene al 13.o battaglione, terza compagnia, quarta sezione.

Chi avrebbe mai pensato che anche fra i nostri monti pulsasse così vivo e generoso il vecchio sangue italico!

Un'adunanza dei ferrovieri alla Vecchia Camera del Lavoro

Questa sera alle 20,30 nella vecchia Camera del Lavoro, a Porta Lame, avrà luogo una adunanza di ferrovieri aderenti alla Sezione di Bologna per discutere:

1.o) Sul verbale dell'adunanza precedente;

2.o) Intorno all'ordine del giorno da presentarsi al prossimo Congresso Nazionale che si terrà in Ancona nei giorno 27-28 febbraio;

3.o) Circa la proposta di modifiche allo Statuto Sociale;

4.o) Designazione dei candidati alla rappresentanza.

L'importante ordine del giorno renderà certo affollata l'assemblea e molto animata la discussione.

Club Alpino Italiano (S. U. C. A. I.)

Domenica 24 corrente la S. U. C. A. I. effettuerà la gita Paderno-M. Sabbiuno-S. Ruffillo con gli sky.

Facendo colazione a Paderno si partirà da questa località alle ore 13.

Per schiarimenti rivolgersi al C. A. I. (Via S. Stefano 49) tutte le sere dalle ore 20,30 in poi.

Muore spalando la neve

Ci telefonano da Sassoleone 22:

Il becchino comunale Giannantonio Serotti, sopranominato «Malanja» sorvegliava ieri una squadra di 5 o 6 ragazzetti intenti ad ammassare la neve lungo la via che conduce al Molino; stava benissimo e scherzava incitando gli operai nell'opera faticosa. Egli si era per un momento allontanato dal lavoro nell'ora della colazione, poi era tornato sulla strada e vi si intratteneva da appena dieci minuti, quando ha barcollato riversandosi su se stesso e cadendo attraverso un masso di neve.

Una sincope cardiaca lo aveva fulminato: gli operai accorsi per sorreggerlo ed il medico condotto sempre sollecito, non poterono se non constatarne la morte.

Il Serotti aveva appena 64 anni: era assai benvoluto e la sua morte così repentina ha rattristato l'intero paese.

Il Papa in Tribunale

Storia di un'eredità di 200.000 lire

Una interessante causa non solo per la qualità dei convenuti, ma anche per la tesi di diritto ivi dibattuta si è svolta in questi giorni innanzi la 1.a Sezione della Corte d'Appello di Bologna.

Un prete di S. Agostino Ferrarese, certo don Cesare Salvi morendo lasciava un suo testamento colla data 28 luglio 1903 col quale era testualmente disposto:

«Nomino mio erede l'eccellentissimo Cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna o a chi per lui eroghi il mio patrimonio in quegli atti di beneficenza che crederà opportuni.»

Quando il don Salvi venne a morte nel dicembre 1906 il Cardinale Svampa era da tempo morto.

Monsignor Della Chiesa, arcivescovo allora di Bologna, ritenne di potersi mettere in possesso del patrimonio (circa 200.000 lire (come persona fisica e senza avere preventivamente conseguita la autorizzazione ai sensi della legge 5 giugno 1850 e degli articoli 2 e 433 del Codice Civile.

Contro monsignore Della Chiesa ancora arcivescovo di Bologna insorsero gli eredi legittimi facendo questo dilemma:

o il testatore ha creduto di chiamare la persona fisica dell'arcivescovo di Bologna, e allora essendo premorto il Cardinale Svampa il Testamento non può avere più effetto;

o ha voluto chiamare l'arcivescovo di Bologna *intuitu offici*, e allora nessun atto avrebbe potuto compiere il Della Chiesa senza essere stato preventivamente autorizzato ad accettare l'eredità con Reale Decreto.

Il Tribunale di Bologna respinse le pretese degli eredi legittimi sull'affermazione che il defunto don Salvi intese chiamare alla sua successione la persona fisica dello Arcivescovo che al momento della sua morte avrebbe coperta quella carica; ma la nostra Corte con sentenza pubblicata ieri a redazione del Presidente di Sezione cav. Rinaldi ha accolta la subordinata degli eredi legittimi; ha dichiarato che al marchese Giacomo Della Chiesa come persona fisica nulla può spettargli e poichè nel frattempo è stato assunto al Soglio pontificio per la risoluzione delle conseguenze tutte di diritto e per il legittimo contradditorio ha ordinato la chiamata in causa dell'attuale arcivescovo monsignor Gusmini.

Sostenne le ragioni degli eredi legittimi l'avv. Barbieri, quelle del Pontefice l'avv. Ambrosini, ambedue del nostro foro.

Sports invernali a Bologna

La società sportiva «S. I. A. B.» — che ha sede in Via Santo Stefano n. 25 — ha preparato anche per quest'anno un interessantissimo programma, che verrà accolto certamente con grande entusiasmo da quanti sono, anche nella nostra città, appassionati cultori dei più suggestivi ed eleganti *sports* invernali.

Sarà una vera consacrazione trionfale dell'inverno; e insieme un sano tripudio della forza della gaiezza giovanile.

All'intero svolgimento del programma sono stati destinati i giorni 29, 30, 31 gennaio e 1.o febbraio.

Il *clou* della grande festa sportiva consiste in un *convegno invernale* a Pietramala — la bella località montana, posta a 900 metri sul livello del mare, sulla strada nazionale della Futa, che dista 49 chilometri da Bologna e 57 da Firenze.

I partecipanti al Convegno — che potranno iscriversi direttamente alla sede della S. I. A. B. in Via Santo Stefano 25, ogni giorno dalle 13 alle 15, o alla sede del C. A. I. in Via S. Stefano 49, dalle 21 alle 22,30 — saranno suddivisi in tre gruppi:

Il primo gruppo partirà da Bologna, muovendo da Piazza della Mercanzia col mezzo di speciali automobili, il 29 gennaio alle ore 6; giungerà a Pietramala alle ore 8,30, e sarà di ritorno a Bologna il 1.o febbraio alle ore 19.

Il secondo gruppo partirà il 31 gennaio alle ore 6, e farà ritorno a Bologna il 1.o febbraio alle 19.

Il terzo gruppo, infine, partirà pure il 1.o febbraio, alla stessa ora, per essere di ritorno a Bologna sempre nello stesso giorno alle 19.

La quota d'iscrizione — che comprende le spese di viaggio nelle automobili speciali, il trasporto *ski*, il trasporto bagaglio tessera e il distintivo del convegno e lo sconto pensione — varia naturalmente, in relazione ai diversi gruppi per i quali si chiede l'iscrizione.

Il programma dei festeggiamenti sportivi di Pietramala, preparato dalla Presidenza della S. I. A. B., si inizia con la cerimonia d'inaugurazione del campo degli *sports*, che avrà luogo venerdì 29 gennaio. Seguiranno, nello stesso giorno, esercitazioni *ski*, slitte e *bobsleight*.

Sabato, 30 gennaio: gita facoltativa a M. Canda (m. 1161 s. m.) e nuove esercitazioni sportive. Domenica: gare di bobsleight, gare di ski, corse di slitte, esercitazioni di salto. Lunedì, finalmente, gita facoltativa a M. Beni (m. 1257 s. m.) ed esercitazioni.

In occasione delle «pare invernali» di Pietramala, il Circolo Fotografico Bolognese ha indetto molto opportunamente, un *concorso fotografico*, libero a tutti i dilettanti, per la illustrazione delle gare stesse.

Ai vincitori del concorso saranno assegnate tre medaglie ed anche premi in denaro.

Il giornale è poliziotto...

Ricupero di due cavalli rubati

L'altra sera il delegato Madaro, della sezione di P. S. dell'Arcoveggio, fuori porta Galliera, v

La ricaduta del prof. Lanfranchi
nella malattia del sonno

Ci telefonano da Parma 22:

E' partito oggi per Parigi, per essere accolto nuovamente nell'Istituto Pastori, il prof. Lanfranchi titolare della cattedra di Clinica Medica dell'Istituto Veterinario di Bologna. Il prof. Lanfranchi è nuovamente ammalato di traponosomiasi (malattia del sonno) contratta quando era presso la nostra Università e facendo degli esperimenti su animali con i bacilli di tal male. Fu già in cura a Parigi e quando ritornò in Italia narrò sulla *Lettura* — or son due anni — la storia del suo male. La ricaduta preoccupa vivamente i numerosi amici e colleghi che qui conta.

Un banchetto. — Ieri sera all'Albergo «Corona D'Oro» si riunirono a banchetto i funzionari del R. Ricovero per festeggiare il loro collega signor Guglielmo Fabbri. Furono ospiti graditissimi il presidente prof. Enrico Musini e il sig. Raffaele Serrantoni, delegato d'Economato. Molti i saluti affettuosi, gli applausi, i brindisi rivolti al festeggiato, che rispose a tutti con verve. Il prof. Musini ed il sig. Serrantoni ebbero per i funzionari del Ricovero parole improntate a sensi di stima ed a squisita gentilezza, riconoscendo in tutti, dal più alto al più umile, dei cooperatori efficaci ed utili. L'avv. Ferratini, segretario-capo, con felice improvvisazione, rispose a nome di tutti ai due oratori, facendosi interprete dei sentimenti che ispirano l'opera dei funzionari, e i loro rapporti di deferente riconoscenza verso i rappresentanti dell'Amministrazione.

Votazione magistrale. — Lunedì 25 corr. i maestri e le maestre della Provincia sono chiamati ad elegge un rappresentante la classe magistrale in seno al Consiglio Provinciale in sostituzione del maestro Umberto Biavati dimissionario; che vi rappresentava gl' insegnanti avocati alla Provincia.

La votazione ha luogo dalle 14 alle 18 e perchè i maestri vi possano prendere parte in tutte le scuole elementari della Provincia le lezioni cesseranno a mezzogiorno. Per la nostra città le operazioni avranno luogo nella Sala dei Notai, e vi possono prendere parte oltre ai maestri e le maestre in attività di servizio anche i supplenti nominati per il presente anno scolastico. Il diritto di prendervi parte è strettamente personale e nessuno può farsi rappresentare e mandare il voto per iscritto.

Le varie associazioni magistrali della provincia si sono accordate sul nome del giovane collega Alessandro Feliciannli maestro a Bazzano che appartiene all'U. M. N. e dà fiducia che saprà tutelare e difendere nel Consiglio Scolastico i diritti dei maestri, perchè attivo e perchè conosce e vive della condizione in cui si trovano i maestri da poco avocati all'Amministrazione Provinciale.

65.000 lire è costata al Comune la seconda nevicata, la quale ha fatto mobilizzare duemila spalatori e cinquecento birocciai. Ed ora siamo alla terza nevicata.

V. A. C. — I volontari si troveranno domenica 24 corrente alla caserma Guidotti per la consueta istruzione. L'adunata è fissata per le ore 7,30 precise.

I volontari potranno intervenire appiedati.

I lavoranti pilarini sono convocati per domenica 24 in assemblea generale straordinaria alla Camera Confederale, via Cavaliera, per discutere un importante ordine del giorno.

L'Associazione Marchigiani rammenta ai soci che la festa da ballo del 23 è rimandata a sabato 30 e che domenica 24 avrà luogo il consueto matinée.

Associazione Emiliana per i laureati in Agraria. — L'Associazione Emiliana per i laureati in agraria ha nominato a comporre il suo Consiglio direttivo i signori: Alvisi dott. Enea, Brighetti prof. Celso, Gardi dott. Guido, Liverani dott. G. B., Marani dott. Claudio, Modena dott. Aldo, Peglion prof. Vittorio, Lamma prof. Ulderico, Todaro prof. Francesco. I neo eletti nominarono alla loro volta il prof. Vittorio Peglion a presidente, il dott. Claudio Marani a segretario ed il dott. Enea Alvisi a cassiere.

Il Museo di etnografia Indiana e d'Estremo Oriente nell'Archiginnasio, allargato e arricchito di nuove e importanti collezioni, sarà aperto al pubblico, gratuitamente, la domenica e il giovedì dalle 14 alle 18. Oltre agli intenti scientifici il Museo offre materia di studio per la psicologia, la storia dell'arte e delle industrie dei popoli Asiatici che in questo momento interessano direttamente l'Europa.

Due sale del Museo sono dedicate allo studio delle religioni e del culto a sussidio dell'insegnamento della Storia delle religioni, recentemente istituito nella Regia Università.

Un arresto. — Nei pressi della porta Sant'Isaia, ieri, il brigadiere Ferrero e il vice brigadiere Maniscalco della Squadra Mobile, arrestavano certo Antonio Stagni, di Ippolito, di anni 47, di San Pietro in Casale, ex coatto ed ex vigilato; il quale era colpito da mandato di cattura, in seguito a denunzia del commissario Argentieri per spendita di biglietto falso da 50 lire in danno della esercente Gina Romagnoli di via Lame.

STATO CIVILE

19 Gennaio

NATI: Maschi 9 — Femmine 11 — Totale 20.

MORTI: Bregoli Maria, d'anni 92, ved. Pirani, Galliera 158 — Zambelli Davide, d'anni 86, vedovo, S. Isaia 45 — Ferrero Maria, d'anni 71, in Taddei, att. a casa, Centotrecento 9 — Belletti Carlo, d'anni 72, coniugato, pens. regio, Maggiore 13 — Spagiani Angiola, d'anni 80, vedova Pirini, att. a casa, A. Saffi 99 — Biavati Clementina, d'anni 74, ved. Lambertini, att. a casa, S. Donato 33 — Magnani Giuseppe, d'anni 77, vedovo, pens. regio, Veterinaria 5 — Nardi Elvira, d'anni 74, ved. Michetti, ospite — Vanelli Antonio, d'anni 84, ved. Grazia, cantiniere — Brini Mamante, d'anni 74, coniugato, colono — Degli Esposti Celeste, d'anni 18, nubile, operaia — Bordoni Enrica, d'anni 71, nubile, att. a casa. — Totale 12.

20 Gennaio

NATI: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

MORTI: Gamberini Assunta, d'anni 89, ved. Casalini, att. a casa, Arcoveggio 563 — Marelli Vittoria, d'anni 21, nubile, att. a casa, Siepelunga 6 — Prandini Augusto, d'anni 62, impiegato regio, Alessandrini 3 — Jussi Gio. Battista, d'anni 77, celibe, possidente, Remorsella 6 — Giovanoni Maria, d'anni 72, ved. Veronesi, fruttivendola, S. Rufillo 375 — Andreotti Domenico, d'anni 81, celibe, benestante, Cartoleria 22 — Gamberini Antonio, d'anni 36, coniugato — Fantuzzi Flaminio, d'anni 64, coniugato — Tagliavini Alfonso, d'anni 55, coniugato — Zironi Luigi, d'anni 85, vedovo — Sarti Geltrude, d'anni 57, ved. Bonetti — Bortolotti Guido, di mesi 8 — Elmi Giuseppe, d'anni 71, vedovo — Turtura Clelia, d'anni 53, in Franceschi. — Totale 14.

MATRIMONI: Veronesi Luigi, operaio, colla Jusi Luigia, att. a casa — Grosoli Arturo, falumiere, colla Chiesa Maria, att. a casa.

CONTINUASI liquidazione forte stock argenteria, gioielleria O. Beccucci Via Borgo 2 angolo Moline — dalle 10 alle 18. Vendita posateria Broggi.

DALLA PROVINCIA
La morte di una cospicua signora a Castelguelfo

CASTELGUELFO 22. — L'altro ieri verso le 19 dopo breve malattia è morta nell'età di anni 83, la distinta signora Xella Albina vedova del fu cav. Basoli Benedetto, ex procuratore del Re di codesta città e madre dell'avv. cav. Bernardino Basoli. In tale occasione la famiglia ha elargito una somma notevole a favore della Congregazione di Carità per i più bisognosi, ed ha fatto un'abbondante distribuzione di pane a tutti i poveri.

Ottima impressione ha destata in tutti, che desiderano siano pubblicamente espresse colla riconoscenza, i ringraziamenti e le condoglianze alla distinta famiglia, anche da parte del giornale.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La compagnia Lombardo N. 2, formatasi in questi giorni, e che sta ora affiatandosi in un ricco repertorio che comprenderà i capolavori più noti dell'operetta, si è presentata iersera con *La bella Elena* dell'Offembach la mirabile satira del mondo ellenico degli eroi d'Omero, che sfida il tempo con una musica che non è stata sin qui superata da alcuno pel brio, per la varietà dei temi, per la grazia e l'originalità dei motivi.

La compagnia ha allestito il lavoro con ricca varietà di costumi e ha presentato un complesso artistico omogeneo, nel quale figurano nomi ben noti e simpatici.

Anita Iolanda è stata una regina Elena dalle linee aggraziate, dal canto chiaro e sicuro; la Della, un Paride brioso, efficacissimo. Fra gli altri ricordiamo il Crimi, ottimo comico, il Bernini, il Bertocchi, il Perugino, i due Ajaci, Grillo e Gallino.

Il passaggio dalla *Signorina del cinematografo* a questo genere classico può forse non piacere a qualcuno; ma non si può continuare all'infinito con l'operetta moderna; un po' di intervallo non guasta.

Questa sera la compagnia ci darà un altro capolavoro: *La figlia di madama Angot* di Lecocq.

TEATRO CONTAVALLI

Alfredo Testoni con la sua compagnia bolognese ha voluto portare, con squisito senso di carità, il contributo dell'opera di scrittore e quella degli interpreti a beneficio dei danneggiati dal terremoto e questa sera per tale scopo rappresenterà la commedia sua: *El mond nov*, cui seguirà il monologo-canzonetta detto da Carlo Musi: *Il tango*.

La bella serata, che porterà un largo beneficio a tanti poveri sventurati, richiamerà, ne siamo certi, un affollatissimo uditorio, lieto di fare il bene attraverso un artistico godimento.

La « Traviata » a Parma

PARMA 22. — E' andata in iscena al teatro Reynach la terza opera della stagione, *La Traviata*, in una edizione perfetta, curata con amore ed intelletto grande, dal maestro Arturo Vigna. Il pubblico è accorso in folla ed ha reso a tutti gli artisti, all'orchestra valorosissima, al maestro Vigna, ed ai cori, gli onori che si sono veramente, incondizionatamente, meritati.

Erano interpreti: la signora Esperanza Clasenti, che ebbe tutta una interpretazione squisita di grazia, di soavità, di passione; il tenore Giuseppe Di Bernardo ottimo artista specialmente nei momenti più rdammatici; il baritono Amerigo Passuello, giovane e valoroso artista di squisita espressione e che fu accolto assai festosamente dal pubblico. Nelle secondi parti, perfettamente intonate per valore e temperamento artistico: la signorina Pia Sutter (Flora) eccellente; il Galli, il Domenichetti, il Foglia, il Bordogni. Efficaci, misurati e molto apprezzati sono stati i cori facendo molto onore ai loro direttori maestri Gerbella e Bernardelli. Signorile l'allestimento scenico; ricchi e di buon gusto i vestiari segnatamente delle prime parti; un complesso superiore ad ogni altra edizione di *Traviata* avuta sulle nostre scene e che sta a dimostrare come il maestro Vigna abbia saputo dare una grande prova del suo valore ed abbia saputo rendere il dovuto onore alla memoria del Cigno di Busseto, proprio fra noi.

Quanto prima si darà la nuova opera *Erica* del maestro Pennacchio, vincitrice del premio di lire ventimila nel concorso Cornick.

«La vita di tutti i giorni» a Torino

TORINO 22. — Questa sera al teatro Carignano è andato in iscena la commedia di Mario Vugliano e Eligio Postenti: *La vita di tutti i giorni*, in tre atti. La commedia ha avuto esito buono con molti applausi e molte chiamate agli autori e agli attori della compagnia Tina di Lorenzo-Armando Falconi.

La commedia si replica.

Il « Trovatore » a Modena

MODENA 22. — Stanno per avere termine le rappresentazioni della *Francesca da Rimini*; domenica sera presenzieranno allo spettacolo il maestro Franchetti, il comm. Ricordi e l'autore maestro Zandonai; asrà una bellissima serata.

Per martedì è intanto assicurata la prima del *Trovatore*, della esecuzione del quale ei fanno favorevoli previsioni.

Saranno interpreti principali: Celestina Boninsegna, Ida Zizolsi, Leone Zenofieff, Francesco Bonini ed Enrico Vannuccini.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20.45 — *Figlia di Madame Angot*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 *La mano inguantata*, dramma poliziesco. — Quarta parte della prima serie della scientifica dal vero: *La vita negli abissi del mare* — *Concorrenza spietata*, comicissima.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38 *Nelly la Gigonnette*, bellissimo dramma interpretato dalla valentissima artista Francesca Bertini.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Extra dry*, pietosa storia d'una madre. — *Il lago di Albano*, dal vero. — *Polidor dichiara la guerra*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Cuor di soldato e cuor di fanciullo*, dramma. — *Gigante Ugo amico fenomenale di Polidor*, comica. — Grande successo della celebre troupe Draier, acrobati saltatori (tre uomini e una donna), nuovi per Bologna.

Corriere sportivo

Galoppo
Alla vigilia delle prime corse
Una visita a Barbaricina

PISA, gennaio — Stamani ha nevicato. Leggermente, una sfumatura di neve delicata, senza intenzioni attaccaticcie; ma, infine, neve e freddo come altrove. Così il dolce, immacolato clima di Pisa, ha avuto la sua macchia bianca invernale.

I pisani, che non ci sono abituati, l'hanno ricevuta come una tegola sul capo, quantunque se avessero dato un'occhiata a quei monti per cui *i pisan veder Lucca non ponno*, tutti con la calotta bianca luccicante al sole, e alle alpi apuane, che chiudono in semicerchio il piano di Pisa, bianche dalle falde alla cime, non avrebbero avuto motivo di stupirsi. E' il triste anno che vuol così. L'inverno, perchè *le bevute vadan pari*, come direbbe un buon petroniano, non usa riguardi neanche alle regioni che esso ha predilette per il passato. Gli alberghi sono semivuoti; nelle tabelle si leggono ancora, tanto per colmare i vuoti, i nomi dei forestieri che furono qui l'inverno scorso e che torneranno, quelli vivi, a guerra finita.

Così che le migliori camere degli alberghi e gli amabili sorrisi degli albergatori sono a vostra disposizione.

— Il mondo va a rovescio e accidenti ai tedeschi e a chi li sputa, — mi diceva stamani il vetturino che mi conduceva verso San Rossore; — non si fa più una palanca, lo creda, e la biada e il pane son rincarati....

Come vedete l'odio contro i tedeschi, ritenuti ormai causa di tutti i mali, si è infiltrato anche tra i vetturini di Pisa i quali, finora, non si erano occupati nè di politica nè di storia. Degli *sportmen* che abitualmente in gennaio e febbraio si fermavano qui intere settimane, neppure l'insegna. Il Conte Canevaro è a Firenze, il conte Scheibler a Saint Moritz, il signor Guastalla è a Milano ed ha fatto sapere al suo *trainer* che vedrà con piacere, lui e i cavalli, a Roma nel giorno dei Parioli; il signor Dall'Acqua si è fermato da un giorno all'altro ed ha proseguito per Napoli onde attendere agli ultimi preparativi di quella riunione di cui egli è, e lo fu sempre, *magna pars*.

Ho trovato Barbaricina, l'università del puro sangue, tale e quale la lasciai l'anno scorso: un angolo di terra quieto e raccolto, un po' sperduto nel vasto piano che lambe la grande foresta di San Rossore, co' suoi villini e annesse scuderie dipinti esteriormente a vivi colori — s'intende, i colori sportivi del proprietario — e dove soltanto al mattino si avverte un po' di animazione, nelle ore in cui uomini e cavalli escono e rientrano prima e dopo il lavoro. Finiti i galoppi, il gran viale rimane deserto, sì che le oche, le pavoncelle, delle quali c'è quest'anno un'invasione, i fagiani, i corvi vi passeggiano indisturbati; i *boxes* si chiudono, i cavalli mangiano e dormono, gli uomini corrono a Pisa e il villaggio si acqueta *nel divino del pian silenzio verde*... turbato appena, di quando in quando, dagli sgradevoli suoni gutturali degli uccelli acquatici.

La vita non è quindi molto allegra, nè offre speciali attrattive. Per fortuna offre speciali attrattive. Per fortuna che l'uomo è figlio delle abitudini, e più d'ogni altro l'uomo di cavalli il quale preferisce un calcio, che non sia troppo violento, del suo quadrupede alla carezza di un suo simile.

*

Due inquilini nuovi ho trovato a Barbaricina: Walter Bell, il trainer del marchese Talon, il quale fu per vent'anni alla Volta e da due mesi si è insediato qui dove ha acquistato il villino e le scuderie del comm. Ranucci, che già appartennero alla Razza di Salvi, una bella proprietà che può ospitare, oltre il proprietario e i suoi dipendenti, una ventina di cavalli: e il trainer inglese William Sweeper, venuto da poco dalla Francia con un buon cavallo, *Autour*, vincitore a Chantilly e a Longchamps, del comm. Marroni, sportman torinese che ha fatto correre in Francia e che ora correrà in Italia. Il signor Sweeper, parla malissimo il francese, come tutti gl'inglesi maschi e femmine, e non sa una parola d'italiano. Per facilitare la sua conversazione con i cittadini di Barbaricina egli si è portato dietro l'interprete, *Polly*, un bellissimo pappagallo grigio a coda rossa, esperto poliglotta. Quando il trainer s'accorge di non esser capito, chiama *Polly*, lo posa sull'indice di una mano, lo accarezza e *Polly* ricostruisce e traduce il discorso del suo padrone.

La versione mi viene dal Bell cui debbo la conoscenza del Sweeper; io però ricordo di aver veduto in alcune scuderie dell'estero dei pappagalli tenuti dai *trainers* per difendere i loro pensionari dagli jettatori.

Nella scuderia Bell ho rivisto *Tramonto*, *Tramontana*, *Tartaruga* e *Raffica*, cavalli vecchi e già noti del marchese Talon, e quattro puledri di due anni dello stesso proprietario. Galoppi seri finora non sono stati fatti; hanno lavorato soltanto i cavalli, un lotto modesto e poco numeroso, inscritti alla riunione di Napoli. I rappresentanti della scuderia Dall'Acqua, con Manchester primo fantino, muoveranno domenica da Barbaricina diretti al Campo di Marte.

Vi andranno inoltre i pensionari di Turner, di W. Smith, cinque o sei cavalli di Sir Rholand, del barone Baracco e parecchi altri che attualmente si trovano ai Parioli.

I cavalli del Tesio e del cav. Giovanni Rook compariranno in pubblico a Roma. Le voci corse sul progresso notevole fatto da qualche puledro inscritto alle grandi prove di primavera, sono infondate. *Galitzora*, la trionfatrice della campagna autunnale, ha fatto ieri la prima passeggiata sulla pista delle Cascine, senza accennare un tempo di galoppo; *Woron* e *Oriore* egualmente. Il lavoro serio di preparazione, se la neve non ripete lo scherzo, dovrebbe iniziarsi domani.

Hector

Foot-Ball
Il campionato di promozione veneto-emiliano

PADOVA, 22, sera — Nella ultima sua seduta settimanale il comitato Veneto-Emiliano del giuoco del calcio ha preso le seguenti deliberazioni, sotto la presidenza del rag. Valenzini.

Arbitri destinati per le partite «Campionato di promozione» del 24 gennaio: Treviso-Dolo, sig. Taddio Vasco a Treviso — Verona-Virtus, sig. Guarda Agostino a Verona — Jucunditas C.-Reggio, sig. Sarto Guido a Carpi — Juventus R. E.-Mantova, (forfait dichiarato dalla «Juventus»).

Finali campionato di promozione: Il girone finale tra la prima Squadra classificata del gruppo Veneto e quella del gruppo Emiliano, si effettuerà nel prossimo febbraio, e le date degli incontri saranno indicate a suo tempo.

Pagamenti: Si avvertono tutte le Società che non hanno ancora provveduto all'invio delle tasse e multe loro inflitte da questo C. R., entro il 23 corr. saranno definitivamente sospese dal giuoco.

Punizioni: Si multa la «Virtus» di Venezia di L. 25 per contegno scorretto dei suoi giuocatori, tenuto, contro l'Arbitro, nella partita del 17 corr. — Si multa inoltre la stessa Società di altre L. 6 perchè i suoi giuocatori: Ardit Cesare, Paronetto Bruno e Tagliapietra Vittorio, nella partita del 17 corr. erano sprovvisti di tessera. Si ammoniscono i giuocatori: Guidetti Ernesto della «Juventus R. E.» Armari Giorgio e Taddei Severino del «Reggio F. B. C.» e Tagliapietra Amedeo della «Virtus» per contegno scorretto tenuto in Campo, nelle partite del 17 corrente.

Comunicazioni: A norma di quanto pubblicato nell'ultimo Bollettino Ufficiale della F. I. G. C. N 1 sono accettate le dimissioni del Segretario di questo Comitato Regionale, signor Lauro Bosio, nominando interinalmente a reggere la Segreteria, il signor L. Rodighiero del «Petrarca F. B. C.» e Consigliere di questo C. R.

Classifica ufficiale delle Società concorrenti al Campionato di Promozione V. E. dopo le partite del 17 Gennaio: Gruppo Veneto: Verona F. B. C. punti 8; Dolo F. B. C. punti 6; Treviso F. B. C. punti 6; Virtus di Venezia punti 0.

Gruppo Emiliano: Jucunditas Carpi punti 8; Mantova punti 6; Reggio F. B. C. punti 4; Juventus Reggio punti 2.

Cinegetica

S. PIETRO CAPOFIUME 20. — Nella località S. Gabriele è stato ucciso un bel gabbiano dal noto cacciatore sig. Buriani Ettore di Codifiume portante al piede destro un anello di alluminio colla scritta: « Vogel - Warte - Rossiten Germania - 26371 E. ».

Caccie e Tiri

Domenica 24 gennaio avrà luogo ai Crociali un tiro al piattello di cui ecco il programma:

Ore 12 — Piattelli di prova.

Ore 13 prec. — Tiro d'apertura n. 13 — Entratura L. 1. — Tre piattelli a m. 6; gara fino a m. 10. — Premio unico: medaglia d'oro.

Ore 14 prec. — Tiro n. 14 — Entratura L. 2. — Sei piattelli a m. 5; gara fino a m. 8. — 1.o premio L. 20; 2.o L. 15; 3.o L. 10; 4.o L. 5; 5.o L. 5 e 6.o L. 5.

Iscrizione valida ai non presenti sino alla fine del sesto turno. — I non soci pagheranno una sopratassa di L. 1 — Piattelli L. 0.15.

Dopo il tiro « Poules libere », trattenuta il 20 per cento.

L'eredità di Caino
Sgozza il cugino rivale in amore
(Corte d'Assisi di Bologna)

Il primo ciclo alla Corte d'Assise sta per compiersi. Durante questi quindici giorni di attività giudiziaria sono state rievocate dinanzi agli occhi freddi dei giurati fosche scene di sangue, e il pubblico si è grandemente interessato a questi drammi vissuti ed è rimasto per lunghe ore, per intere giornate con l'animo sospeso seguendo le narrazioni dei testimoni e le argomentazioni dei difensori.

La causa che ieri è cominciata si presenta di un interesse singolare. Questa volta è l'odio, rinfocolato dall'amore contrastato di una donna, che esplode e si abbatte, con le sue tragiche conseguenze, sul congiunto cui fu fatale l'amore d'una fanciulla che altri bramava.

Alba tragica

Albeggiava. Nella fresca mattina di maggio i campi s'andavano popolando di uomini e d'armenti chè l'opera urgeva. La mietitura si avvicinava ed i contadini di Fiesso, in quel di Castenaso, si apparecchiavano già all'opera gioconda. Fra poco i covoni di grano si sarebbero allineati formando bionde barricate e le enorme trebbiatrici avrebbero fatto sentire lontano l'ansare affannoso dei possenti polmoni infuocati.

Lungo il ciglio delle strade, ove l'erba era satura di rugiada, i piedi nudi trovavano un refrigerio alla caldura incombente e i contadini vi si attardavano facendosi schermo degli alberi giganti contro il sole che sorgeva.

Mancini Raffaele, un bracciante che si recava a lavorare in un prossimo podere, ristette un momento sorpreso.

Laggiù, in fondo al fosso, ove d'inverno l'acqua scorreva rumoreggiante, ed ora arido, aveva scorto un corpo umano, immobile, in una strana macabra posizione, con la faccia imbrattata di sangue. Credette ad una allucinazione: si sfregò gli occhi per veder meglio, tornò a guardare con maggiore attenzione: il corpo era ancora lì, immobile, nella stessa macabra posizione.

Allora non esitò un istante. Scivolò a precipizio sul terreno ripido e in pochi minuti fu in fondo al fosso.

Un uomo, giovane di circa 25 anni giaceva supino, con gli occhi sbarrati contro il sole. Una profonda ferita gli apriva l'addome fino allo stomaco e al fegato; il collo era sconciamente squarciato da un taglio che giungeva sino all'esofago ed alla laringe; il braccio destro forato da un tremendo colpo di coltello che aveva reciso i tendini. La faccia era resa quasi irriconoscibile da una quantità di escoriazioni che avevano fatto spillare il sangue di cui era imbrattata.

Raccapricciò a tale vista il Mancini che potè ravvisare nell'uomo così orribilmente assassinato, il contadino Chiarini Gaetano.

Più tardi i carabinieri e l'autorità giudiziaria, avvertiti del macabro rinvenimento, si portavano sul luogo ove era stato compiuto l'assassinio per le constatazioni di legge.

Amore omicida

Dinanzi a tanta efferatezza l'autorità rimase un po' perplessa. Nessuno sapeva dare informazioni tali che potessero porla su le tracce dell'assassino. E per un po' brancolò nel buio.

La madre del povero morto parlò al brigadiere dei RR. CC. di una vecchia inimicizia esistita tra il Chiarini e tal Giuliani Umberto; e questi fu tratto in arresto. Ma ben presto si riconobbe che Giuliani non aveva preso alcuna parte all'uccisione del Chiarini.

Le indagini conversero allora su tal Francia Celso. Fu ricordato che costui corteggiava la giovane Augusta Strazzari, la quale però si compiaceva dell'amore che per lei aveva il Chiarini Gaetano.

Le aveva scritto anche una lettera piena di fuoco il Francia, ma nel cuore della Strazzari non c'era posto per due ed ella preferiva il Chiarini. Ciò, naturalmente, indispettì il Francia che si sentì umiliato e ferito nel suo amor proprio.

Questo amore non corrisposto aveva dato motivo agli amici del Francia di motteggiarlo. Diamine! come voleva che l'Augusta lo preferisse al Chiarini, sano e robusto, aitante della persona e ben portante, mentre egli era claudicante? Ma il motteggio non faceva che inasprirgli vieppiù l'animo già esasperato per le umiliazioni patite, e quando s'incontrava col cugino Chiarini doveva far forza a sè stesso per non tradirsi.

Quella sera del 23 Maggio 1913 i due rivali si erano incontrati nella campagna deserta.

Erano circa le 21. All'intorno tutto era silenzio. Ne la serata piena di dolce calma non si udivano che i grilli tra le siepi e lontano, ogni tanto, il canto dell'usignuolo tra i rami.

Nessuno udì nulla. Ad un tratto un lamento fioco, come di persona che venisse sgozzata, ruppe il silenzio alto della sera. Ma durò poco, divenne più fioco; poi si spense e tutto tornò queto intorno.

Due contadini che si trovavano in quei pressi videro un uomo risalire il ciglio del fosso, inforcare la bicicletta e dirigersi di corsa verso la casa del Francia. Ma nessuno sospettò quale terribile tragedia si era compiuta laggiù, nel fosso ove l'acqua d'inverno scorreva travolgente ed ora secco per la caldura.

La confessione

Nessuno osava accusare il Francia. Sul suo capo si addensavano i sospetti; ma un elemento concreto di prova a suo carico non esisteva. Ed egli negava, negava sempre. Un giorno trovò che gli giovava scolparsi addossando la responsabilità sul proprio fratello Emilio, e narrò che questi aveva dovuto compiere il delitto, che la notte a tarda ora, era rincasato arrampicandosi sul davanzale della finestra per non farsi scorgere.

Ed anche Emilio Francia fu arrestato. Ma costui sotto il peso dell'accusa che su di lui voleva farsi ricadere non resistette. Troppo a dura prova lo aveva messo il fratello suo perchè egli potesse ancora mantenere il silenzio. E ritorse l'accusa e la confortò di elementi che non lasciarono alcun dubbio. Una profonda ferita presentava il Francia Celso su la coscia destra: egli se l'era prodotta quella sera colpendo all'impazzata il Chiarini con un coltello di mostruosa misura. Egli allora non negò più.

Lui proprio aveva ucciso il Chiarini, quella tragica sera di maggio, quando l'incontrò sul ciglio del fosso. Un duello corpo a corpo si era impegnato fra i due rivali cugini e il Chiarini aveva dovuto soccombere.

Vuole l'accusa che il Francia da tempo aspettasse l'occasione per sopprimere il Chiarini che gli rubava l'amore dell'Augusta e che non se la lasciò sfuggire quella sera.

Lo aveva visto entrare nella propria casa in compagnia del padre e del fratello, e si era appostato sul ciglio della strada aspettando che di lì passasse per tornarsene a casa.

Come quello non si fece molto attendere, il Francia uscì dal suo nascondiglio, gli saltò addosso, lo colpì con una tremenda coltellata all'addome, e quando il Chiarini cadde col ventre squarciato, gli fu sopra e con un taglio profondo gli staccò quasi la testa dal busto.

Questa è l'accusa, ma egli si difende affermando che si vide per primo aggredito e solo reagì quando non trovò altro mezzo di scampo.

Rinchiuso a S. Giovanni in Monte fu colto da fenomeni di pazzia, ma il psichiatra potè stabilire che al momento in cui commise il fatto il Francia era nella pienezza delle sue facoltà mentali, il che fece ritenere all'accusa che egli avesse simulata la pazzia.

La causa verrà continuata lunedì 25 corrente giorno in cui si avrà il verdetto.

Il Francia è difeso dall'on. Bentini. Sostiene l'accusa il comm. Morandi. Presiede il cav. Brasavola.

La causa Musatti-"Carlino,, composta
(Tribunale Penale di Bologna)

Ieri dinanzi alla Prima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Spinelli e composta dei Giudici Delpino e Laurent è stata chiamata la causa dell'on. Musatti contro il nostro giornale ed il suo corrispondente signor Mario Girardon.

La causa è stata composta.

L'avv. Vincenzo Tazzari, a nome della redazione del giornale, dichiara che l'articolo querelato è comparso nel periodo elettorale nel quale è di interesse di tutti i partiti che la stampa abbia la maggior libertà di polemica, ma che però presa conoscenza dei documenti che l'on. Musatti presentò già al «Giornale d'Italia», che li pubblicò nel numero 17 di mercoledì 27 aprile 1913, e che furono pure pubblicati dal «Secolo Nuovo», nel numero 27 del 26 aprile 1913, documenti prodotti in causa dal querelante, riconosce che da essi risulta incontestabilmente provato che l'on. Musatti fu completamente estraneo all'accusa di mercimonio rivolta all'on. Fradeletto contrariamente a quanto gli addebitò la corrispondenza del Girardon.

I sopradetti documenti sono i seguenti: Dichiarazione dell'avv. Antonio Pisel e della signora Enrica Piscel Santambrogio; dichiarazione dell'avv. prof. Eugenio Florian; dichiarazione dei componenti la commissione d'inchiesta della Sezione socialista di Venezia; dichiarazione di Cesare Alessandri; lettera del signor Silvio Pagni, redattore del «Gazzettino».

Dopo ciò l'on. Musatti ha dichiarato di non avere più ragione di insistere nella querela e le spese sono rimaste a carico del giornale.

L'on. Musatti era rappresentato dall'on. Bentini e dall'avv. Nino Bixio Scota.

Il nostro giornale ed il signor Mario Girardon erano difesi dall'avv. Tazzari.

Echi del processo per i furti al "Duilio,,

Stamani, come abbiamo preannunziato, si riprende alla seconda sezione del nostro tribunale il processo per i furti al «Duilio» interrotto per l'aggravio delle cause a ruolo e da sbrigare.

In questo periodo di sosta ci sono pervenute lettere di cittadini che hanno voluto ricordare con lusinghiere espressioni di encomio l'opera spiegata dal nostro giornale per l'accertamento dei dati di fatto sui quali si basava la imputazione del facchino Bartellini e per la condotta serena imparziale e... proficua della nostra inchiesta.

D'altra parte ci è pervenuta la preghiera di rettificare alcune asserzioni di uno dei testimoni escussi: il Perales.

Ci scrive il Melchionni, il venditore ambulante il cui domicilio fu perquisito inutilmente mentre il vice-commissario dottor Rosati frugava per conto suo in casa del Bartellini, per protestare contro le accuse rinnovate all'udienza di complicità per ricettazione.

Il proprietario del «Cantinone» ci scrive a sua volta per protestare contro la asserzione che il suo esercizio sia un ritrovo di ladri e di ricettatori.

L'ex commesso del «Duilio» Giovanni Menzani ci prega di rettificare l'affermazione del Perales che alla udienza affermò di averlo indiziato come uno degli autori dei furti all'emporio, rendendo noto che egli abbandonò il «Duilio» in seguito ad una questione col direttore Riddo il quale però si sentì in dovere di rilasciargli un regolare ben servito.

Non pubblichiamo testualmente le lettere perchè contengono gravi apprezzamenti sul motivo delle proteste.

Gli "apaches,, di Genova alla sbarra

GENOVA 22, ore 27 — La seconda giornata del processo degli apaches non fu eccessivamente interessante.

L'apache Mario Costa sembra molto più risollevato di ieri. Egli pensa che quantunque abbia forse a scontare trenta anni di reclusione, essendo molto giovane potrebbe uscire dal carcere ancora in buona età.

Nell'udienza di stamane furono sentite le parti lese, cioè tutte le persone rimaste ferite nel fattaccio di via Edera. Venne quindi iniziato l'esame dei testi.

Nella udienza pomeridiana che a causa della grande nevicata incominciò tardissimo si esaminarono pochi altri testi i quali non deposero cose che dessero luogo a incidenti notevoli.

La morte di un noto socialista modenese

MODENA 22. — Ha cessato di vivere a soli 32 anni Giovanni Marverti, militante nel partito socialista. Contrario all'opera della Camera del Lavoro unitaria polemizzò spesso e fortemente nelle assemblee e sui giornali; da qualche anno disgustato, era uscito dal partito e fiero di una certa indipendenza di carattere e di pensiero aveva creato un sindacato autonomo, che avrebbe dovuto raccogliere, se avesse avuto fortuna, gli operai liberi di qualunque opinione e partito.

Fu anche consigliere comunale nell'amministrazione bloccarda dalla quale uscì per diversità di vedute.

Era un bravo uomo, di cuore e dotato di una sincerità che tutti i socialisti non hanno. Lascia la giovane moglie e due figliuoletti.

Morto asfissiato per combustione di zolfo

MODENA 22. — A Soliera l'ottantenne Natale Toni, dormiva tutto solo in una misera stanza. Svegliatosi accendeva un fiammifero, che subito male spento gettava in un angolo della stanza, dove era un sacco di zolfo, che a poco a poco s'incendiava, determinando soffocanti esalazioni per le quali il povero vecchio moriva asfissiato. Un inquilino messo in sospetto dal forte odore di zolfo, penetrava nella camera del Tonti, ma questo era già cadavere.

Furti a Ferrara

FERRARA 22, ore 20. — Stanotte due carabinieri che erano in perlustrazione nei pressi della stazione ferroviaria videro avvicinarsi nel buio un uomo che conduceva due cavalli. A domanda rispose che era diretto ad un fondo di proprietà marchese Revedin ove doveva consegnare i cavalli; ma quando i carabinieri dissero che lo avrebbero seguito per accertarsi se aveva detto il vero, fu costretto a modificare la sua dichiarazione e disse che aveva trovati i due cavalli in margine ad un fosso che pascolavano; motivo per cui fu dichiarato in arresto e lo due bestie lo seguirono in stato di sequestro alla caserma centrale in città.

Per tutta la mattinata nessuno si è presentato a denunciare di aver patito un furto.

L'arrestato è certo Tancredi Scabbia, di anni 22, abitante in città via Ghiaia 4.

— Pure in città, in piazzetta O. Calcagnini, dei ladri entrarono in casa di Guelfo Balboni mediante una chiave falsa e gli rubarono una macchina da cucire del costo di L. 60.

— Sempre in città altri ladri in via Saraceno sforzarono la porta del negozio della merciaia Elisa Ghirardelli dalle ore 20 alle 23; hanno messo sossopra tutto il contenuto ma finirono per portar via nulla, forse perchè disturbati.

— E in via Borgovado altri ladri dopo la mezzanotte tentarono di entrare da un pizzicagnolo; ma il proprietario che dormiva sopra ed ha sentito rumori sospetti, balzò alla finestra e li mise in fuga a colpi d'arma da fuoco.

I mercati
Cesena

CEREALI. — Grano da L. 37 a 37.50; granturco da L. 25 a 25.50; fagioli da L. 34 a 35; avena da L. 28 a 29.

CANAPA da L. 108 a 114.

SEMI. — Seme erba medica da L. 120 a 130; seme trifoglio da L. 130 a 135

ULTIME NOTIZIE

Violenti duelli d'artiglieria sulla Nida

Dunkerque bombardata da una squadriglia d'aeroplani tedeschi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Replicati attacchi notturni dei tedeschi

I francesi mantengono le posizioni

PARIGI 22, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A sud-est di Ypres il nemico ha mostrato maggiore attività che in questi ultimi tempi. La notte scorsa vi fu cannoneggiamento e fucileria poco intenza.

Nella regione del bosco di Saint Maol una batteria nemica è stata ridotta al silenzio. Nelle Argonne si ebbero attacchi vivissimi, a Fontaine Madame e nella località detta Maria Teresa, a sud della Fontana Lamitte.

A Fontaine Madame il nemico è stato respinto dopo due vigorosi contrattacchi delle nostre truppe, nella località Maria Teresa la lotta si è prolungata durante tutta la giornata con una estrema energia dalle due parti.

Al cader della notte tutte le nostre posizioni erano state mantenute. Gli attacchi notturni pronunziati dal nemico nella regione di Hartmansweilerkopf sono falliti.

Secondo le ultime notizie il combattimento continua. (Stefani)

Il raid di dieci velivoli tedeschi

Ottanta bombe su Dunkerque

Venti vittime - Due aviatori catturati

PARIGI 22, ore 24. — Numerosi aeroplani tedeschi, che si valutano almeno a dieci, attaccarono oggi verso mezzogiorno Dunkerque e i comuni limitrofi e gettarono circa ottanta bombe. Le vittime finora conosciute sono in numero di venti dei quali sette morti. Un hangar pieno di merci fu incendiato.

Gli aviatori francesi e inglesi inseguirono gli aereoplani nemici. Uno di questi fu abbattuto a Bray sulle dune e i due artiglieri che lo montavano furono fatti prigionieri. (Stefani)

Attacco tedesco in forze respinto dagli inglesi

PARIGI 22, sera — Si ha da Saint Omer:

Lunedì sera i tedeschi hanno fatto grandi sforzi per sfondare la linea inglese a Festubert. Essi avevano a questo scopo concentrato forze importanti nella regione. Essi si sono lanciati secondo la loro abitudine in massa compatta contro le posizioni dei nostri alleati. Questi resistettero vigorosamente infliggendo al nemico perdite considerevoli. Per parecchie ore i tedeschi ripeterono i loro attacchi, ma senza alcun successo, malgrado la loro superiorità numerica. Gli inglesi in previsione di nuovi attacchi hanno rafforzato le loro posizioni nella regione di Festubert.

Si tolgono le "réclame, sospette dall'Olanda

PARIGI 22, ore 22 — Un telegramma da Amsterdam dice: Secondo una nota apparsa nel *Vaderland* i commercianti di Nimega hanno ricevuto l'ordine di fare scomparire dai muri e dalle loro vetrine tutti gli avvisi, iscrizioni o *reclames* che non hanno rapporto diretto coi loro affari.

Si sa che si sono fatti togliere recentemente lungo le strade al sud dell'Olanda le iscrizioni di natura tale da indicare la strada ad un esercito. Si tratta di *reclame* che era stata collocata nella strada e che avrebbe potuto facilitare la ritirata dell'esercito tedesco attraverso il Brabante e il Limbourg olandese in direzione di Wesel.

Una missione bulgara a Parigi?

PARIGI 22, ore 23 — Un dispaccio da Sofia al «Temps» dice che la missione di Ghenadieff a Roma non sarebbe isolata. Il presidente del Consiglio avrebbe intenzione di inviare missioni nelle varie capitali di Europa. Avrebbe incaricato il generale Savoff di recarsi a Parigi.

Prossima intervista dei ministri delle finanze dell'Intesa?

PARIGI 22, ore 23 — Il «Journale des Debats» pubblica:

Si è parlato in questi giorni di una intervista fra i ministri delle finanze di Inghilterra, Russia e Francia. Crediamo sapere che una simile intervista è stata presa in considerazione, ma le notizie relative a un prossimo prestito sono inesatte.

Successi dell'artiglieria austriaca sul settore nord della Nida

VIENNA 22, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice: A nord della Vistola si è sviluppato ieri un combattimento più vivo. L'artiglieria nostra operò con particolare successo sopratutto nel settore più settentrionale della Nida e presso Checiny (a sud-ovest di Kielce) ove il servizio ferroviario russo fu sensibilmente turbato dai colpi diretti esattamente nella stazione ferroviaria.

Anche a sud della Vistola su parti del fronte vi fu un combattimento di artiglieria più o meno intenso.

La situazione nei Carpazi è immutata. (Stefani)

Sui campi di Polonia

Hindenburg non aspetterà la primavera

BERLINO 22, notte — *Telegrammi ufficiali al comando tedesco annunciano quasi ogni giorno che la situazione nel campo di guerra in Polonia rimane immutata. Questo farebbe pensare che le truppe tedesche che si trovano dinanzi a Varsavia, attendono la nuova stagione prima di riprendere l'offensiva. I corrispondenti tedeschi da Lodz smentiscono questa supposizione, facendo notare che la momentanea pausa nel teatro di guerra in Polonia è in parte causata dalla nebbia, che rende enormemente difficili le ricognizioni. Gli aviatori alla già pericolosa altezza di 300 metri non possono vedere nulla. Il tempo in generale non sarebbe invece più sfavorevole che nel mese di novembre per le imprese tattiche. Non fa molto freddo. In Lodz vi furono soltanto due giorni veramente invernali. Le strade sono ora in migliori condizioni che sei settimane fa. Il gelo notturno indura le strade impedendo lo sprofondarsi delle ruote come avveniva pochi giorni sono. Le trincee sono tutte coperte, proteggendo i soldati dalla pioggia.*

Questa pausa sarebbe, secondo i giornalisti, piuttosto benefica, poichè le truppe hanno assoluto bisogno di riposo. Un reggimento di artiglieria da campo della Germania meridionale, dovette stare in posizione più di un mese senza potersi riposare un solo momento. Altrettanta fatica dovette sopportare la fanteria. Quindi è necessario un breve intermezzo.

Mi si assicura che Hindenburg non intende aspettare l'aria primaverile per svolgere le sue imprese. Opinione generale fra le truppe dell'esercito di Mackensen sarebbe che l'offensiva russa dinanzi a Varsavia deve considerarsi come completamente fallita.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt, *citando questa opinione, dichiara di dover mettere in guardia i suoi lettori da un esagerato ottimismo, sopratutto tenute presenti le condizioni della Galizia. In ogni modo i grandi rinforzi russi che erano attesi da tutti in questi giorni non sono giunti.*

Ai combattimenti in Polonia accenna brevemente, come sapete, anche il generale von Moltke in una intervista concessa a un giornalista berlinese. Questi chiese all'ex capo di Stato Maggiore se l'avanzata tedesca sino a Varsavia avrebbe per conseguenza d'affrettare la fine della guerra. Moltke rispose che le vittorie tedesche in Polonia hanno un grandissimo significato. Aggiunse che i progressi in Polonia sarebbero stati affrettati, se non l'avesse impedito il cattivo tempo. Moltke si disse ancora convinto della vittoria finale, dichiarando che la Germania non raggiungerà soltanto una pace onorevole, ma una pace che sia l'espressione della preponderanza tedesca.

La situazione sanitaria nella monarchia austro-ungarica

VIENNA 22, sera — Una notizia comunicata alla stampa smentisce le voci circa una pretesa epidemia che regnerebbe dovunque nella Monarchia. Secondo i bollettini compilati sulla base dei trattati internazionali anche per gli stati esteri le condizioni sanitarie della Monarchia, astrazione fatta di casi sporadici, di malattie, sono assolutamente soddisfacenti.

Il colera esso diminuisce sensibilmente. Quanto al vaiolo importato dai prigionieri russi ce ne è qualche caso, ma le notizie che attribuiscono alle malattie un carattere di epidemia non rispondono a verità. Del resto sono state prese misure sanitarie su vasta scala per combattere queste malattie e non vi è alcuna ragione di allarmarsi. I prigionieri di guerra hanno anche importato il tifo; ma il male è limitato ad alcuni casi.

L'intervento italo-rumeno e la stampa parigina

Complicità morale della Germania?

PARIGI 22, sera — *In mancanza di notizie di carattere militare, all'infuori di una ripresa di attività generale nell'Alsazia e di bombardamenti aerei nei pressi di Essem, notizie per altro non confermate e riprodotte da giornali inglesi, quasi tutta la stampa parigina si occupa lungamente della situazione diplomatica, e più particolarmente della probabilità di un intervento italo-rumeno nel conflitto. V'è da rilevare il fatto che il* Temps *nell'articolo di fondo dedicato alla questione, esamina il caso se l'intervento italo-rumeno sia esclusivamente diretto contro l'Austria e sia fatto colla complicità morale della Germania. Il giornale scrive:*

« Alcuni credono che l'Italia e la Rumenia farebbero occupare dalle loro rispettive forze i territori italiani dell'Austria e i territori rumeni dell'Ungheria, avendo cura di procedere in modo tale che la loro azione militare non possa grandemente compromettere le probabilità che la Germania e l'Austria-Ungheria credono ancora di avere per la loro lotta contro la Russia e la Serbia a est e contro la Francia, l'Inghilterra e il Belgio a ovest. Che l'egoismo tedesco speculi sugli effetti di una combinazione di questo genere e che sacrifichi di già l'Austria-Ungheria agli interessi puramnete tedeschi, ciò è possibile, ma non è ammissibile che l'Austria-Ungheria assista ad una occupazione italo-rumena di qualcuno dei suoi territori senza fare lo sforzo supremo per difenderli. E questo sforzo indebolirebbe in ogni maniera la collaborazione austro-tedesca sull'insieme dei vasti campi di battaglia in Europa. D'altra parte l'Italia e la Rumenia, pur essendo risolute a limitare la loro azione alla semplice occupazione dei territori che rivendicano, hanno un interesse capitale alla disfatta finale e generale della Germania, come a quella dell'Austria-Ungheria, poichè se la Germania dovesse vincere, essa non potrebbe fare a meno che sostenere la sua alleata schiacciata e l'occupazione del Trentino, come quella della Transilvania rischierebbero di essere effimere.

Il problema nazionale italiano e rumeno si delinea con tale nettezza che non è possibile risolverlo con una formula abile ma destituita di lealtà. Lo incatenamento logico degli avvenimenti farebbe crollare tutti i calcoli della più ingegnosa diplomazia. La situazione di fatto non permetterà alcuna riserva. Appena le due nazioni latine avranno sfoderata la spada, che esse vogliano o debbano soltanto agire sul terreno dei loro interessi immediati ed evidenti, ma che la loro azione abbia degli effetti profondi sull'insieme del conflitto europeo, non sarebbe più in potere dell'Italia e della Rumenia di impedirlo. »

Il Journal des Debats *dice che il principale scopo della diplomazia austro-tedesca è di dare all'Italia e alla Rumenia soddisfazioni tali da consigliare solo l'inazione. Tutti i viaggi e tutte le interviste segnalate in questi due giorni nei due imperi centrali avrebbero esclusivamente per movente di studiare i mezzi per impedire all'Italia e alla Rumenia di entrare in azione.*

I giornali riproducono notizie dalla Svizzera della agenzia Information, *secondo le quali più di sessanta mila austro-tedeschi che risiedevano in Italia sarebbero passati dalla Svizzera per rimpatriare. Il loro voluminoso bagaglio lascierebbe credere che essi abbandonino definitivamente l'Italia. I giornali ne traggono argomento per avvalorare la notizia che i consoli austro-tedeschi in Italia avrebbero avvertito i loro connazionali di tenersi pronti a partire dall'Italia.*

PAOLO SCARFOGLIO

L'anniversario di Digione celebrato a Parigi

Un telegramma a Ricciotti Garibaldi

PARIGI 22, sera — La lega franco-italiana e il comitato dei volontari italiani, riuniti i fratelli a banchetto, hanno celebrato l'anniversario di Digione. Il senatore Gustavo Rivetti, presidente della lega, circondato da parecchi volontari italiani feriti nei recenti combattimenti delle Argonne, presiedeva il banchetto. Alla fine si è inviato al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« La lega franco-italiana e il comitato volontari italiani, celebrando il glorioso anniversario di Digione in cui francesi e italiani sparsero il loro sangue glorioso difendendo la stessa causa per la quale combattono oggi di nuovo eroicamente, rendono omaggio alla memoria dei due giovani eroi Bruno e Costante degni eredi di virtù eroica del loro illustre avo, il cui spirito viveva sempre sulle due grandi nazioni latine, nonchè a quella dei loro valorosi compagni d'arme caduti al loro fianco nel campo dell'onore per la libertà, il diritto e l'indipendenza di tutti i popoli, e augurano che il sangue italiano versato nella Borgogna e nelle Argonne per il trionfo della civilizzazione latina sia il segno dell'amicizia della Francia e dell'Italia».

Tentativi tedeschi d'accordarsi con la Francia per mezzo di inviati segreti

PARIGI 22, sera — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pontarlier:*

Un sottoufficiale francese arrivato a Pontarlier racconta che fu fatto prigioniero il trentun dicembre presso Saint Mihiel e che fu rilasciato alla frontiera svizzera perchè potesse recarsi in Francia con falsi documenti belgi onde fare nei circoli socialisti propaganda in favore di una pace separata. Arrestato dapprima a Metz gli fu preparato un colloquio col socialista tedesco Sudekum. Questi gli disse che la Francia aveva torto di servire gli interessi dell'Inghilterra e che avrebbe fatto meglio ad accordarsi con la Germania per un riavvicinamento che poteva farsi per opera del contatto dei socialisti dei due paesi. Questi si sarebbero accordati per pubblicare un memoriale dei socialisti dei due paesi. Il sottufficiale accettò di recarsi in Francia. Si trattava anche di organizzare una propaganda in favore della pace mediante opuscoli e manifesti. Si prese anche in considerazione la possibilità di fomentare un movimento rivoluzionario nella Francia meridionale. Il sottoufficiale ritiene che altre persone siano state inviate in Francia al medesimo intento. Egli venne provvisto di falsi documenti, di vestiti borghesi e di una somma di denaro abbastanza considerevole.

Convegno di alte personalità al Quartier generale tedesco

BERLINO 22, mattina. — *L'Arciduca Ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe passò ieri a Berlino dove si fermò soltanto tre ore. Proseguì indi il suo viaggio dirigendosi al quartier generale del Kaiser. Qui rimarrà un solo giorno; poscia farà ritorno a Vienna. Anche il barone Burian passerà probabilmente sabato mattina per Berlino recandosi al quartier generale dove si presenterà al Kaiser. Quindi tornerà a Berlino dove avrà vari colloqui con personalità dirigenti.*

Il cancelliere Bethmann Holveg partì già ieri sera da Berlino perchè intende trovarsi al quartier generale, presente alla visita dell'Arciduca. A Berlino il cancelliere ebbe molti colloqui con personalità su questioni economiche.

FELICE ROSINA

I cattolici belgi, la Santa Sede e il caso del cardinale Mercier

ROMA 22, ore 19 (X). — Alla Segreteria di Stato pontificia tutti si mostrano spiacenti pel contegno assunto dai cattolici belgi contro il Vaticano da essi accusato di parzialità germanofila in occasione dell'arresto del Primate del Belgio cardinale Mercier. Fra parentesi, oggi su questo arresto, tante volte smentito dai tedeschi, non si discute più. Lo stesso segretario di Stato cardinale Gasparri ha avuto occasione di manifestare il suo pensiero parlando con persona amica, esprimendo tutta la sua simpatia e la sua ammirazione per l'altissima cristiana figura dell'arcivescovo patriota belga. Il cardinale Gasparri anzi ha cercato di dimostrare tutto l'interessamento attivo preso dal Papa in persona per rivendicare il cardinale Mercier alla libertà e al compimento dei doveri del suo altissimo ministero di vescovo. Perchè se l'organo ufficiale del Vaticano ha potuto avere talvolta apparenza di venir meno alla sua imparzialità strettamente neutrale — come quando non ha pubblicato il magnifico telegramma diretto al Papa dal Re Alberto del Belgio — la Segreteria di Stato, pur riferendo la omissione ad un equivoco, declina di esso tutta la responsabilità e confida che i cattolici belgi restino stretti in fascio, fiduciosi attorno al loro arcivescovo cardinale, al quale il papa Benedetto XV si associa pienamente per la difesa degli interessi della religione e del decoro della Chiesa belga.

Di questi sentimenti del cardinale segretario di Stato non mancherà, imminente, una conferma ufficiale da esprimersi a mezzo della stampa o della viva voce stessa del Pontefice, come già se ne è avuta una prova nella allocuzione pronunziata da Benedetto XV nel concistoro di stamane.

Malcontento a Costantinopoli contro i Giovani Turchi?

PARIGI 22, ore 24 — Il *Temps* riceve da Atene:

« La disfatta subita nel Caucaso dall'esercito ottomano ha provocato una viva agitazione contro la Germania a Costantinopoli dove gli sforzi della politica non sono riusciti a nascondere al popolo l'estensione delle vittorie russe. Allo scopo di fronteggiare le possibilità eventuali il barone Wangeheim avrebbe dato ordine di tenere costantemente sotto pressione due treni speciali destinati a condurre fuori della capitale la colonia tedesca. E' fuori di dubbio che il partito ostile ai giovani turchi guadagna giornalmente terreno. Bisogna attendersi manifestazioni violente contro gli ufficiali tedeschi. Uno di questi è stato assassinato a colpi di rivoltella in piena via a Stambul sabato scorso. La situazione è resa più grave dal fatto che la popolazione di Costantinopoli comincia a mancare di viveri. In numerosi quartieri le classi povere sono affamate. Da altra parte si telegrafa da Mitilene che la carestia regna ad Aivali dove le autorità ottomane hanno proibito ai panettieri di vendere qualche cosa ai greci. »

Nuovi scontri nel Caucaso

PIETROGRADO 22, sera — La *Gazzetta della Borsa* ha da Nakhitchevan in Transcaucasia che una banda di curdi ha tentato di passare la frontiera russo-persiana presso Julfa ed è stata respinta con gravi perdite dalle truppe russe che sorvegliano la frontiera.

Secondo notizie da Costantinopoli Scukri Pascià avrebbe preso il comando delle truppe turche del Caucaso.

Soldati trentini brutalmente uccisi da ufficiali austriaci

VERONA 22, ore 21 — Disertori provenienti dal Trentino raccontano due gravissimi fatti di sangue avvenuti durante la notte di San Silvestro a Bolzano e a Trento.

A Bolzano nella sera di San Silvestro un giovane cadetto, appena nominato ufficiale, verso le 9 di sera aveva ripreso un vecchio richiamato trentino, che aveva già combattuto sui campi di Galizia ed era stato ferito. L'ora della ritirata era già suonata e questo trentino non si era presentato. L'ufficiale, conscio della sua autorità, investì il disgraziato in modo violento e gli intimò di dargli ragione del piccolo ritardo. Il trentino gli rispose vivacemente, dando colpa del ritardo alla ferita che lo faceva zoppicare. Il cadetto estrasse la rivoltella e l'uccise. Accorsero molti curiosi, i quali immediatamente organizzarono una protesta e volevano linciare l'ufficiale. Il giorno dopo l'omicida girava tranquillamente per Bolzano, mentre l'autorità militare avvertiva la popolazione che al rinnovarsi di una dimostrazione avrebbe messo la città in istato d'assedio.

Un altro episodio, raccontato pure dai disertori, avvenne al caffè degli specchi in via Roma a Trento. Vi si trovavano numerosissimi ufficiali e tra gli altri un tenente molto conosciuto per la sua prepotenza. Verso le 10 entrò nel caffè un soldato trentino, pure reduce dalla Galizia. Il soldato era un po' alticcio e passando vicino al tenente omise di salutarlo. Ciò fece scattare l'ufficiale austriaco, che investì il soldato con ogni sorta di improperi. Il soldato rispose che non l'aveva visto e che nondimeno una tale mancanza si poteva perdonare ad uno che era stato ferito in Galizia. L'energumeno afferrò il malcapitato trentino per il bavero, lo portò fuori dal caffè ed estratta la sciabola lo colpì due volte alla testa. Il giorno dopo si seppe che il soldato era morto all'ospedale e l'assassino girava tranquillamente per le vie di Trento.

La notizie sono state, come vi ho detto, portate qui da disertori trentini presentati dal fiduciario dell'emigrazione trentina residente a Verona.

Violento terremoto nelle Asturie

Diciotto villaggi distrutti

LONDRA 22, ore 21 — Il corrispondente del *Daily Mail* da Madrid annuncia che in seguito alla interruzione di tutte le comunicazioni si è saputo soltanto ieri che il 2 corrente alle ore 7 di sera un violento terremoto ha distrutto 18 villaggi delle regioni più montagnose delle Asturie. Alcune intere famiglie sono rimaste sotto le macerie.

I R. Commissari di Sora e Avezzano

ROMA 22, sera — Per rendere più efficace e intensa l'opera di soccorso nei luoghi danneggiati dal terremoto il presidente del consiglio stimò opportuno di limitare al circondario di Avezzano la competenza del R. Commissario comm. Dezza. In pari tempo con R. Decreto odierno si è provveduto alla nomina di un apposito R. Commissario pel circondario di Sora in persona dell'ispettore generale al ministero dell'interno comm. De Fabritiis. (Stefani)

La morte del romanziere Enrico Castelnuovo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 22, ore 23,30. — E' morto alle 22,30 di questa sera per bronco-polmonite il prof. Enrico Castelnuovo. Contava 76 anni di età essendo nato a Firenze l' 8 febbraio 1839. Era stato fino all'anno scorso direttore della scuola superiore di commercio e reggeva la cattedra di letteratura italiana. Venne messo a riposo in seguito alla legge sui limiti di età e tale provvedimento gli aveva procurato una calorosissima dimostrazione di simpatia da parte dei suoi discepoli vecchi e nuovi.

Il Castelnuovo era quello che si dice « un buon romanziere » nel senso strettamente narrativo della parola. Il suo primo lavoro Il quaderno della zia *uscì nella* Perseveranza, *l'anno 1872, a cui seguì* La casa bianca, Vittorina, Lauretta, Il professor Romualdo *che è il più notevole fra i suoi romanzi giovanili. D'allora in poi non è quasi passato un anno senza che il fecondo scrittore desse alla luce un romanzo o un volume di novelle, fra le quali notissime quelle raccolte sotto il titolo* Alla finestra. *Negli ultimi tempi naturalmente la sua attività era un po' rallentata, anche perchè il favore del pubblico si era andato staccando non dall'autore, ma dal genere. Il Castelnuovo del resto anche nei suoi momenti migliori non è mai uno scrittore di polso, non s'impone: infatti non riuscì mai a diventare popolare per quanto i suoi libri fossero letti con piacere e interesse e il suo nome editorialmente ben quotato. Buon osservatore, fine e accurato stilista, il Castelnuovo mancava di quelle grandi qualità personali che fanno la tempra del vero romanziere. Tuttavia si può essergli grati d'aver sempre conservato una grande dignità, uno scrupolo onesto di scrittore attraverso trent'anni di carriera modestamente fortunata e gloriosa.*

La morte di Alessandrina Ravizza

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 22, ore 20. — Oggi verso mezzogiorno è morta a Milano Alessandrina Ravizza. Aveva 67 anni e da tempo non era più in condizioni di salute ottime. In questi giorni il male cui andava soggetta — d'asma complicata con l'arteriosclerosi — si era aggravato.

Essa era nata in Russia di madre slava e di padre italiano. Venne in Italia nel 1863 e da allora consacrò tutta la sua vita agli umili, aiutando, organizzando, educando e consolidando. Collaborò con Laura Solera Mantegazza a diverse opere di previdenza femminile e specialmente alla istituzione della Scuola professionale femminile. Istituì le cucine per malati poveri; fondò la Scuola del Sifilicomio e la Casa di Lavoro per disoccupati, alla quale dedicava quasi tutta la sua attività.

Sindacato Peschereccio Adriatico

ROMA 22, sera. — Domenica 24 gennaio prossimo venturo si riunirà in Venezia il Sindacato Peschereccio Adriatico, con l'intervento dei Delegati designati dalle Cooperative di Molfetta, Bari, Barletta Manfredonia, Castellamare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Fano, Ravenna, Chioggia, Pellestina, Burano, Caorle.

Verrà sottoposta all'Assemblea la relazione sulla attività svolta dal Sindacato durante l'esercizio 1914, la relazione dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1914, il bilancio consuntivo dell'esercizio 1914 ed il preventivo del 1915.

Il Sindacato tratterà inoltre della Commissione di nuove Cooperative e delibererà riguardo all'istituzione di una scuola pratica per conduttori di motori ausiliari per barche da pesca e sugli esperimenti di pesca con le barche a motore eseguiti dalla Cooperativa di Porto San Giorgio.

Tratterà pure ai riguardi dell'organizzazione della pesca in Albania e sul programma di lavoro per l'esercizio 1915.

I volontari per la Francia assolti

ANCONA 22, ore 23 — Questa sera la Sezione di accusa presso la nostra Corte di Appello ha emesso la sua sentenza nel processo a carico di parecchi giovani anconetani i quali si erano arruolati volontari per la Francia.

La sezione di accusa conformemente alla richiesta del P. M. ha dichiarato tutti assolti per inesistenza di reato.

Così è stato anche scarcerato Costantino Argentati il quale si trovava nelle carceri di Iesi sotto la imputazione di avere ingaggiato i giovani suddetti per l'arruolamento.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese.
PHILIPS
"½ WATT"
Si fornisce ogni quantità immediatamente
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

Puntata N. 28 Appendice del *Resto del Carlino* 23 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

La pietosa creatura che lo aveva condotto sino alla imbarcazione nascosta nel romito seno lacustre, li assistè ancora per qualche minuto, finchè l' infelice non si riebbe. Fu breve il suo commiato dalla coppia ritornata alla vita; quindi ella sparve come un fantasma assorbito dalla chiarità degli astri.

Dieci minuti dopo, la barca, mossa dai remi manovrati da mani giovanili rese più alacri dalla vittoria dell'amore, si spingeva al largo, muovendo diritto verso l'opposta riva, alle balze di Cavallino, prescelte quale un rifugio temporaneo per colui che rinasceva da morte a vita.

Improvvisamente, quando la leggera imbarcazione stava per toccar fondo presso alla foce della graziosa cascata canterina, che inargenta il verde mantello di morte Cavallino, Claretta trasalì:

Un lampo rossastro era passato nell' aria.

Seguì una detonazione spaventosa.

L'aria ne fu così gonfia, che la coraggiosa rematrice ne fu abbattuta nel fondo della barca, accanto al corpo, che ivi riposava, dell'uomo amato.

Accanto al San Salvatore, sul bruno poggio dell' Eremo, ella vide divampare una bocca craterica.

Una colonna di fumo e faville si elevò nel cielo, per varii minuti, indi crollò sul livido braciere.

In tutto il Golfo, attorno alla città addormentata, nei villaggi, nelle villette, nei romiti rifugi montanini, fu un lungo echeggiar di grida di persone destate di soprassalto come al prorompere di un terrificante cataclisma.

L' Eremo era stato schiantato dalle fondamenta e ridotto in frantumi proiettati a lunga distanza, per un cerchio spaventevole.

XVII

Michele Turba era morto per tutti.

La grazia della sua vita era stata accordata a questo patto dalla pietosa incognita creatura a Claretta Kleber implorante.

Se costei o il Turba avessero tradito il segreto della quasi miracolosa salvazione del poliziotto, guai a loro! Essi sarebbero stati colpiti immediatamente dalla più atroce vendetta.

Nessuno, adunque, neanche Corinna Didier, l'amica intima, affettuosissima di Claretta Kleber, avrebbe dovuto sapere che Michele Turba viveva in qualche parte del mondo.

Il fatto erasi svolto nel modo seguente.

Da tre giorni, Claretta Kleber non riceveva la visita del suo vecchio amico, di « zietto Chele » come lo chiamava vezzosamente.

Invitatolo a telefono, non ne aveva avuto risposta.

Era accorsa a Lugano. La casa del valoroso poliziotto era chiusa. I casigliani assicurarono la ragazza, la « nipote del sior Michele » come tutti la designavano nel vicinato, che da tre giorni il brigadiere non era stato veduto uscire nè entrare nel suo modesto appartamentino. Ciò le era stato confermato dalla donna di governo, una vecchia e garbata vedova di quei pressi, che si recava tutte le mattine a rassettare le poche stanzette dell'appartamentino e che aveva le chiavi di casa. La brava vedova volle condurre la signorina Etta a visitare detto appartamentino, perchè si rendesse conto direttamente che il sior Michele non era ammalato. Stesse senza pensiero, la signorina! era così ovvio, così frequente un'assenza, talvolta abbastanza prolungata, per ragione di servizio!

— Sì, ma quando lo zio si assenta, non manca mai di avvertirmi: un rigo di telegramma, una cartolina, una paroletta breve breve al telefono! Questa volta, nulla.

— La signorina mi insegna: la signorina sa meglio di me che vi sono, talora, dei servizii di polizia così delicati, così gelosi, che non ci si confida neanche all'aria se non quando ce ne siamo disimpegnati completamente. So io qualche cosa in proposito! — proclamò con importanza la vecchia vedova.

Ella era stata, infatti, la moglie di un vecchio sottobrigadiere dei gendarmi.

Ed aveva soggiunto:

— Se sposerà il sior Michele, vedrà, signorina, quante nottate di sospiri, nel letto coniugale vedovato!..

Ciò aveva fatto arrossire la ragazza.

Ella avrebbe voluto protestare:

— Ma io non sposerò lo zio Michele! Lo zio ha più di venti anni più di me! Io l'amo come un padre...

Ma la parola le moriva in gola. Aveva rapidamente sentito, entro di sè, al cospetto della sua coscienza, in cui la vecchia popolana aveva tòcca una corda insospettata, che ella avrebbe mentito se avesse negato di amare quell'uomo assai simpatico, assai diligente, forte e vegeto ad onta dell'età non più giovanile, di un vero amore.

Quasi indovinando il perchè dell' impaccio della graziosissima fanciulla, la vecchia le aveva detto, con un sorriso insinuante:

— Dopo tutto, niente di male. Sono così certe affezioni grandi, potenti, si sviluppano a poco, a poco e nell' un cuore e nell'altro, senza che ce ne avvediamo. E quando ce ne avvediamo, esse passioni sono diventate giganti... La differenza d'età conta poco... Anche la buon'anima aveva veduta imbiancare il suo cocuzzolo quando mi prese che avevo una capigliatura che si poteva dipingere, di un bel nero corvino, non faccio per dire, signorina mia bella!... E che il cielo la benedica, mia buona signorina, meglio che non abbia benedetta la sua umile serva!..

Dalla casa dello « zio Chele », Claretta era accorsa, commossa, allarmata, al commissariato.

Fu ricevuta con una gentilezza un po' canzonatoria. L' occhio indagatore degli uomini avvezzi ad occuparsi delle cose altrui non avevano tardato a ravvisare in Michele Turba l' innamorato, un innamorato ingenuo, schietto, infatuato, perchè tardivo, perchè inesperto e compagni e inferiori avevano da un pezzo susurrato sull'oggetto della muta, quasi infantile adorazione del consumato poliziotto.

— Si tranquillizzi, signorina, il suo ottimo... zio non corre alcun rischio! Trovasi fuori Lugano da tre giorni... — le avevano detto anche al commissariato.

E il funzionario di servizio aveva soggiunto con amabilità:

— Si accomodi, signorina. Non v'è ragione d' inquietudine. Anzi, siccome lei è persona di famiglia, o quasi, e certo non andrà a propalare ai primi capitati quanto avrà appreso in questo ufficio, posso ben confidarle il luogo dove si trova il nostro sior Michele. Or ora ci pervenne da lui un telegramma. Eccola.

E, ciò dicendo, il funzionario ponevagli sotto gli occhi della signorina Kleber il dispaccio in questione.

Esso era datato da Basilea e diceva:

« Tutto bene. Torno domattina ore sette ».

(Continua)

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afrodisiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.

Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo; fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza e nuovo opuscolo illustrato gratis. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Officine Meccaniche **STIGLER** - **Milano**, Via Galileo 45

POMPE CENTRIFUGHE

le più apprezzate per rendimento e robustezza

IMPIANTI ACQUA POTABILE

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta.

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

895 Favorite altri 60 cent. perchè la tariffa è di cent. 15 per parola. H. e V.

DONNA strana. Rividi rosa bella, voluttuosa come donna... non mia. Appassì come nostro amore (?) Quante cose ridestansi mia mente! Ma tutto è triste. Venticinque andante andrò nuovamente ad A.... per due giorni. Rispondimi colà mia penultima. Mille... 604

NEV... TI Nella 31 Dicembre scrissi P... Scrivimi subito dovendo partire. Affettuosamente. Nini. 626

VERA Profondamente addolorato tanti guai, vorrei lenire dolore. Rassicurati sul conto mio. Grazie carissimo ricordo. Scrivimi sempre. Risponderò appena possibile. 630

OTTOBRE Spiacquemi alquanto non rifiuto giustificatissimo, ma giudizi, apprezzamenti ingiusti. Non mi conosce abbastanza... Non serbole rancore, anzi maggiormente ricordo, penso, desidero. Affettuosamente. 632

NEBBIA Giunto, pensandoti sempre, sempre, amorosamente. Ricordati che ora vivo delle tue lettere. Bacioni. 633

5 Gennaio. Volendo, e nonostante qualsiasi occupazione, ella può sempre trovare un'ora solo per appagare mio ardente desiderio!... Sia buona, la prego con tutta l'anima, e, mantenendo promessa, fissi giorno irrevocabile! Così è tormento troppo doloroso!... 635

17 Dicembre. Quanto male mi facesti l'altro ieri!.. E come mi addolorava anche la tua sofferenza... Sai bene... E' necessario una leale spiegazione... Oggi, sabato, ti attendo: sii puntuale, te ne prego. Appassionatamente ti abbraccio! 636

27-29 Scuola. Spero parlarle oggi, ho molto da dirle e devo partire questa sera, ritornerò ventura settimana, prego leggere giornalmente corrispondenza. Voglia essere indulgente. B. 651

L. B. Rappresento vostro idealismo ansiosamente. Febbrilmente attendo leggervi amplamente confidando verità serietà. 651

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE cerca occupazione disponendo rilevante cauzione, anche come fiduciario o cassiere. Dirigere offerte Inserzione 656 posta, Bologna. 656

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FAMIGLIA proprietaria Latteria Città cerca donna per servizio Negozio e casa. Trattamento famigliare. Rivolgersi Caffè del Popolo, Via Guerrazzi 34. 659

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RAPPRESENTANTE per la Romagna, Emilia e Marche, cercasi da importante Fabbrica Cappelli per signora. Scrivere Udilio, posta, Milano. 641

CERCO 3 viaggiatori provino loro attitudine visitare amministrazioni. Cavedoni, Imperiale 9. 647

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BALLO Lezioni anche domicilio. Indirizzarsi, scrivere prof. Giommi, Solferino 24. 451

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI Casa 40 ambienti via Galliera adatta Garrage, officina. Tenuta trecento Ettari; altra quaranta Ettari con Villa d'intorno Bologna. Scrivere Cassetta R. 618 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 619

AFFITTASI località centralissima Botteg a con locali annessi per 8 maggio. Prezzo conveniente. Amministrazione Malvezzi, Zamboni 26 dalle 11 alle 12. 600

2300 Cedesi pastificio macchinario completo piccola produzione con bottega interamente corredata; abitazione annessa. Rivolgersi Rappini, Via Delloro 16. 617

CEDEREBBESI negozio metalli avviatissimo casa propria centro agricolo Romagna. Scrivere Casella 16 Bologna. 622

AFFITTASI camera studio, luce, telefono accessori Esattoria S. Vitale 42². 632

STUDIO legale e ragioneria affitterebbe a professionista una o due camere Cassetta O. 374 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 644

AFFITTANSI Appartamenti eleganti anche piccoli. Amministrazione Comi, Calderini 2 secondo. 649

AFFITTASI Bottega, Farini 11 C. Amministrazione Comi, Calderini 2 secondo. 650

AFFITTASI Stalla centro sette poste cavalli, rimessa, fienile annesso appartamento, bottega angolo, tre aperture. Dirigersi Agenzia Ungarelli, via Rizzoli. 655

FARMACIA privilegiata via principale Firenze vendesi. Scrivere Casella G. 656 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 656

AFFITTASI in via S. Stefano 27² e 32² appartamenti e negozio. Prezzo da convenirsi. Rivolgersi portiere S. Stefano 29. 658

FARMACIA privilegiata, ed esercizio avviatissimo, affittasi subito, o vendesi solo, oppure con annesso fabbricato. Provincia Bologna. Scrivere Casella N. 11914 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 624

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza affittasi 8 maggio. Galliera 62. 657

STUDIO diversi locali gas, luce, acqua, affittasi S. Giovanni Monte 8. Ingegnere Monteguti. 653

AFFITTANSI locali uso studio, ufficio, Caprara 4. Rivolgersi ivi avvocato Vincenzi. 410

AFFITTASI Botteghe appartamenti magazzeni uffici Associazione Proprietari Case, Barbaziana 17 2.o 421

TENUTA Toscana, 500 ettari, 24 fabbricati con due ville, fattoria grandissima, tre mulini idraulici, impianto elettrico lavorazione olio, vendesi trecentomila, facilitazioni pagamento. Ritiro offerte, esclusi intermediari entro 30 corr. Tessera postale 259.661, Firenze. 610

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno, termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SIGNORA sola. Apre pensione serissima primo febbraio servizio inappuntabile prezzi miti a fianco teatro Comunale. Rivolgersi Agenzia Boni. 599

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SKJ usati cercansi, tessera postale 298,010. 615

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PELLICCIA elegante, uomo, ottimo stato, vendesi convenientissimamente. Valzonelli, 5109, posta. 652

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PIANOFORTE usato, prezzo mite vende Roncaglia Luigi, Irnerio 41, pianoterra. 618

V. VARTI prega persona interessata ritirare corrispondenza, come indirizzo inserzione, seguito numero 59. 646

LEGNAME da costruzione, arnesi, occasione per imprenditore, vendo. Cavedoni, Imperiale 9. 648

SCUOLA antica Conducenti Automobili. Officina meccanica Pietro Bassini, Gombruti 32, Corso Completo L. 80, non confondersi con novelle scuole. 223

MONOGRAFIE qualsiasi argomento, dilucidazioni tesi laurea, discorsi « Minerva » vite, Roma. 495

POMPE a stantuffo e centrifughe a bassa ed alta pressione. Impianti elettrici automatici di sollevamento d'acqua. Pompe per bonifiche, ad altissimo rendimento. Pronta consegna. Garanzie assolute ing. Morselli, Barberia 4, Bologna. 359.

PIANOFORTE verticale (vera occasione) vende Bacchi. Via Poeti 6. 590

GARANZIA - IGIENE - SICUREZZA

OVALINE anticoncezionali ed antifecondativi meccanici per donna soggetta a parti pericolosi - preservativi Novità per **UOMO**. Opuscolo gratis richiesto con francobollo alla Premiata Farmacia **G. TORRESI**, Via Magenta 29, Roma.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro invio di L. 3 60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per ampliamento e restauri dei Magazzini di FABBRI NULLO - Via S. Isaia, 73²

GRANDE LIQUIDAZIONE

MOBILI in legno e ferro

Camere da letto, Sale da pranzo, Salotti ecc.

Comuni e di Lusso

col ribasso reale del 30 e 40 %

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Puntata n. 36 Appendice del *Resto del Carlino* 23 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Oh, andate là che lo fate benissimo.... Rispondetemi: che cosa c'è tra voi ed il mio Giacomo?

— Nulla, vi dico, assolutamente nulla. Mi sembra abbiamo già discusso sin troppo il soggetto. Volete proprio rintavolarlo?

— Ascoltateci, signor Honwart, e date retta a un mio consiglio: badate a quello che dite. Eccovi il ritratto di mio marito. Guardatelo bene, e dopo, ditemi che cosa c'è fra voi due.

Gli stesi una delle fotografie dal mucchio sulla tavola. Egli aggrottò le ciglia.

— Ah, si è fatto fotografare? Non lo avrei creduto tipo di farlo.

— Vi sbagliate di molto quand' è così, giacchè lo faceva spessissimo.

— Come somiglianza, non c' è male.

— E' lui sputato. E lo sapete quanto, e meglio di me.

Si approssimò al tavolino dandosi ad osservare i ritratti, uno dopo l'altro.

— Vedo che ne avete molti. Sbaglio, o diceste di averne altri ancora, oltre di questi?

— Sicuro, moltissimi altri, anzi.

— Dove sono?

— Codesto non vi riguarda. Rispondete alla mia domanda, piuttosto. Avevate mai veduto il mio Giacomo ossia l' individuo riprodotto in codeste fotografie, prima di quel giovedì, all'Acquario?

Mi guardò diritto in volto, e in tono sicuro e risoluto:

—Mai. Che io sappia, signora Merrett, non l'avevo mai visto prima di quel giorno.

— Lo giurate?

Ve lo giuro sul mio onore di gentiluomo.

— Eppure, vi è qualche bugia sotto sotto. Vorreste darmi ad intendere che voi, un signore, venite da me, un'estranea, e la moglie di un estraneo per offrirvi il gusto di passarmi un assegno di cinque sterline alla settimana, e di educare i miei figli. E perchè lo fareste, signor Howarth? Perchè?

— Per temperamento cavalleresco, chiamatelo così se vi aggrada, signora Merrett. Per conto mio, lo vogliate credere o no, vi assicuro che è per semplice interesse a vostro marito, interesse che egli mi ha ispirato subito, conoscendolo.

— Stanotte, in sogno mi ha chiamato.....

— Chi vi ha chiamato?

— Il mio Giacomo...

— Vi ha chiamato? Come sarebbe a dire?

Si ridusse nuovamente verso il caminetto, e vi si appoggiò voltandomi le spalle.

— Sì, mi ha chiamato, da dentro alla cassa dove era chiuso.

Si voltò di scatto, e:

— Da dentro una cassa?

— Quella dentro alla quale lo avete chiuso.

— Dentro alla quale l'ho chiuso? Siete pazza!

Pazza o no mi accorsi che l' agitazione del mio interlocutore era genuina.

— Non ve lo avete forse chiuso, dunque?

Il volto trascolorò come aveva fatto il giorno innanzi. Ebbi paura, tanto disfatto divenne. Parve uomo colpito da paralisi. Mi aspettai a vederlo scivolare a terra privo di sensi; e credo realmente ciò sarebbe accaduto senza una voce che, fuori dall'uscio, fe' trasalire entrambi.

— Non ti pare sia ora di confessare, Douglas? La farsa è durata abbastanza. Non ti sembra che ci siamo già troppo insudiciate le mani?

Era la signorina Desmond.

L'uomo stravolto, più pallido di un morto, sussultò; gli occhi sbarrati sulla giovane, aprì le labbra sbiancate per dire:

— Edith!

— Sì, sono io. E' curiosa che entrambi abbiamo pensato di venire dalla signora Merrett.

— Che... cosa ti ci ha condotto?

— Mi togli appunto di bocca la domanda che stavo per rivolgerti. Giacchè la tua ripetuta affermazione di iersera riguardo al nessun interesse che portavi alla signora Merrett ha tutta l'aria di essere stata... Che cosa la chiameremo, Douglas?

— Non so quale altra idea balzana tu ti sia fitta in capo. Credo positivamente tu stia prendendo la ragione.

—Poco fa mi pare di averti inteso accusare la signora Merrett della stessa cosa. E' strano che tutti noi, secondo te, stiamo diventando pazzi, e che tu solo rimanga sano.

Howarth ci voltò le spalle. Mi avvidi che per chissà qual ragione a me ignota, egli doveva temerla, ch'essa il sapeva; e che tale consapevolezza la feriva mortalmente.

— Douglas, non ti pare sarebbe meglio sgonfiare il pallone?

—Sarebbe a dire?

— Tieni proprio a che io mi spieghi?

— Non ci tengo punto, anzi. Da un pezzo in qua ti dilletti a parlare in enimmi Ora, sappi, che io li detesto. Inoltre non ho mai avuto pazienza con i pricci e con le manie dei dementi.

— Douglas! E' la prima volta che parli così!

— Infatti non ho mai avuto motivo farlo, prima che tu ti pigliassi la di ficcare il naso nei fatti altrui, e pretendere di scoprire delle enormità dove non esiste nemmeno ombra colpa.

— Mi avevano più volte assicurato le donne erano più tenaci degli uomini allorchè si tratta di ribadire una bugia, ma mi avvedo del contrario. mai avrei supposto che saresti stato Douglas, a disingannarmi. Ma è inutile star qui a sprecar fiato inutilmente. Lascia invece io ti presenti a qualcuno.

— A chi se è lecito?

— Al Marchese di Twickenham.

Il giovane si era voltato. Sbarrò le pille sulla fanciulla. Io pure ristetti sandola. Non so se egli capisse, io feci.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro